Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 21 Ottobre 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 250

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 65 — 33 — 17 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50 | L. 175 — 88,50 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": 40-744, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Libero scambio

A Bruxelles, alla Conferenza internazionale di economia politica applicata, i fautori del libero scambio hanno tenuto un linguaggio fiero e, diremmo, quasi aggressivo. Spalleggiati dal « Cobden Club » di Londra e dall'opinione pubblica del proprio Paese, gli economisti belgi hanno fatto una dimostrazione *ante oculos* delle loro intenzioni che uno dei loro *leaders*, il prof. Georges De Leener, ha espresso dicendo che, se il Re dovesse fargli l'onore di affidargli il portafoglio del Commercio, egli avrebbe proceduto all'immediata e diretta introduzione del libero scambio, dando così l'esempio all'Europa e dimostrando come un piccolo Paese di altissima cultura, di enorme sviluppo industriale e di grandissima densità di popolazione, sa tagliare con energia i nodi gordiani che intralciano ogni movimento agli altri popoli.

Ed è anche degno di nota il fatto che un altro insigne oratore belga credette di poter incolpare del malaugurato ed abborrito sistema protezionista nientemeno che il sistema elezionistico e parlamentare, tornando in tal guisa alla mentalità dei fisiocratici del Settecento i quali, liberisti assoluti, erano tuttavia ben lungi dall'essere in pari tempo dei liberali, essendo così proclivi ad aspettarsi l'applicazione del libero scambio non dalle masse, ma dalla volontà di un Re assoluto ed illuminato. Era anche cosa altamente significativa il fatto che al Congresso, volutamente, non prese parte il teorico prof. Maurice Ansiaux dell'Università di Bruxelles, e che il partito socialista, già sufficientemente imborghesito nel Belgio e che dispone di bravi economisti, si tenne pur esso in disparte. E' vero che la grande stampa liberale vivamente si felicitò col De Leener per il grande suo coraggio; ma è vero altresì che era molto diffusa, negli stessi ceti liberali, la persuasione che se mai il De Leener andasse proprio al Governo, il suo Governo non durerebbe un paio di giorni. Epperò non aveva torto l'accademico di Francia, Colson, che pure è un convinto fautore del libero scambio, quando diceva che certo il protezionismo è un male inguaribile e che richiede, come unico suo rimedio, un'operazione chirurgica, ma che l'operazione radicale, immediata e fatta *ex abrupto*, potrebbe portare alla guarigione, ma presuppone, in un primo momento, un acuirsi della crisi economica tale da spaventare anche l'Uomo di Stato più risoluto.

Sorge il secondo quesito se, come taluni opinerebbero, la panacea della grave malattia economica possa consistere nell'aumento di produttività quale è dato dalla razionalizzazione.

La razionalizzazione delle campagne può essere un mezzo efficace per ripopolarle dandole forza produttiva e densità di popolazione, come è previsto dalla Bonifica Integrale. Come già è stato provato dall'Atlante Statistico, elaborato dalla Direzione Centrale di Statistica sottoposta alle cure di Corrado Gini, le zone del Regno, nelle quali i lavori della Bonifica sono maggiormente progrediti, risultano essere appunto quelle ove si nota una crescente natalità. Tuttavia, vi sono alcuni aspetti della razionalizzazione, come quella dell'introduzione di trattori nell'agricoltura, su larga scala, che richiedono, o dovrebbero richiedere, l'attenzione di ogni economista guardingo perchè se l'introduzione dei trattori significa in certi casi sostituzione di mano d'opera grazie ai mezzi meccanici, essa, anzichè raggiungere lo scopo d'intensificare la popolazione rurale, tende invece verso l'esodo e l'urbanesimo; come avvenne in America.

Ed è questo un punto debolissimo dell'economia contemporanea e del quale il Congresso di Bruxelles non potè fare a meno di occuparsi, quantunque l'industria belga sia ancora rimasta *relativamente* poco intaccata dalla crisi imperversante: la razionalizzazione come fattore fatale di disoccupazione e la macchina come sostitutrice dell'uomo; la sovrabbondanza di merce dovuta all'illusione che il « consumo affannato » del dopo guerra dovesse durare in eterno, consentendo alle industrie di lavorare continuamente in pieno e di valersi di tutti i mezzi che le scoperte della tecnica moderna presenta. Così trovasi *sub judice* la stessa razionalizzazione industriale. Se alcuni economisti francesi potevano, con Georges Valois, col Tourgeaud ed altri, affermare che al governo degli uomini si debba sostituire il solo governo delle cose, il gruppo degli studiosi italiani, di cui si fece portavoce il Gangemi, potè a giusto titolo aggiungere che il governo degli uomini non è al postutto trascurabile, massime poi quando le cose vengono fatalmente dirette dagli uomini, e che non si può quindi scindere la vita economica da quella morale e politica della Nazione. D'altronde, anche dall'andamento di altre sedute del laborioso Congresso, come da quelle nelle quali si è discusso del voto plurimo della Società per azioni, si poteva arguire quale fosse la lotta tra le due nozioni preliminari. Non diceva un illustre economista francese che in fin dei conti gli azionisti andavano trattati alla stregua del vero ed esclusivo loro carattere di semplici prestatori di danaro?

Di un'altra cosa ancora conviene parlare. S'intende che in tempo di crisi, in cui cospicue parti della popolazione vedono diminuiti i loro introiti e devono abbassare il loro tenor di vita, la questione tributaria diventa particolarmente delicata. Al Congresso di Bruxelles, Augusto Graziani ha fatto osservare che, conformemente ad una ormai vecchia esperienza, l'incidenza delle imposte sugli usi e sugli altri consumi è ben diversa da quella sui prodotti e sui redditi. Egli ha detto che una certa gradazione può farsi anche mediante le imposte indirette, ma che solo dal sagace coordinamento del sistema diretto si può ottenere una distribuzione rispondente alla capacità contributiva. Illustrando le tendenze moderne verso la personalità delle imposte si può infatti notare che esse poggiano sopra basi reali. In Inghilterra vi è una crescente prevalenza del gettito delle imposte dirette ed una pressione non esagerata per le fortune minori. In Italia, la gravità della pressione tributaria, rispetto al reddito totale della nazione, è piuttosto lieve. Il sistema protettivo ha tuttavia impedito che si traessero tutti i benefizi delle riforme attuate. Durante e dopo la guerra si sono applicate imposte straordinarie che non potevano non deprimere le forze produttive, però si riuscì a far sopportare il carico alle classi meno disagiate, in prevalente misura, evitando una troppo ingente emissione di carta-moneta. Nel susseguente riassestamento finanziario si curavano le esigenze della produzione economica, riprendendo le tradizioni buone della finanza vecchia. Oggi può ritenersi che il nostro sistema tributario, benchè ispirato a lieve progressività sulla imposta sulle successioni e sulla complementare sul reddito, risulta nel suo complesso proporzionale ai redditi singoli.

Ben inteso, nessun sistema tributario è in grado di risolvere una crisi. E' già molto quando riesce a non aggravarla. Era questa anche l'opinione di Colson e di Sir Robertson, e di tutti quanti.

Nel suo insieme, il Congresso di Bruxelles, quantunque serio assai e coscienzioso, non poteva nè voleva dare soluzioni di sorta. Troppi e troppo forti erano i contrasti che si muovevano nel suo ambito tra economisti puri, professori e uomini di affari, appartenenti a circa dieci popoli (tra i quali d'altronde non figurava l'America). Nuovamente si verificava il fenomeno che in tempi di crisi, ogni popolo ed ogni frazione di popolo, affannosamente cerca di salvaguardare unicamente i propri interessi. La cosa è psicologicamente chiara e comprensibile. Non sapremmo, tuttavia, affermare se il metodo fosse propizio.

ROBERTO MICHELS

Un grave conflitto del lavoro nella Ruhr

76 mila licenziamenti: i minatori chiedono le sette ore di lavoro in luogo delle otto, per alleviare la disoccupazione - Continua lo sciopero dei metallurgici di Berlino - La situazione politica, dopo il voto del Reichstag

Berlino, 20 notte.

Il voto di sabato al Reichstag riscuote nella stampa commenti così disparati, spiegabili non più con la normale differenziazione del vario colore dei partiti, ma soltanto con la più sconvolta e arruffata confusione delle lingue, che regna in questo momento in Germania.

Prima di tutto: è stata una vittoria quella del Governo o non lo è stata? Secondo gli uni sì, secondo gli altri no.

Il più curioso è che proprio secondo il *Vorwaerts*, l'organo ufficiale della social-democrazia, che è il partito che ha determinato su mal la vittoria, dice che non è stato affatto una vittoria.

« Sarebbe mancanza di tatto e non sarebbe affatto giusto parlare di una vittoria del Governo. La frazione social-democratica non ha ritirato nulla della critica esercitata contro gli atti di questo Governo. Essa considera il programma del Governo in molti punti inaccettabile. Non è quindi giusto dire che il Governo ha avuto una maggioranza per la politica che finora ha fatto e la cui continuazione ha annunziato ».

Naturalmente il giornale è preoccupato delle masse proletarie, alle quali non vuole fare apparire in troppa evidenza la propria compromissione e connivenza con il Governo Brüning e deve giustificarla. E lo fa dicendo:

« La Germania, il 18 di ottobre, per merito della frazione social-democratica, è stata preservata da una catastrofe. Nessuno oserebbe dire che cosa sarebbe oggi se la decisione fosse stata diversa. Ad ogni modo l'immediato fallimento finanziario del Governo avrebbe avuto la più disastrosa delle conseguenze proprio sulla massa operaia ».

E la coscienza del *Vorwaerts* è a posto.

I commenti di stampa

Il *Berliner Tageblatt* che ormai, dopo la morte del partito democratico, può essere considerato come un giornale marxista, è entusiasta della vittoria, che attribuisce proprio alla social-democrazia. E dice che, anzitutto, bisogna correggere un errore, diffuso nel campo borghese, e cioè che il risultato delle elezioni del 14 settembre sia stata una sconfitta del fronte marxista. Tutt'altro. Bisogna compiacersi, entusiasticamente compiacersi del contrario. Il marxismo è rafforzato, e lo sconfitto è proprio il capitalismo. Il giornale arriva a meravigliarsi perfino della esitanza dimostrata per tutta una settimana in Parlamento dai partiti medi, tra sinistra e centro, esitanza che egli definisce un cattivo segno. Bisognava aver capito prima che la forza stava a sinistra.

Anche per la *Germania*, che è l'organo del Centro, del partito cioè del Cancelliere, è stata una vittoria, e il giornale la celebra con parole, si capisce, sperticate, attribuendone gran parte del merito, sebbene non tutto, alla social-democrazia.

« I partiti che stanno dietro al Governo — dice il giornale — si sono tenuti uniti, hanno mantenuto fede (contenta la *Germania* contenti tutti); e la social-democrazia ha tenuto una condotta degna del più alto elogio. Che poi il Governo sia riuscito ad imporsi nelle presenti circostanze, è un successo che non potrà mai essere sufficientemente apprezzato ».

La *Germania* ha ragione: è stato un miracolo.

Passando ai giornali di destra, lo spettacolo muta completamente; e tutto si trasforma. La *Kreutze Zeitung* dice che il Governo non ha conseguito niente altro che un periodo di respiro. Le braccia salvatrici della social-democrazia, nelle quali si è rifugiato, lo strangoleranno quanto prima. Questo non era il senso delle elezioni del 14 settembre, nelle quali l'elettore aveva manifestato un inequivocabile abbandono del marxismo.

Il *Lokal Anzeiger* dice che, per quanto il Governo si sia dato in braccio alla social-democrazia, l'ondata nazionale travolgerà l'uno e l'altra.

Ma anche nel campo di destra la confusione delle lingue è grande per quanto riguarda l'interpretazione. La *Deutsches Allgemeine Zeitung* non è del parere che il Gabinetto abbia optato per la social-democrazia:

« Per ora — dice — è la social-democrazia che ha optato per il Governo, cioè per il *Cancelliere affamatore*, per il latifondista Schiele e per Treviranus ».

E non c'è che dire: la confusione delle lingue è tale, che anche la *Deutsches Allgemeine Zeitung*, così dicendo, ha ragione. Ma dove la *Deutsches Allgemeine Zeitung* esagera, è dove le pare che l'appoggio della social-democrazia sia stato ottenuto senza che il Cancelliere, politicamente, abbia ceduto nulla.

« A meno che — dice — il Centro non abbia del tutto ceduto la Prussia alla social-democrazia ».

E infine il giornale ammonisce il Governo di non darsi per l'avvenire in braccio alla social-democrazia, ricordandogli che esso è stato creato dal Presidente Hindenburg per mettere in ordine le finanze, cosa che con la social-democrazia non si può fare.

Il *Boersen Zeitung* mette il dito sulla viva realtà, rimproverando al Cancelliere di non avere avuto il coraggio di fare a meno del Parlamento, e di governare senza di esso: decisione che pure un giorno dovrà essere presa, se il Governo non vuole effettivamente diventare l'esecutore degli ordini della social-democrazia.

« Con la social-democrazia non si può far nulla ».

La questione dell'articolo 24

Viene ora agitata, da parte delle opposizioni nazional-socialista, tedesco-nazionale, comunista, la questione se il rinvio, deciso dal Reichstag, al 3 dicembre, sia legale e costituzionale. La questione si basa sull'articolo 24 della Costituzione, il quale dice:

« *Il Reichstag si riunisce al primo mercoledì di novembre* ».

— Dunque — argomentano le opposizioni — da ottobre esso non può rinviarsi fino a dicembre. Il Governo fa sostenere, appoggiato dai suoi giuristi, che questo articolo della Costituzione si riferisce alla prima riunione del Reichstag, dopo il periodo estivo, come termine massimo, cioè, dopo le vacanze; ma quando il Reichstag si è già riunito in ottobre, questo articolo evidentemente non si applica più. La riunione di ottobre elimina e rende superfluo il termine massimo ritenuto necessario dal legislatore perchè il Reichstag abbia tempo di studiare i bilanci. Altri invece, basandosi sulla pura lettera della Costituzione, sostengono il contrario.

Il medesimo articolo 24 poi continua disponendo che un terzo del Reichstag, oppure il Presidente, possono chiedere di convocare il Reichstag anche prima del novembre. Ma anche per questo, vale il ragionamento sopra accennato; poichè, nel caso attuale, prima del novembre il Reichstag è già stato convocato.

Non si sa se da parte delle opposizioni di destra si intenda insistere nel progetto di richiedere la convocazione del Reichstag, in base all'articolo 24. Pare che il partito dei contadini abbia già avanzato la richiesta relativa.

Salvataggio della capra, insieme, e del cavolo

Lo sciopero dei metallurgici berlinesi sta svolgendosi senza che finora il ministro del Lavoro Stegerwald abbia iniziato alcuna azione per avvicinare le due parti, azione che tuttavia è ritenuta imminente. Come si sa, il ministro del Lavoro si trova davanti a un voto del Reichstag, che gli raccomanda di non dichiarare obbligatorio il lodo già intervenuto nella vertenza. Questo voto non ha e non può avere altro valore che di semplice raccomandazione, libero il ministro di accoglierla o no. Certamente egli la seguirà, nel senso che cercherà di evitare la dichiarazione di obbligatorietà del lodo, iniziando invece trattative per avvicinare le due parti, avvicinamento che potrà poi, svolgendosi, rendere superfluo un suo intervento.

Da molte parti però si condanna un intervento quale quello rappresentato dal voto del Reichstag, il quale potrebbe, come precedente, portare a una politicizzazione del procedimento arbitrale nelle vertenze fra capitale e lavoro. Ma è certo che il ministro Stegerwald, se ha da una parte da salvare la capra dell'istituto arbitrale, dall'altra ha da salvare i cavoli del compromesso politico, intervenuto certamente con la social-democrazia, per il voto di cosiddetta fiducia. Chè cosa ha dato sabato scorso al Governo: voto che, diversamente, si potrebbe cambiare in un voto di sfiducia, alla nuova riunione del Reichstag, con le conseguenza di buttare giù il Governo. E per salvare l'una e l'altro, probabilmente il ministro ricorrerà al mezzo di provocare, con nuove trattative, un nuovo lodo, il quale imponga le stesse riduzioni di salari; e renderà quindi obbligatorio questo secondo lodo, confermativo del primo, e di poco dissimile da esso.

Per il Governo, del resto, poco importa la misura di riduzione di salari: ciò che fondamentalmente importa, in questo momento, è affermare il principio stesso della riduzione, come caposaldo del risanamento economico, riduzione che può essere anche minima, purchè ammetta e dia vita al principio.

Il Presidente bavarese Held è arrivato oggi a Berlino, per restituire la visita fattagli a Monaco, mesi or sono, dal cancelliere Brüning. Il Cancelliere, poi, insieme col vice-Cancelliere e ministro delle Finanze, Dietrich, parte questa sera per Stoccarda, per incontrarsi là col Presidente del Würtemberg e con quelli del Baden e della Sassonia, che convengono per discutere con lui delle questioni finanziarie sulle relazioni tra il Reich e i paesi.

Il nuovo conflitto del lavoro nella Ruhr

Un nuovo conflitto del lavoro, analogo a quello dei metallurgici, che si svolge a Berlino, e suscettibile di complicarsi con esso, si delinea nella Ruhr. Sono cominciate oggi a Bochum le trattative sulla questione della durata della giornata di lavoro dei minatori. La convenzione relativa, or ora disdetta, disponeva la giornata di otto ore, e gli operai vogliono ottenere la giornata di sette ore, che già una volta, fra l'altro, nella Ruhr venne applicata.

Le confederazioni dei minatori motivano la loro richiesta, e la denunzia della parte della convenzione che riguarda la giornata di lavoro, a causa dei licenziamenti di 76.000 compagni, avvenuti nel corso di quest'anno, licenziamenti che, secondo la loro opinione, con la giornata di lavoro di sette ore potrebbero essere revocati, reinserendo così un notevole numero di lavoratori nel processo della produzione. I datori di lavoro, per contro, affermano che la desiderata riduzione delle ore di lavoro avrebbe per conseguenza un aumento delle spese di produzione tale che sarebbe per loro insostenibile.

La parte della convenzione finora denunziata è soltanto questa relativa alle ore di lavoro. Ma presto scadrà anche la parte relativa alle tariffe; e gli industriali, dal canto loro, chiedono una riduzione dei salari, conformemente al principio di risanamento proclamato dal Governo, per la quale riduzione possono vantare, come si sa, un diritto, poichè essi sono già impegnati con il Governo a una riduzione dei loro prezzi del carbone, dal 1.o dicembre in poi.

La questione è, come si vede, simile a quella che ha motivato lo scoppio del conflitto dei metallurgici a Berlino; e si tratta anche qui di una questione di principio fondamentale. Si prevede un conflitto molto laborioso.

G. P.

Gli spioni romeni erano al servizio dei Soviet

Bucarest, 20 notte.

L'autorità di polizia si decide a fare maggiori comunicazioni nel merito dell'organizzazione spionistica scoperta giorni fa.

Lo spionaggio era esercitato a favore della Russia e funzionava per il tramite della rappresentanza viennese dei Soviet.

Sabato notte la polizia riusciva ad arrestare una donna giunta da Vienna con istruzioni. La notte prima l'organizzazione di Bucarest riceveva ordine da Vienna di avviare la corrispondenza per altra strada, ma la polizia intervenendo a tempo ha scombinato tutto. Uno degli arrestati, l'ing. Mador, ha detto che la organizzazione disponeva di crediti illimitati; il bilancio dell'anno scorso ad esempio superò i 10 milioni di lire. Tra gli arrestati, che sono saliti a 140, si trova un agente dell'Automobil Club di Vienna, di nome Jasch. Il vero e proprio capo dell'organizzazione in Romania era l'ing. Metha, coadiuvato da tre fiduciari alla testa delle sezioni.

Movimenti negli alti gradi sovietici

Mosca, 20 notte.

Viene annunziato che Gregorio Grenko è stato nominato commissario del popolo per le finanze in sostituzione di Brukhanoff. Nello stesso tempo sono annunziate le dimissioni di Piatakoff dalla presidenza della Banca di Stato. Piatakoff va alla direzione generale dei sindacati industriali dei prodotti chimici e a sostituirlo è stato designato Kalmanovitch.

Le incerte vicende brasiliane

La sanguinosa battaglia di Itarare

Buenos Aires, 20 notte.

Il quartier generale degli insorti annuncia che le forze ribelli hanno preso saldo possesso della città di Itarare, infliggendo una severa sconfitta all'esercito federale dopo una lotta accanitissima nel corso della quale hanno fatti numerosi prigionieri e si sono impadroniti di ingenti quantità di materiale bellico.

Aviatori ribelli che hanno sorvolato lo Stato di Santa Catharina hanno informato il Quartier Generale che dieci navi da guerra federali sono ancorate a Florianopoli, che è tuttora nelle mani delle truppe di Rio Janeiro. I capi rivoluzionari hanno inviato un messaggio radio telegrafico al comando della flotta ancorata a Florianopoli col quale la informano di avere collocate numerose mine sulla costa dello Stato di Santa Catharina e specialmente dei canali che conducono al porto della capitale e dello Stato. Aggiunge il messaggio che con rincrescimento i capi della rivolta devono constatare che la flotta non partecipa al movimento per la liberazione del Paese. Si afferma da fonte rivoluzionaria che tale messaggio è stato inviato per evitare il sacrificio non necessario di vite brasiliane.

Informazioni da Porto Alegre recano che i ribelli sono stati informati dal comando delle loro truppe che queste hanno occupato la città di Vittoria nello Stato di Spirito Santo, completando in tal modo la occupazione di tutto il territorio dello Stato.

Dalla stessa fonte inoltre giunge notizia che il 14.o battaglione di ussari, ha fatto causa comune con i rivoluzionari.

Contemporaneamente da San Paolo si apprende che ad Itarare la vittoria sarebbe stata dei federali, i quali avrebbero sconfitto completamente i ribelli anche a Igaraparova, al confine dello Stato di Minas Geraes.

Inoltre i federali avrebbero rioccupate le città di Muzambinho, Buonsuccesso, Montesanto, Tanqueran nello Stato di Minas Geraes.

Le incursioni ribelli negli Stati di Spirito Santo e Goyaz sarebbero state respinte con gravi perdite per i rivoluzionari. La situazione nello Stato di Parà e Santa Catharina rimarrebbe invece invariata.

La Banca del Brasile è stata ieri autorizzata, con decreto presidenziale, ad emettere 300.000 contos-carta, garantiti da un deposito aureo di un milione di sterline e da buoni governativi. Il decreto giustifica la nuova emissione con lo stato eccezionale che obera il bilancio di spese impreviste.

Il Ministro della Giustizia nella serata di ieri ha pubblicato un comunicato in cui annunzia che cinquemila riservisti federali si sono fino a ieri presentati nei centri di mobilitazione, provenienti dall'interno e sono stati incorporati.

All'ultima ora si apprende stasera, da informazioni che fanno capo a Rio Janeiro ma che d'altra parte troverebbero conferma in certe notizie giunte da alcuni centri rivoluzionari, che sarebbe imminente una nuova grande battaglia nei dintorni di Juiz de Fora, i cui risultati avranno — si crede — un'importanza decisiva sull'esito del conflitto.

Tarragona inondata e devastata dallo straripamento del Francoli

Madrid, 20 notte.

Lo straripamento del fiume Francoli che, abbattendo ponti e danneggiando case, ha inondato la città catalana di Tarragona, assume, secondo le notizie, le proporzioni di una catastrofe. I morti, tratti dalle macerie degli edifici distrutti o sparsi per le vie, sommano finora a 16, i feriti superano la centina. In alcuni quartieri della città l'acqua è salita oltre i due metri; e tutta la città per la rottura dei cavi elettrici, è rimasta all'oscuro. Allagata è stata pure la fabbrica di tabacchi, ove si erano rifugiate diecine di contadini dalla campagne. Abitazioni, magazzini, caffè, appaiono devastati. E' scomparso, abbattuto, il magnifico edificio del Club Nautico: di esso non resta in piedi che la sala da ballo.

Una intera famiglia composta di tale Natale Kadal, di sua moglie e di due bimbi, rispettivamente di 5 e 8 anni, sorpresa nel sonno, è stata travolta dalle acque. I cadaveri vennero ritrovati all'indomani, trasportati a oltre due chilometri di distanza. Le salme del sessantenne Giovanni Amata e di sua moglie sono state tratte a riva avvinghiate l'una all'altra in un ultimo disperato abbraccio. Una guardia che tentava di salvare una bimba è rimasta vittima dell'eroico tentativo: e lascia la vedova e tre figliole.

I sedici cadaveri, finora recuperati, sono stati trasportati nella Camera mortuaria dell'ospedale, mentre nell'ospedale stesso sono state ricoverate 14 persone. Una di queste, Teresa Ingles, colpita da spavento al dilagare dell'acqua, si era gettata dal balcone riportando la frattura degli arti inferiori.

Il disastro è stato fulmineo. Aveva cominciato a piovere a mezzogiorno di sabato. Dodici ore dopo, il Francoli riversava la sua rabbiosa ed implacabile furia fuori del suo letto, inondando Tarragona. Molte persone furono sorprese dallo straripare e dal dilagare dell'acqua letteralmente da un momento all'altro.

Oltre a Tarragona, una diecina di paesi e borgate, che il fiume attraversa, sono stati similmente colpiti dal flagello; come le campagne intorno ad essi. E' interrotta la linea ferroviaria del Nord. Allagate sono anche in gran parte le strade provinciali. Le autorità sono accorse subito sul luogo. Si provvede all'organizzazione dei soccorsi. Le perdite materiali sono valutate a parecchi milioni di pesetas.

D. P.

Come la Francia si arma

La terra e l'aria

(L'inchiesta del redattore-capo del « Matin »)

FRONTIERA DELLE ALPI, ottobre.

Non saprei proclamare abbastanza alto la mia ammirazione per la energia degli uomini a cui è stata affidata la cura di organizzare e sistemare la difesa delle Alpi.

Prima di tutto, occorrevano strade: ne sono state costruite di meravigliose. Ne ho percorsa una, di dieci chilometri di lunghezza, con ricoveri di cinquecento in cinquecento metri, per il tracciato vertiginoso della quale gli ufficiali francesi hanno dovuto farsi legare con le corde, per piantare i primi paletti. In mancanza di strade carreggiabili, occorrono almeno mulattiere. Poveri muli, quanti ne sono rimasti lungo la strada, schiacciati sotto il carico. Pensate che occorre un minimo di venti tonnellate di materiale per costruire una piccola opera di fortificazione; e che queste venti tonnellate devono essere a volte portate a dorso di mulo o a dorso d'uomo, su cime quasi inaccessibili.

Inoltre, la mano d'opera borghese è introvabile: non vi sono cantieri possibili per un impresario, e nessun paese dove poter far vivere gli operai. E' stata dunque sostituita la mano d'opera borghese con la mano d'opera militare. Lungo l'abisso della Roia sono stati i Senegalesi, gli zappatori, e alle volte i fantaccini, che, sotto la direzione degli ufficiali del Genio, hanno lavorato alla bisogna erculea. I Senegalesi hanno sempre avuto la reputazione di essere non soltanto ottimi soldati, ma anche straordinari lavoratori: forse, in questo duro lavoro, si sono mostrati più meravigliosi ancora. Là dove i muli fallivani, essi si offrivano a sostituirli. Venne cercato prima di facilitare il loro compito, costruendo certe specie di portantine a stanghe, sulle quali sarebbe stato posto il carico da trasportare: un uomo si sarebbe messo a ciascuna estremità delle stanghe; e in due, così, avrebbero portato il tutto a spalle. I Senegalesi guardarono con un certo dispregio questo lavoro preparatorio.

— Tutto ciò non è pratico — dissero nel loro gergo. — Noi avere sistema ben più comodo...

E, dividendosi il carico, se lo misero sulla testa. I materiali di alcune opere di fortificazione furono così portati non a dorso di mulo, ma sulle teste degli uomini.

Montiamo più in alto, guardiamo più lontano. Sulla sommità di un picco, a qualche migliaio di metri al sopra del livello del mare azzurro, ho trovato, dopo una interminabile scalata, un accampamento di mille uomini, in procinto di compiere una casamatta, intagliata nella roccia. Questi uomini lavorano, per così dire, nel cielo, attaccati alla terra per un pezzo di granito. Ogni giorno, con una pazienza da termiti, essi scavano un po' più profondamente il ricovero, ne rinforzano sempre più solidamente le volte. Le tende, nelle quali essi mangiavano e dormivano, erano più in basso, in un bosco di pini. Dal loro promontorio, il resto del mondo, villaggi della vallata, ruscelli, case, apparivano infinitamente piccoli. Si vedeva lontanissimo, al di là del Mediterraneo, che non sembrava che un lago, si vedeva fino alle montagne della Corsica. D'intorno, a destra, a sinistra, di fronte, non era che un'immensa cerchia di cime solitarie e maestose: tutte cime che appartengono all'Italia, perchè qui la posizione fortificata costituisce come un cuneo nella frontiera italiana. Dico macchinalmente all'ufficiale del Genio che dirige i lavori:

— Come deve essere greve questo lavoro!

— Ma no — egli mi ribatte — niente affatto greve; perchè noi abbiamo la strada vicina. Altri compagni hanno un lavoro ben più duro, perchè sono privi di strade. La strada è la cosa più importante, in montagna. Tutti coloro che in Lorena e nei Vosgi hanno strade e acqua, sappiano apprezzare questa fortuna.

Egli disse ancora:

— Finiremo a tempo, prima dell'inverno. Quest'inverno, i Cacciatori delle Alpi potranno stazionare quassù.

S'intende che una frontiera può essere attaccata non soltanto a colpi di cannone: può esserlo da quella cosa terribile che la scienza moderna ha messo al servizio della guerra, e che si chiama gas. Nei lavori di difesa attuale della frontiera francese, che cosa è stato previsto contro i gas? Sono stati previsti, su consiglio degli studiosi e dei chimici, almeno due mezzi di protezione: la sopra-pressione e la ventilazione.

La sopra-pressione è un fenomeno fisico semplicissimo, e che noi sperimentiamo tutti i giorni, nella vita corrente. Essa consiste nel fatto che l'aria interna, quando è più compressa dell'aria esterna — bastano alcuni millimetri cubi — respinge l'aria esterna, e le impedisce di penetrare. Dunque, nella maggior parte dei ricoveri e delle casematte di Alsazia e di Lorena, si è cercato di stabilire la sopra-pressione, cioè di ottenere un'atmosfera interna più compressa dell'atmosfera esterna. Per gli Alti Vosgi e soprattutto per le Alpi, la questione era pressochè esclusa, perchè la stessa legge fisica vuole che i gas difficilmente si mantengano sulle cime, e abbiano invece la tendenza invariabile a scendere e accumularsi nelle vallate.

Quanto alla ventilazione, essa consiste nel rinnovare l'aria all'interno delle opere fortificate, sia che questa aria, a malgrado dei mezzi protettivi, venga a essere contaminata dalle emanazioni filtranti dal di fuori, sia, soprattutto, che sia viziata dai gas prodotti dallo sparo dei cannoni e delle mitragliatrici. In tutte le opere di una certa importanza, è disposto un apparecchio, mosso dalla forza elettrica, per rinnovare l'atmosfera. Così, un progresso considerevole è stato realizzato in quanto esisteva nel 1914, quando gli attacchi coi gas non erano ancora conosciuti.

S'intende dai pari che una frontiera — sia pure la più potentemente difesa del mondo — potrebbe essere sorvolata dagli aeroplani, e che questi aeroplani possono andare lontano, dietro di essa, a seminare il panico, ad appiccare incendi, a propagare la rovina e la morte. Contro questi aeroplani che incendiano le città e distruggono le officine, il programma di difesa votato dalle Camere francesi prevede una prima e immediata spesa di quattrocento milioni. Questa somma deve essere consacrata alla costruzione di batterie semifisse, di batterie mobili, di sezioni di mitragliatrici e di gruppi di proiettori, installati nei punti più sensibili del territorio, in quelli la cui esistenza appare più importante, sia per lo svolgimento delle operazioni, sia per la vita stessa del Paese.

Ma, qualunque sia l'ingegnosità e l'abbondanza dei dispositivi terrestri che vengono apprestati per tale compito, bisogna, soprattutto, per essere difesi dal cielo, contare su macchine aeree. La migliore protezione contro gli aeroplani che tentassero di incendiare Parigi, Lilla, Lione, Nizza o Marsiglia, sarebbe sempre quella di avere altri aeroplani più numerosi, più forti, più veloci, che sbarrino la strada agli aggressori, che li inseguano, che li abbattano prima che essi distruggano: altri aeroplani che, secondo la dura espressione americana, diano all'avversario « una dose della medicina », dell'orribile medicina che essi intenderebbero impiegare.

La parola, su questo punto, è al Ministero dell'Aria. A questo Ministero, che ha assunto il controllo di tutta l'aviazione francese — militare come civile — tocca rispondere, nell'aria, della sicurezza francese; come il Ministero della Guerra deve risponderne per la terra, e come il Ministero della Marina deve risponderne per il mare.

Ma d'altronde, noi non andiamo errati: per doloroso che debba essere il pericolo delle città, delle industrie, delle comunicazioni, delle popolazioni, di un attacco per via aerea, è sempre sulla terra che la terribile partita della guerra, se mai dovesse impegnarsi di nuovo, si giocherà. L'aviazione non è che un mezzo di distruzione, non un mezzo di invasione. Per porre il ginocchio sullo stomaco di un popolo, occorrerà sempre conquistarne il suolo, occuparlo, mantenerlo. Bisognerà dunque sempre valicare la sua frontiera con uomini e con cannoni, bisognerà sempre avanzare profondamente nel suo territorio. Ecco perchè, soprattutto, la difesa della frontiera assicurerà la vittoria, o condurrà alla sconfitta. Ecco perchè io ho creduto di dover portare tutto il peso di un'inchiesta, che ho intrapreso non senza una certa angoscia sulla frontiera terrestre, su questa frontiera che, finchè terrà, permetterà alla Francia tutte le speranze.

La frontiera della Francia è di una varietà infinita, come l'immagine del Paese che circonda: per proteggerla, non si può adottare nessun principio sistematico, non si può pensare a circondarla tutta intera di una muraglia corazzata. E' necessario rispettare la sua vita quotidiana, e obbedire insieme alle leggi dettate dalla configurazione del suo suolo. Qui, nel sud-est, la frontiera è tracciata da una barriera rocciosa, tagliata di tanto in tanto da qualche breccia. Basterà sbarrare potentemente queste brecce. Là, in alto, nel nord, non sono che immense pianure, e agglomerazioni di abitati, stretti — uno contro le altre: non si può ricorrere, tanto

più che il Paese vicino è un Paese sicuramente amico, che a piccoli ricoveri e ad una fortificazione leggera; e, in ultimo, nelle prossimità del mare, alle inondazioni. Sul fianco dell'est, in Alsazia, vi è un gran fiume, vi è quel gran fiume di cui Foch diceva: « Datemi tutto il Reno come frontiera; e con sei divisioni io mi incarico di tenerlo: con tutta tranquillità voi potete allora disarmare ». E questo è talmente vero che, oggi, mitragliatrici in casematte bastano a difenderne i passaggi. Più in alto, ecco i Vosgi, con le loro foreste: qui la Francia può accontentarsi di preparare la distruzione metodica delle strade di accesso, di costruire a fianco delle colline opere leggere di fortificazione. Poi, ecco, nel punto più sensibile, nel punto dove il destino ha concentrato la maggior parte della ricchezza industriale dell'Alsazia, ecco la Lorena, strada tradizionale delle invasioni, senza protezione alcuna. In questo caso, occorre accumulare sbarre di arresto, blocchi di cemento, reticolati di filo di ferro: perchè la dichiarazione di Vauban a Luigi XIV resta eternamente vera: « Le piazzeforti di Vostra Maestà difendono ognuna una provincia: Metz difende lo Stato ».

Si deve a tre dei grandi capi francesi, Pétain, Guillaumat, Debeney, di avere per lunghi anni, silenziosamente, pazientemente, ostinatamente preparato questo lavoro da giganti, che, nella prossima primavera, garantirà la maggior parte della frontiera francese. Si deve a Paolo Painlevé di averli sorretti, incoraggiati, di avere presieduto all'elaborazione di questa catena, nello stesso tempo forte ed elastica, e lungo la quale potranno schierarsi le truppe di copertura, il giorno stesso in cui la guerra scoppiasse. Si deve ad Andrea Maginot di avere esteso la protezione della catena molto lontano, al nord del Bacino di Briey, che è l'arsenale di guerra della Francia, e di avere su tutta la linea, un [illegible] ritmo possente, fatto accelerare tutti i lavori. E si deve ancora agli ufficiali del Genio — e primo fra essi il generale Belhague — di avere eseguito, con la collaborazione del generale Lefort e con l'assistenza del corpo scelto degli ufficiali d'ispezione del Genio, l'opera di difesa della terra di Francia.

Ma tutto ciò non servirebbe che a ben poco, se la materialità difensiva della frontiera restasse inerte. Vi dirò domani ciò che è indispensabile per darle vita. Insieme, vedremo la condizione prima e assoluta perchè la catena resista.

STEFANO LAUZANNE.

(Copyright della « Stampa »).

La Jugoslavia si arma

Zagabria, 20 notte.

Da più mesi è facile constatare che le autorità jugoslave fanno notevoli preparativi bellici, i quali sono diventati addirittura febbrili da che è stato costituito il Consiglio per la Difesa nazionale.

Tali preparativi sono di gran lunga sproporzionati al fabbisogno jugoslavo per la semplice difesa delle frontiere e superano enormemente le possibilità finanziarie dello Stato, la cui situazione economica è davvero penosa.

Una così ricca dotazione di materiale bellico all'Esercito è soltanto possibile per l'assoluta libertà con la quale il Governo extra-costituzionale può disporre dei fondi del pubblico Erario. Del resto, alle spese dell'Esercito provvedono anche un miliardo e cento milioni di franchi che la Francia ha — all'uopo — messo a disposizione della Jugoslavia. In tutti i circoli del Paese poi si parla apertamente di un nuovo prestito — segreto — di un miliardo e cinquecento milioni che la stessa Francia farà prestissimo alla Jugoslavia perchè quest'ultima possa aprire nuove comunicazioni strategiche — ferrovie, reti automobilistiche, campi di aviazione — tali da facilitare un rapido movimento di truppe verso le frontiere italiana ed ungherese.

Migliaia di operai militarizzati hanno lavorato la scorsa estate e tutt'ora per costruire sei strade militari che dalla conca di Lubiana vanno alla frontiera italiana. A partire dal primo settembre ai turisti è stato vietato di fare escursioni sul monte Triglav dove vari battaglioni del Genio stanno compiendo enormi lavori di fortificazione. Del resto, tutta la Jugoslavia è ormai un cantiere militare. Anche sui monti di Moribor — alla frontiera austriaca — si costruiscono strade il cui carattere puramente strategico è fuori discussione.

Ma l'opera di militarizzazione non si ferma qui. Gli stessi funzionari civili delle città e dei paesi prossimi alle frontiere sono scelti tra gli ex-ufficiali e gli ex-sottufficiali dell'Esercito. Non per nulla alla testa del Banato del Danubio è stato nominato un generale di Corpo d'Armata; non per nulla sembra che a Bano della Drava sia nominato un altro generale. A tutto ciò si aggiungano le opere pubbliche che, sotto l'aspetto sanitario, igienico e umanitario, fanno invece parte del programma di preparazione bellica della Jugoslavia. Quanti ospedali — ora assolutamente inutili — vanno sorgendo un po' ovunque!

Ma lo Stato Maggiore si serve anche di mezzi che chiameremo politici per preparare l'opinione pubblica alla prossima guerra. In Croazia, per esempio, autorevoli personaggi belgradesi parlano molto volentieri di una guerra a non lontana scadenza, la quale — ben inteso — finirà con una superba vittoria della Jugoslavia, dopo di che ai Croati — quasi a premio della loro fedeltà — verranno concesse tutte quelle libertà e quelle autonomie locali che da tanto tempo vanamente invocano.

Tali ed altri fatti consimili sono segni abbastanza eloquenti dello spirito che anima il Governo jugoslavo: preparare la guerra.

Ora, tenuto conto che le Potenze vicine alla Jugoslavia, a cominciare dall'Italia, hanno dato troppe e chiarissime prove di volere fermamente il mantenimento della pace, è evidente che i preparativi bellici jugoslavi non hanno affatto scopo difensivo, ma, tutto all'opposto, offensivo.

Ed è così che — se si lascierà fare alla Jugoslavia, — e malgrado di tutte le verbose dichiarazioni pacifiste del generale Zivcovic e dei suoi colleghi di Gabinetto, dalla infausta Belgrado partirà ancora una volta l'iniziativa di un sanguinoso conflitto europeo.

Nei paesi torridi dei pescatori di perle

Feroci in nome della virtù

(Servizio speciale della « Stampa »)

GEDDA, ottobre.

La mia strada non si annunciava seminata di perle. Due giorni dopo il mio arrivo a Gedda, una persona prudente, che desiderava evitarmi sorprese, venne fin dall'alba a mettermi in guardia contro i miei istinti. Si trattava, se volevo soggiornare nel paese, di sbagliarmi senza ritardo delle mie vecchie abitudini. Io risposi che non ero nè un libertino impenitente nè un ubriacone e che i miei gusti mi allontanavano generalmente dallo scandalo. Essa mi informò che la valutazione dello scandalo era questione di latitudine: si può saper contenersi bene in Europa e inciampare, a ogni piè sospinto, in Arabia. E qui la prudente persona mi consegnò un pezzo di carta stampata sul quale si leggeva questo titolo: « Ordinanze della Commissione incaricata di raccomandare la virtù e di sconsigliare le cattive azioni ».

— Non sono — risposi — di essere preso per un libertino.

La Commissione, della quale la persona mi consigliava di meditare le ordinanze, non sedeva nel Comune libero di Montmartre. Il suo carattere era ufficiale e i suoi membri contavano fra i più saggi del reame dell'Heggiaz e del Nedj. Inoltre quella persona mi disse:

Un documento

— Voi non siete più un bambino; io ho fatto il mio dovere; leggete il documento, vi possa essere utile.

Ucci e testi:

Art. 1. — All'ora dell'appello della preghiera, chi si trova al Souk, in un magazzino o in un caffè, deve affrettarsi verso la Moschea. Chiunque, dopo avere inteso l'appello, non si sia recato alla Moschea, sarà punito conformemente alla Caeria, perchè la preghiera è il pilastro della religione e chi non la [illegible] non ha alcuna religione.

Art. 2. — E' proibito ingiuriare la religione, essere impudenti usando parole o espressioni sconvenienti, e giurare su Dio. Chiunque si rende colpevole di simili delitti è punito in virtù della Caeria.

Art. 3. — Ogni riunione, per distrarsi, con strumenti musicali, cinematografo, fotografie, telefonia senza fili, è egualmente proibita, essendo questi [illegible] considerati come nefasti per lo spirito pubblico.

Art. 4. — E' proibito bere bevande alcooliche.

Art. 5. — E' proibito tagliarsi la barba e il parrucchiere che avrà commesso simile atto sarà punito conformemente alla Caeria e la sua bottega sarà chiusa.

Art. 6. — E' proibito fumare tabacco. Chiunque si rende colpevole di simile delitto sarà rimproverato e, in caso di recidiva, punito.

Art. 7. — E' proibito alzare grida e lamenti alla morte di qualcuno.

Art. 8. — . . . . e dispensare danaro in questa occasione.

Art. 9. — E' proibito agli uomini e alle donne di mischiarsi gli uni con le altre, in tempi normali come in tempi di festa.

Art. 10. — E' proibito dire la ventura, prevedere l'avvenire tracciando linee sulla sabbia e ogni atto di tal genere che sappia di favoloso.

Art. 11. — E' interdetto agli uomini di portare gioielli d'oro e d'argento e di vestirsi con stoffe di seta pura.

Art. 12. — E' proibito lasciare scoperta, in luoghi destinati ad abluzioni, la parte del corpo compresa fra l'ombelico e le ginocchia.

Art. 13. — Ogni commerciante o artigiano è severamente invitato a non sbagliare sulla qualità della merce, sulla quantità e sull'origine.

Art. 14. E' proibito alle donne di camminare vestite di abiti belli e profumati e di ricercare gli uomini. Esse non possono uscire di notte se non in casi urgenti, accompagnate da un parente prossimo.

Art. 15: Gli sceicchi dei quartieri sono responsabili di ciò che avverrà di riprovevole nel loro rispettivo quartiere.

Tredici secoli passati invano

E' il paese della virtù. Gedda è una città ancora al settimo secolo. Tredici altri secoli sono passati sul resto del mondo, non su Gedda, perchè il clima ha fatto loro paura. Qui si vive esattamente come al tempo in cui Maometto scriveva il Corano. Le automobili fecero la loro apparizione cinque anni fa. Esse non marciano con la benzina ma sotto il soffio che esce dalle narici di Dio. Davanti a Gedda, il mare, dietro, il deserto, e nell'interno il flagello del cielo irritato. Ci fa così caldo che quando le palpebre vinte si abbassano, si ha l'impressione che il fuoco vi bruci gli occhi e si metta a gettare fiamme.

Il principale abitante europeo di Gedda sta al cimitero. E' un francese; il suo nome è Ubaldo e venne assassinato quando volle entrare nella città, nel [illegible]. Da allora lo spirito dei liberi arabi non ha fatto che progressi relativi: i Kafer miscredenti, cioè a dire tutti coloro che vengono dalle selvaggie contrade d'Europa, non possono lasciare i cento metri quadrati del quartiere diplomatico. Ora, a loro rischio e pericolo, possono spingersi fino al limite della città; se la sorpassano, devono avere il testamento in tasca. I Kafer in tutto sono ventisette: ministri e consoli e due o tre altri personaggi. Gedda è senza dubbio l'ultimo posto di avventura per questi signori di carriera. Quando il sole criminale si è infine coricato, si vedono camminare furiosamente da una parte all'altra dei balconi e la loro andatura è quella delle tigri di un giardino zoologico; sono tuttavia tigri calzate perchè il loro passo risuona lontano nel silenzio. Potrebbero essere egualmente presi per relegati della Guiana. Il battello che li ha condotti è ripartito ed essi non hanno diritto di fare un passo fuori delle loro mura.

Di tanto in tanto il capo dei guardia-ciurma, il Re Ibn Seoud, che vive lontanissimo, nell'interno delle sabbie, viene a constatare se sono tutti a posto. Li convoca, li conta, e riparte. La legge che regge l'Arabia è la legge del Corano. Bisogna conoscere a che cosa [illegible] si espone quando sbarca in un paese. Da noi, il Codice napoleonico, è ormai sepolto. Io sono caduto sotto il Codice di Maometto.

Guai ai libertini

Che cosa significavano quelle « conformemente alla Caeria » che ho letto nella ordinanza della Commissione per la virtù? Chi ha ucciso è ucciso. Il ladro (prima volta) ha la mano destra tagliata, la seconda volta il piede sinistro tagliato, la quinta volta non gli restano più che i denti per rubare.

L'uomo messo in stato di non resistenza dall'incanto di una donna, che malgrado la sua bellezza non è ufficialmente la sua, è bastonato. Se egli è ammogliato lo sarà fino all'ultimo respiro. Il celibe gode, dunque, di un certo favore; il suo andare in pena gli conta come una circostanza attenuante; non riceve che 80 colpi di canna.

Inoltre, è espulso per un anno dall'Heggiaz, cosa questa che deve sembrargli un compenso. Il libertino che beve vino e alcool, l'imprudente che fuma in pubblico, il dilettante che non va alla preghiera, il pazzo che canta, il sornione che si siede vicino ad una donna straniera, tutti questi miserabili, in una parola sono acciuffati senza ritardo e bastonati immediatamente sul luogo del delitto. Solo gli asini ridono in questo Paese: però bisogna che essi incomincino a soffrire. L'ostinato, il cui asino ha delle piaghe, è ogni mattina, e fino a che durano le piaghe, bastonato a colpi di canna, e ciò sotto gli occhi dell'animale. Queste misure naturalmente non sono senza compenso.

Assassinio e protesta

La Compagnia di assicurazioni sulla vita che ebbe l'incredibile audacia di firmare con me un contratto, tremerebbe senza dubbio se sapesse esattamente dove io sono. La formula « colui che ha ucciso è ucciso » non vale infatti che tra musulmani e musulmani: uccidere un [illegible] è un assassinio, uccidere un cristiano non è che una protesta. E' una protesta, che solo Dio e Dio e Maometto e il suo Profeta. In compenso gli imprudenti che mi hanno affidato del denaro non debbono avere sonni agitati. Forse non lo restituirò, in ogni caso il furto non c'entra in nulla nella evaporazione. Io posso deporre il mio portafoglio in mezzo al souk, mettere una sull'altra sterline in oro e sparire nella spaventevole notte. L'indomani mattina, i miei cavalieri di San Giorgio saranno senza dubbio un po' stanchi di aver passato la notte fuori, ma nessuno se ne sarà andato. Un doppio cerchio di impronte tracciato attorno al piccolo monumento dimostrerà che i passanti se ne sono allontanati come ci si allontana dal colera. Quattro anni prima, la stessa brava gente sarebbe venuta a cercare il mio peculio fin nella ventriera. Ibn Seoud ha fatto molto bene al riguardo. Non supresti, [illegible], o Sovrano, parlare alle mosche così bene come hai parlato ai beduini?

ALBERT LONDRES

(Copyright del « Petit [illegible] » e della « Stampa »).

Gli Absburgo gioreranno fedeltà all'Arciduca Ottone?

Budapest, 20 notte.

Bisogna lasciare al giornale « A Reggel » la responsabilità di una notizia secondo la quale l'ex-imperatrice Zita avrebbe diretto a tutti i membri della Casa di Absburgo una circolare invitandoli a rinnovare in precisa forma, ora che l'Arciduca Ottone diventa maggiorenne, l'antico giuramento di fedeltà.

Il 20 novembre Ottone entra infatti nel suo 18.o anno di vita e in quel giorno stesso diventerà capo della famiglia Absburgo e confermerà tutte le sue proteste.

Siccome i membri della famiglia non potranno assistere personalmente all'atto solenne della proclamazione di Ottone a maggiorenne, li si invita a firmare la circolare.

Sembra che gli Arciduchi viventi in Austria l'abbiano già sottoscritta, mentre che altri abbiano negato la firma. Lo stesso avrebbero fatto gli Arciduchi ungheresi Federico e Giuseppe, basandosi con le disposizioni di legge qui vigenti: essendo essi cittadini ungheresi non possono in alcun modo assumere una attitudine con tali leggi in contrasto. Ottone appena diventato maggiorenne intenderebbe conferire l'ordine del Toson d'oro a parecchi aristocratici tra i quali i conti Giovanni Zichy, Francesco Csiraky e Antonio Szigray.

Una macabra notizia

sulla fine di Kutepof

Sepolto nel cimitero dei cani?

Parigi, 20 notte.

Il corpo del generale Kutepof sarebbe stato tagliato a pezzi dagli autori del suo rapimento, poi chiuso in tante piccole casse e seppellito in una isola situata in mezzo alla Senna che serve come cimitero per i cani. Tale è — così scrive almeno la « Chicago Tribune » — la voce macabra che corre nella colonia parigina dei russi bianchi. Sembra evidente, infatti che gli autori del rapimento non abbiano potuto fare uscire dalla Francia il corpo della loro vittima. Al contrario il seppellimento in un cimitero di animali presentava seri vantaggi e poteva essere compiuto senza permesso di inumazione. Così si suppone che gli uomini che rapirono il generale abbiano usato questo mezzo per sbarazzarsi del corpo anche prima che il rapimento avesse luogo, nel caso in cui un ostacolo imprevisto avesse contrariato la loro azione. Il cimitero che sarebbe stato scelto per questa macabra bisogna, è abbastanza deserto, nulla lo segnala all'attenzione e non è frequentato che dagli amici delle bestie. E' situato fra Clichy e Asnières. I rapitori del generale Kutepof avrebbero messo sulla pietra tagliata, come lo sono quelle del cimitero francese per i cani, la seguente iscrizione: « Ci, Git Petit coco ».

Questa notizia della « Chicago Tribune » non è forse che una ipotesi fantastica e macabra come tante altre già segnalate a proposito dell'affare Kutepof, e in ogni caso domani i commissari di polizia procederanno a scandagli nel cimitero.

Maestra e scolara

fulminate dalla corrente elettrica

Altre tre bimbe colpite

Berlino, 20 notte.

A Ottongsley nei pressi di Hogen in Vesfalia una raccapricciante disgrazia ha avuto luogo, mentre una scolaresca di bambini, in escursione con la loro maestra attraversava un sentiero, nei pressi di una diga idro-elettrica un filo elettrico ad alta tensione si spezzava e cascava sulla scolaresca colpendo una bambina che cadeva al suolo fulminata. La maestra nel generoso istinto di liberare la bimba veniva anch'essa fulminata e rimaneva cadavere. Altre tre bambine sono state ugualmente colpite dalla corrente: una è gravemente ferita, un'altra ha una ustione e delle ferite interne, la terza è stata più leggermente colpita.

Il conto del Tesoro

Roma, 20 notte.

Il conto del Tesoro al 30 settembre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di 1.676 milioni, di cui 1.191 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 485 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la R. Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La gestione di bilancio durante il mese di settembre presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1571 e impegni di spese per milioni 1778, ivi compresi 37 milioni dovuti alla cassa di ammortamento del Debito pubblico interno. Nel mese quindi — che non è fra i più redditizi dell'anno finanziario — il disavanzo è di milioni 207 per effetto del quale il deficit, che a fine agosto era di milioni 331, sale a milioni 538.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di milioni 24. Nell'insieme delle due categorie il disavanzo si eleva a milioni 562.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 88.798 milioni. La situazione segna una diminuzione di 2 milioni nel debito consolidato e 8 milioni nel debito redimibile ed un aumento di 298 milioni nel debito fluttuante per maggiori fondi affluiti nei conti correnti fruttiferi col Tesoro. Nel totale si ha in confronto al mese precedente, un aumento di debiti per 288 milioni.

La circolazione bancaria ammonta a 16.171 milioni con un aumento rispetto al 31 agosto di 97 milioni.

Le Nozze Auguste

nella cornice francescana

Assisi, 20 notte.

In omaggio alla patria e al tempio del Poverello, i nostri Reali hanno fin dal principio desiderato che il rito rivestisse un carattere di grande, esemplare semplicità. Quindi alla voce che la Messa sarebbe stata celebrata da un cardinale o da un alto prelato, che poteva essere il Generale dell'Ordine dei conventuali, è succeduta la notizia che invece si è richiesto dai Sovrani nè più nè meno che l'ausilio spirituale di un fraticello, il custode del Sacro Convento, padre Risso, il quale ieri è stato a Pisa per prendere gli ultimi accordi.

Cerimonia francescana

Il Prefetto di palazzo, duca Borea d'Olmo, ha diramato gli inviti alle alte cariche dello Stato, ai dignitari di Corte e a tutte le personalità che sono ammesse ad assistere alla celebrazione del matrimonio della Principessa Giovanna con Re Boris.

La cerimonia sarà improntata alla massima austerità francescana. Le signore dovranno indossare l'abito accollato con le maniche lunghe ed avranno in testa il velo bianco. Sarà loro vietato di portare gioielli. Le dame di Corte non indosseranno il manto. Gli uomini saranno in frack con le decorazioni italiane e bulgare. Gli ufficiali vestiranno l'alta uniforme. Nella basilica non sarà disposto alcun addobbo speciale. L'altare papale, dove per concessione del Pontefice si celebra il rito, sarà adorno di sei candelabri con ceri ai lati del Crocefisso e con quattro ceste di fiori. Il trono papale avrà il dossello in lamina di argento, con baldacchino di velluto rosso. Innanzi all'altare sarà posto l'inginocchiatoio di broccato rosso con cuscini pure di velluto rosso per gli Sposi. Dietro saranno gli inginocchiatoi per i Sovrani, poi seguiranno quelli dei Principi.

Alle 10,30, nella basilica superiore, si formerà il corteo reale che scenderà nella basilica papale. Ai lati dell'altare sarà schierata la comunità francescana. Saranno presenti padri, professi e studenti.

Fra questi una quindicina sono di nazionalità bulgara. Padre Risso dirà la messa del giorno. Terminato il divino sacrificio, lo stesso padre Risso procederà al rito nuziale rivolgendo agli Sposi la nota formula. La Principessa Giovanna prima di rispondere il sì, si rivolgerà al Re d'Italia il quale darà l'assenso; dopo che il celebrante avrà unito le mani degli Sposi e avrà benedetto, l'anello lo consegnerà a Re Boris che lo metterà nel dito della Sposa. Padre Risso leggerà agli Sposi l'articolo del codice civile riguardo al matrimonio. Gli Sposi, i Sovrani, i quattro testimoni, il Capo del Governo e il Presidente del Senato firmeranno più tardi, a Villa Costanzi, l'atto di matrimonio in tre copie, delle quali una sarà conservata nell'archivio di Stato, un'altra nell'archivio di Corte, la terza nell'archivio di Stato bulgaro.

I cortei

Terminata la cerimonia si riformerà il corteo. Alle 12 avrà luogo la colazione ufficiale. Non è stato ancora definitivamente deciso se i Sovrani ripartiranno sabato per San Rossore. Certo che Re Boris e la Regina Giovanna raggiungeranno prestissimo la Bulgaria. L'attesa sarà di pochi giorni poichè l'arrivo avverrà il 1° novembre. I Sovrani di Bulgaria, accompagnati dalla Famiglia Reale d'Italia, si imbarcheranno ad Ancona o più probabilmente a Livorno, sul piroscafo bulgaro Ferdinando che farà una breve crociera per giungere a Varna.

Con il nuovo programma anche l'itinerario della partenza da Assisi è stato in parte cambiato. Il corteo reale sarà composto di cento automobili che giungeranno appositamente dalla « Fiat » di Torino. Esso muoverà dalla stazione ferroviaria, ove nella notte precedente nel treno reale sosteranno i Reali. Il corteo seguirà la via della Circonvallazione, ed entrerà in Assisi dalla Porta nuova. Attraverserà il Borgo Aretino, piazza Santa Chiara, la via Ceppo della Catena, la piazza del Comune, via Portica, piazza Verdi, via San Francesco. Le automobili sosteranno nel prato della Chiesa superiore. I Reali scenderanno dalle macchine e dopo una breve sosta nel bel tempio affrescato da Giotto, a piedi attraverseranno nuovamente il prato e dalla via San Francesco entreranno nella Basilica inferiore.

Il corteo dopo il rito salirà per l'antica via Superba, via degli Aromatari, e via Portica, a Piazza Vittorio Emanuele. Raggiungerà quindi Piazza Santa Chiara, e uscendo per la Porta Nuova riprenderà la via della Circonvallazione, scendendo a Santa Maria degli Angeli per procedere lungo la Via Littoria che forma un magnifico rettifilo di 8 chilometri, fino alla Villa Costanzi, ove entrerà infilando il viale di sinistra che sbocca nel giardino pensile del primo piano. Di qui si aprono gli accessi per le sale e per la galleria interna, in cui sono apprestate le mense.

La notte di venerdì e di sabato una artistica illuminazione velerà di una luce soffusa da proiettori di vari colori, i gruppi fantastici dei cipressi e darà uno spiccato risalto alle linee severe del parco e a quelle così gentili del giardino in pendio.

Gli apprestamenti di Villa Costanzi

Nella villa è stato allestito un elegante appartamento per i Reali. La sala riservata alla Regina Elena è tappezzata in azzurro e ricca di preziosi arazzi. Tanto nella Basilica di San Francesco, quanto a Villa Costanzi non saranno ammessi estranei al corteo. Una eccezione è stata fatta per il proprietario ing. Decio Costanzi, che ha avuto un grazioso invito per partecipare al pranzo nuziale.

Nel pomeriggio di ieri è giunto alla Villa, per prenderla in consegna, il conte Acquarone, gentiluomo di palazzo della Regina Elena. Sono pure giunti 50 camerieri e 5 staffieri. Altro personale di Casa Reale arriverà nei giorni seguenti, alloggiando nella prossima Spello.

A Re Boris i frati di San Francesco d'Assisi regaleranno il giorno delle nozze un volume della Vita di San Francesco, rilegato in pelle con miniature e con la dedica: « Alla [illegible] Maestà del Re Boris III di Bulgaria nel giorno delle sue fauste nozze con Giovanna di Savoia, i frati del Sacro Convento di Assisi offrono ». Alla Principessa Giovanna sarà donata una reliquia d'argento finemente lavorata, con dentro un pezzetto della veste di San Francesco. La pubblicazione donata a Re Boris sarà legata artisticamente in ebano ed eseguita da alcuni dei più noti artefici pisani.

Fra i conventuali di Assisi vi sono cinque giovani bulgari che sono stati raccolti dai francescani subito dopo la guerra, e trasferiti in Italia alcuni anni fa, ed ora studiano ad Assisi. I giovani frati sono pervasi da una gioia immensa per la cerimonia imminente che permetterà loro di vedere per la prima volta il loro Re in una occasione così solenne, in una festa così intimamente sentita dal popolo bulgaro. Altri cinque frati bulgari sono a Spoleto. Ma anche questi il 25 ottobre saranno nella Basilica di San Francesco.

Assisi si prepara così al fausto rito. La città intera, con le sue grandi memorie, con i suoi mistici richiami, con il prodigio delle sue pietre scolpite e con il cuore dei suoi abitanti, muove con animo lieto verso la coppia felice.

A San Rossore

Pisa, 20 notte.

Con l'arrivo a San Rossore della Principessa Eudosia è cominciato il movimento delle personalità che parteciperanno al matrimonio della Principessa Giovanna. Mercoledì sera giungerà il Principe Cirillo, il quale aveva già accompagnato Re Boris a Pisa ripartendo per Sofia due giorni dopo. Con il Principe Cirillo saranno il Presidente del Consiglio bulgaro Liapceff, il Ministro della Giustizia Milanoff, ed il Presidente della Sobranje, Naidoff. Per lo stesso giorno sono attesi i Principi del ramo collaterale dei Savoia. Tutti i Principi e le alte personalità che giungono a Pisa, anzichè scendere alla stazione centrale sosteranno a quella di Porta Nuova, e di lì proseguiranno per la reale tenuta di San Rossore. Alla stazione di Porta Nuova è già pronto il materiale per la formazione dei treni speciali oltre quello del treno reale che vi si trova da quando i Reali d'Italia hanno preso dimora nella residenza di San Rossore.

Il Principe e la Principessa di Piemonte parteciperanno alla cerimonia di Assisi partendo da Perugia, dove per i giorni 24 e 25 prenderanno stanza con il loro seguito. Hanno annunziato il loro arrivo a Perugia la Principessa ed il Principe Sisto di Parma, la Principessa Isabella, ed il Principe Gaetano di Parma e la Duchessa di Parma.

Il dono del Governo

Roma, 20 notte.

Il Governo fascista ha offerto in dono a S. A. R. la Principessa Giovanna, in occasione delle sue nozze con S. M. il Re dei Bulgari, la statua in bronzo « Il pescatore », di Vincenzo Gemito.

Il dono è stato rimesso nelle auguste mani della Principessa oggi nella reale dimora di San Rossore.

Il prezzo del pane

Biella, 20, notte.

La delegazione della Federazione Fascista dei commercianti, gruppo panificatori, ha stabilito di ridurre il prezzo del pane di forma grossa a L. 1,80 al Kg.

Le opere del Regime

Ad Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Nel Comune di Alessandria saranno inaugurate il 28 corr., le seguenti opere pubbliche eseguite nell'ultimo dell'anno VIII.

Opere stradali: Sistemazione di due tratti di strade interne della città: viale di Circonvallazione, Spalto Rovereto e via Marengo, per un importo di L. [illegible]. Costruzioni di marciapiedi in granito in via Mondovì, via G. Lanza, via Palestro, via Ghilini, via Montebello, importo L. [illegible].

Edifici scolastici: Costruzione di nuove latrine e di due aule nell'edificio Ardigò nel rione Cristo: L. [illegible]. Costruzione di nuove latrine nell'edificio scolastico G. Borio, in via Giusone, L. [illegible]. Impianto di riscaldamento a termosifone nell'edificio scolastico o Biblioteca Civica A. Bobbio, in piazza Vittorio Veneto, L. 74.000.

Opere sanitarie sociali: Costruzione di condotti principali della fognatura urbana, 2.o e 3.o lotto: L. 2.860.000. Costruzione di una nuova catacomba nel Cimitero urbano con cappella e posti per sepolture a pagamento: L. 620.000. Costruzione di un sepolcreto municipale con posti per sepolture a pagamento nel Cimitero di S. Michele: L. [illegible].

Il 28 corr. saranno inoltre inaugurati tre caseggiati con complessivi quindici alloggi da 7 camere ciascuno, che l'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, ha fatto costruire sull'ex-piazza: importo L. 1.500.000.

Nel Tortonese

Tortona, 20 notte.

Ecco l'elenco delle opere pubbliche che saranno inaugurate il 28 corr. o che sono in corso di esecuzione in città e dintorni:

TORTONA: Sistemazione piazza Malaspina; marciapiedi e fognatura via del Seminario; fognatura di via Bandello; colombario Cimitero Urbano; copertura fossato Castello; impianto telefonico Tortona-Montegioco-Montemarzino-Casasco-Avolasca e Garbagna; sistemazione via Emilia (Ingresso Porta Voghera); sistemazione via Francesco Crispi con fognatura ed ampliamento; inizio della costruzione dell'acquedotto su Castello.

CASTELNUOVO SCRIVIA: ricostruzione del salone e dei pavimenti nell'edificio scolastico rurale.

VIGUZZOLO: costruzione di un canale di fognatura.

VOLPEDO: ampliamento del Cimitero.

SALE: costruzione di un nuovo edificio scolastico e completamento di opere di fognatura.

FABBRICA CURONE: costruzione del tronco di strada da Garadassi a Cappelletta; nuovo edificio per la sede municipale e sistemazione del rio Maestro.

PONTECURONE: costruzione di una nuova strada di circonvallazione ad ovest del paese con parziale prestazione di mano d'opera gratuita; installazione di un nuovo pozzo per irrigare 40 ettari di terreno; restauri di affreschi del 1300-1400 nella chiesa Collegiata di Santa Maria Assunta.

ALLUVIONI CAMBIÒ: sistemazione e rettifica della sponda destra del Tanaro.

RIVALTA SCRIVIA: nuova sede della Società di Mutuo Soccorso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L. 10.000 ha elargito la signora Ida Ferrera, residente in Argentina, al Comune di Amicone per l'impianto della luce elettrica nella borgata di Monfallito.

DA BIELLA

Sorpresi con cinque sacchi vuoti sono stati arrestati, nei pressi di Viaglio, certi Bruno Perazzone, di 18 anni, Giuseppe Martino di Antonio, di 18 anni, e Americo Sedendo di Attilio, di 16 anni, di Vigliano Biellese.

Ignoti penetrati mediante scasso nell'abitazione del possidente Ruffino Costa Antonio, di Cossato, hanno fatto un rilevante bottino in contanti e oggetti vari.

In una paurosa caduta dalla bicicletta il ventitreenne Giacomo Bianchetti, da Crosa, si è ferito in modo grave. Venne ricoverato d'urgenza all'ospedale.

DA CASALE

Presso Grazzanise, il carrettiere Battista Buffo, di anni 45, che percorreva a fianco del suo carro la strada provinciale, in una curva, veniva investito da un'automobile pilotata dal signor Pagliano Ettore di Calamonte, e riportava la frattura della gamba sinistra e ferite multiple.

DA INTRA

Una medaglia d'oro è stata consegnata con semplice cerimonia alla signora Maria Rigola che vanta un trentacinquennio di insegnamento presso le scuole elementari del comune di Cambiasca.

DA NOVI

Un treno merci, proveniente da Novi, investiva alla fermata « Donna », sulla linea Genova-Alessandria, i militari Castelli Francesco e Brianoca Piano del 3.o artiglieria pesante Alessandria, ferendoli leggermente.

DA STRADELLA

Ignoti hanno svaligiato a Spessa Po il negozio di tabaccheria gestito da certa Tacchini Regina, d'anni 42. Il danno è ingente.

Derubato del portafoglio contenente circa sei mila lire è rimasto a Farina d'Olmo l'agricoltore Cavanna Giuseppe che lo aveva lasciato incustodito nella sua abitazione. L'autorità sta compiendo indagini.

DA TORTONA

Per diffamazione il contadino Daria Poggio, di Sorli, è stato condannato a 8 mesi di reclusione e 300 lire di multa.

DA VALENZA

Un audace furto è stato commesso da ignoti ladri a Villabella alla ricevitoria postale gestita dalla signorina Ponzone Ermelinda, ove furono trafugati tre buoni del tesoro per un valore di lire 5000, francobolli e cartoline postali ed oggetti d'oro.

Imputati di truffa per lire 6000 in danno del commerciante Valmizzano Oddino, certi Bugatti Epifanio, di anni 30, da Milano e Borgonovo Gemma di anni 30, da Monza, sono stati condannati a cinque mesi di reclusione.

DA MORTARA

La solenne consegna del labaro alla Legione di complemento della Milizia è avvenuta da parte delle Camicie Nere della Lomellina. Oratore ufficiale l'on. prof. Nicolato, preceduto dall'on. Lanfranconi.

DA VOGHERA

E' rimasta asfissiata certa Messina Rosetta, di anni 32, che nel mettersi a letto dimenticò di chiudere completamente il rubinetto del gas. Alcuni vicini avvertendo il forte odore di gas abbatterono la porta e trovarono la donna boccheggiante. All'ospedale il suo stato venne giudicato gravissimo.

La leggenda d'Artù

Dante lo aveva chiamate «*Arturi regis ambages pulcherrimae*», ma già il Boccaccio, col suo solido buon senso, le diceva «cose più composte a beneplacito che secondo la verità». «Ecco quei che le carte empion di sogni», esclamava il Petrarca. E si dice che il cardinale Ippolito d'Este accogliesse il poema ove l'Ariosto aveva trasfuso il succo della materia brettone, con quel po' di complimento: «Messer Lodovico, dove mai avete trovato tante corbellerie!» Ecco un po' all'autodafè dei romanzi cavallereschi di Don Chisciotte era breve il passo. E quella leggenda arturiana che aveva riempito per secoli mezza Europa di favole d'amore e di guerra, dileguò per far posto ad altre favole, e saran pastorellerie, o romanzi picareschi, o romanzi epistolari, e romanzi terrificanti, e romanzi psicologici, e romanzi psicanalitici, e romanzi intimisti... E di tanto in tanto qualche cardinale Ippolito scuoterà il capo sulle «corbellerie» di cui s'è pasciuta tutta un'età. E di tanto in tanto l'animo di qualche poeta si tenderà con nostalgia verso un mondo abolito:

Evvi Ginevra ed Isotta la bionda,
E sovri i gioni e sovri le fontane,
Le giostre, le schermaglie e le dumane,
Verona e Ilanda e re di Trebisonda!

Così il D'Annunzio riecheggerà i versi dell'*Intelligenza*. Il Carducci aveva già assegnato un posto definitivo ai fantasmi del ciclo brettone nel pantheon delle favole defunte:

Elena e Isotta vanno pensose per l'ombra dei mirti...

La diffusione delle favole avviene secondo modi che hanno del misterioso e dell'inquietante. Il perchè e il come del passaggio delle leggende brettoni in Italia mi riempie di assai più meraviglia che non le improbabili avventure dei cavalieri erranti. A costo di scandalizzare tanta brava gente, dirò che le *Fonti dell'Orlando Furioso* mi han dato dei brividi che ho chiesto invano all'ottava d'oro di Messer Lodovico. E' per questo che ho aperto il bel volume di Edmund G. Gardner su *The Arturian Legend in Italian Literature* (Londra, Dent, 1930) con una trepidazione che nè il *Tristano Riccardiano*, nè la *Tavola Ritonda*, nè la *Historia di Merlino* mi avrebbero mai data. Re Arturo per me è un blando fantasma, ma quando me lo vedo installato in un palazzo dentro l'Etna, incomincia a incutermi rispetto. Lancillotto del Lago può ben conquistare la Valle di Falsamanti e abbattere Amadore in singolar tenzone, tempo perso! Ma combatta con Malgarates nell'Arena di Verona sorta per le magiche arti del Mago Merlino, e io son pronto ad accordargli la mia più illimitata fiducia. Morgan la Fay mi è sempre parsa una fastidiosa signora preraffaellita, fino al giorno in cui l'ho incontrata nel bel mezzo dello Stretto di Messina come Fata Morgana, vestita d'un succinto costume balneare; e quando il Mago Merlino mi si è messo a profetare su papi e imperatori, mi è divenuto non meno familiare del suo moderno fratello gallese, Lloyd George. Il San Graàle non mi ha mai mandato in estasi, neanche servito con tutto il contorno wagneriano di torbido misticismo; ma ecco una storia che fa presa sulla mia fantasia: quella del «sagro catino» di Genova. Codesto catino, se dobbiam credere a Guglielmo di Tiro, i Genovesi l'accettarono come loro parte nel bottino di Cesarea nell'anno di grazia 1101. Da bravi Genovesi, credevano d'aver fatto un gran bell'affare: supponevano che il catino fosse formato di un blocco di smeraldo sano sano. Forse per compensarsi della delusione, fecero circolar la storia che il catino fosse proprio quello usato all'Ultima Cena, nè più nè meno che il Santo Graal. Però mi pare di vederli strizzar l'occhio, quei bravi mercanti genovesi. Nel 1319, durante la lotta tra Roberto di Napoli e i Visconti pel possesso di Genova, il Comune mise in pegno il «sagro catino» presso il cardinal Luca de' Fieschi...

E quegli oscuri pargoli che a Padova, a Genova, a Feltre, battezzavan coi nomi di *Galvanus* e *Walwanus* nella seconda metà del 1100, e quel *quondam Merlinus* che troviamo in un documento di Pistoia del 1128, son di certo persone più reali e curiose dei mitici eroi dei cui nomi era piaciuto decorarli ai parenti. A nascere allora vi poteva capitar lo scherzo di sentirvi chiamato, vita natural durante, Walwanus o Merlinus, come ieri, o magari ancor oggi, se nascete tra il popolo, non ci penserebbero due volte a chiamarvi Otello o Aida. Alla corte di Ferrara la voga dei romanzi brettoni ci è attestata in pieno Rinascimento dai nomi dei nobili personaggi. Si chiamavano Lionello, Meliaduse, Gurone, Isotta, Ginevra, come la cosa più naturale del mondo. Altrove troviamo dei Percivalli, Prezzivalli, Princivalli, tanti Parsifal in quarantottesimo. Un Torstainus, un Trestanus, nell'Italia meridionale, ci dichiarano la voga della storia di Tristano subito dopo il mille. Se scavate proprio fortunati, c'era il caso che riceveste il bel nome di Pallamidesse.

Ma questo è niente a petto delle metamorfosi che certi nomi brettoni subivano nei volgarizzamenti italiani. In Cintanel riconosciamo un originario di Tintagel, in Vallone Avalon, in Bando di Mago Bagdemagus, in Chiesso Kay, in Rosenna d'Amore Soredamors: e che dire di attraenti creature come la Bestia Grattisante, la Bianca Serpente, la Foresta Dardante, il Porco Troncascino! Frammenti sfigurati e come smarriti di un *puzzle*, strani suoni di sogno, misteriosi geroglifici di quel fiabesco mondo celtico, fiorito chi sa perchè e come intorno a un nucleo d'amore e di morte.

Perchè insomma, a guardare al di là delle molteplici e spesso assurde figurazioni del ciclo brettone, un senso è chiaro. A ogni svolta di quel labirinto di *ambages pulcherrimas*, c'imbattiamo sempre in una figura d'Amore e in una figura di Morte. E la fine è un crepuscolo di iddii: minata dalla onnipossente Lussuria, la Tavola Rotonda s'inabissa nel buio. Merlino perirà per l'amore di una donna, Tristano «non si potrà guardare, imperocchè non sarà in sua libertà, ma in libertà della lussuria, e per quella converrà morire». Ginevra e Lancellotto, Isotta e Tristano: storie d'adulteri regali. L'ossessione dei sensi è il lievito di tutto il ciclo brettone; e la figura del puro Parsifal non fa che il corollario. La sensualità e il misticismo son province limitrofe.

In Italia il lato mistico del ciclo brettone non ricevette sviluppo: ma il lato sensuale, quello che era destinato a metter radici! Fu il Torraca il primo ad accorgersi che la storia di Paolo e di Francesca, quale la troviamo in Dante e in Boccaccio, non è altro che un'adattazione di quella di Tristano e Isotta. Ma, del resto, se ne doveva essere accorto anche il Petrarca:

Vedi Ginevra, Isolda, e l'altre amanti,
E la coppia d'Arimino che insieme
Vanno facendo dolorosi pianti.

Come le cose propriamente andassero in quella oscura tragedia dei Malatesta, per fortuna non verremo a saperlo mai. Francesca ne uscirebbe certo sminuita, come Beatrice Cenci dal volume di Corrado Ricci. Ma Dante, da pari suo, romanzò il fattaccio sulla falsariga dei «romanzi franceschi». *Galeotto fu il libro...* L'atmosfera della piccola corte malatestiana si colorò di riflessi brettoni per davvero, o solo nella fantasia di Dante? E' qui dove la leggenda brettone, così favolosa e distante, fa presa sulla viva vita italiana. Fu Francesca una specie di Madame Bovary del Duecento, intossicata di letture romanzesche? Paolo, quel giovinotto insolere, divenne agli occhi della sua fantasia un altro Lancillotto, un altro Tristano! Lo divenne, in ogni modo, agli occhi di Dante. «Cantand'un lai come Tristan morie» — scriverà più tardi l'autore dell'*Intelligenza*. Il fascino dell'amore-morte, del *Liebestod*, fu sentito fortemente da quei sottili spiriti toscani.

Il Boccaccio poi, nel suo Commento alla *Commedia*, fece coincidere la storia di Paolo con quella di Tristano ancor più perfettamente. Paolo sarebbe andato a Ravenna a chieder la mano di Francesca per procura, proprio come Tristano faceva con Isotta; e un servo avrebbe provocato la vendetta di Gianciotto, come Andred aveva tradito gli amanti a re Marco. Il filtro? In Dante il filtro è d'un ordine più sottile: è la lettura che scolora il viso e magnetizza i cuori dei due amanti. «Soli eravamo e senza alcun sospetto». Anche nella prosa francese del *Tristan* gli amanti «sont mes seul a seul, si qu'ils n'ont nul destourbier ne paour ne d'un ne d'autre». La marina dove il Po discende diventa un angolo della selvaggia scogliera di Cornovaglia, e i fantasmi degli amanti celtici entrano nel sangue della coppia d'Arimino.

Elena e Isotta vanno pensose per l'ombra de i mirti...

Elena, Isotta, Francesca: reincarnarsi perpetuo della stessa tragedia, corso e ricorso incessante. Il Marchese di Saluzzo e Griselda, nella novella del *Decameron*, richiamano inevitabilmente Erec ed Enide; e re Artù infine che, ucciso segretamente in battaglia, non è creduto morto dai brettoni, ma misteriosamente vivo, pronto a ritornare quando le sue ferite saran sanate, partecipa del destino di tanti sovrani, da Barbarossa a Luigi XVII e allo Zar Nicola. Son tipi eterni.

Quanto a Dante, la sua mente doveva esser sovente visitata da immagini del ciclo brettone. Il Gardner crede di riconoscere il Mago Merlino nel «buono incantadore» del famoso sonetto: «Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io»; e trova altre allusioni nella sestina «Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra»:

... Mi torrei dormire in petra
Tutto il mio tempo in gir pascendo l'erba,
Sol per veder de' suoi panni fanno ombra.

Pur di vedere l'ombra delle vesti di Madonna, il poeta consentirebbe a sottomettersi al fato di Merlino, che, per via del suo amore per la Donna del Lago, fu seppellito in un perpetuo sonno nella caverna, o al fato di Tristano che, quando si credette soppiantato da Ghedino nel favore d'Isotta, uscì di senno e si mise a pascer l'erba. Un'altra volta, Dante rassomiglia Beatrice a «quella che tossio — al primo fallo scritto di Ginevra».

Questo colpo di tosse espulso dal seno di un magico mondo di fantasmi suona discretamente fragoroso. Ma già, da noi, la leggenda doveva per forza avvicinarsi alla vita reale e rivestirsi di carne e d'ossa. Vedete per esempio ciò che accade della Pulzella Gaia e del suo amante nelle versioni italiane. La Pulzella Gaia, la patetica figura della fanciulla mutata in serpente per incantamento (perchè mai «gaia», chi sa!), invece di attirare nel suo mondo fatato l'amante, è portata da costui tra gli uomini, e, s'immagina, sarà presto diventata una brava madre di famiglia. Questa umanizzazione del favoloso è un carattere tipico dei poemi del Boiardo e dell'Ariosto: quella che essi ci presentano è una *unmystical Arthuriad*, come ha detto il Gardner. E' un lungo affresco di «strane avventure e battaglie amorose», un gioco cortese ove le donne e i cavalieri non han spesso più mistero che non ne abbiano re e regine in un gioco di carte. Il torbido sensualismo celtico vanisce in novelette decorative. Le quadriglie si organizzano perfettamente nel campo dell'ottava d'oro. E' bello, è armonioso, codesto spettacolo. Talvolta, non lo nascondo, è un po' simile all'armonia di quegli orologi tedeschi, che al suono dell'ora metton fuori in fila tante vezzose figurine, che si dan gran daffare con istrumenti vari, e poi rientrano in perfetto ordine nelle loro casille, per risortirne al tempo stabilito, e tutto ciò senza catastrofi. «Messer Lodovico, dove mai avete trovato tante corbellerie!».

MARIO PRAZ.

Isole, porti e città dell'Egeo

DAL NOSTRO INVIATO

PIREO, ottobre.

Dopo Rodi, l'isola di Coo è la più bella del Dodecanneso. Lunga e sottile, d'una fragilità delicata che raggiunge verso ponente in grazia esile di un istmo, è tuttavia fertilissima, ricca di boschi e di campagne. Tutto è minuto, qui, il porto, il paese, la montagna; l'unico gigante dell'isola è il platano millenario che ancora si regge a fatica nei tronchi obesi e snervati, sulla piazza del minuscolo capoluogo. E' il platano di Ippocrate, la cui fronde diedero ombra e riposo in gioventù — dice la leggenda — al Padre della medicina e ai suoi discepoli. Una specie di pozzo che circonda il tronco enorme alla base, e dei pilastri che sorreggono i rami più grossi, salvano dalla morte quest'albero spettacoloso, colpito da una secolare elefantiasi.

Ma tutta l'isola è dedicata, si può dire, alla medicina. Non soltanto nei suoi prati si raccolgono piante buone a guarire una lunga serie di mali, ma il suo monumento più celebre è il tempio di Esculapio, tempio i cui ultimi resti vengono ora alla luce per merito di un nostro giovane archeologo. L'acqua di Coo — che ancora oggi si raccoglie — ha essa pure virtù medicamentose, e il tempio comprendeva alcune fonti alle quali venivano a bere gli ammalati dell'intero arcipelago e delle coste asiatiche, più di duemila anni fa.

Gli scavi sono molto notevoli; e molte belle statue, apparse in questi ultimi tempi, fanno ricco un museo aperto nel castello della cittadina.

Interminabili colonnati

Coo areca anche un teatro greco, oggi ancora ben conservato. Ma noi siamo un po' spaventati da tanta archeologia. I nostri sogni notturni, nella cabina della nave, sono resi grevi e massicci da enormi volumi di pietra bianca, da statue, da colonne e sempre colonne. Interminabili colonnati color neve, color guscio d'uovo, color di pesca gialla: enorme fatica di popoli morti, felicità incontenibile degli archeologi di tutto il mondo, la cui ora è suonata, e che andranno a risvegliare dal loro sonno di tenebra anche i morti più gloriosi.

Un po' d'architettura modernissima, all'isola di Lero, ci solleva dall'incubo delle troppe meraviglie antiche vedute in questi giorni. Stazioni radiotelegrafiche, capannoni per idrovolanti, torrette semaforiche; linee semplici, motivi geometrici, e un senso di provvisorio, di mutevole che, dopo tanto richiamo all'eternità, ci appare familiare, più vicino al nostro cuore, più adeguato alla vita breve di tutti, che non alla lunga arte dei pochi.

Lero è una base navale magnifica. Vi dimora anche un ardito gruppetto di nostri aviatori, che ogni giorno affrontano le veloci e infide correnti aeree dell'Arcipelago, contenti di sorvolare le isole che videro, pigre e stupefatte, il primo volo di Dedalo: l'isola di Icaria non è lontana.

Questi aviatori hanno costruito un loro villaggio comodo ed elegante, e quando non volano, sorvegliano i giardinieri improvvisati che hanno fatto fiorire spaziose aiuole tra i capannoni e le casette di legno. Allegri ed ospitali, sono felici quando capita qualche visitatore, ed si lamentano di essere così lontani dal mondo, consolati dal mare e dal cielo, di cui sono padroni: il mare ed il cielo, nella belle stagioni, più azzurri del mondo.

Una pioggia di meteore

La nostra bella motonave, nuova, lucida e confortevole, riprende il suo vagabondaggio per l'Egeo. Le isole non finiscono più, si direbbe che nei giorni tetri e infuocati dei cataclismi cosmici una pioggia di meteore immense sia precipitata in queste acque, e nei secoli qualche prateria e qualche albero siano poi cresciuti sulle rocce astrali riemerse. Da ogni lato l'orizzonte è un popolo di isole fulve, arse del vento e dal sole. Ogni isola ha un nome che suscita l'ombra incerta di un mito, che smuove il pigro ricordo di una pagina di storia. Isole favolose, dove nacquero i mostri ed i tiranni, le dee e gli eroi. Abbiamo visto Lesbo e Citera, sacre agli amori perversi o leggiadri; abbiamo visto Paro, ricca un tempo dei più nobili marmi; abbiamo visto apparire Creta, e ci dissero che qualcuno, paziente, ostinato e quasi preso da febbrile mania, vi stava scavando e scavando per ritrovare il labirinto di Arianna, e forse sognava di scoprire le truci orme del Minotauro. E Patmo, orgogliosa di un convento dove si conserva il primo manoscritto conosciuto del Vangelo di San Giovanni, e Stampalia, Piscopi, Simi, Calino, isole nostre, minacciose come irte fortezze; e Nicaria, e Amorga e cento altre, tra uno sciame di scogli ed isolotti che rendono difficile la rotta delle navi come un problema algebrico da risolvere. In certi punti, dove mancano fanali o lanterne o fari, non è neppure possibile passar di notte; e più d'un incauto pilota, anche in giornate tranquille, ha mandato il proprio naviglio a trovar la morte fra le affilate tenaglie di qualche scogliera.

Per lungo tratto si scorge la costa anatolica, cupa, asciutta, quasi sepolcrale, frastagliata in mille cime aguzze, rotta da valloncelli desolati e amari. Pare una terra malata, e inferocita di dover patire uno dei tanti mali del grande continente di cui è il limite estremo. Guarda con sospetto la fuggitiva felicità di questo mare ancora europeo, forse con invidia e rancore; e par che da un momento all'altro debbano uscire dalle nude insenature flotte di pirati ad assalirci, noi che navighiamo sicuri, accarezzati dal benessere che dà la nave ai suoi ospiti, noi inconsci, oggi, della fatica di vivere.

Ma non compare nessuno. Laggiù, dentro quelle valli che si riempiono d'ombra, non c'è che qualche pastore insonnolito, intento a contemplar senza pensieri le navi che vanno adagio come tartarughe sul filo dell'orizzonte e fanno, così pian piano, passare il tempo.

Da Scarpanto al Pireo, il mare è pieno di meduse. Rotonde e grosse come pagnotte di soldati, d'un colore che varia dal bruno al giallo dorato, galleggiano a mezzo metro sotto il fiore dell'acqua, inerti, stupide come la verdura buttata in mare dalle cucine del piroscafi. Sono fittissime, disposte a pochi metri l'una dall'altra, talvolta aggruppate in un laido viluppo. Sotto la prua l'onda le scaglia lontano, le rovescia, ed esse palpitano, spalancano la rotonda bocca, vanamente schizzano il loro umore acido e velenoso tutt'intorno. Per miglia e miglia la nostra nave ne incontra a milioni, tutto il mare è pieno di queste viscide ciambelle, e nessuna barca, forse per l'orrore di quel perpetuo contatto di corpi molli e disfatti, s'avventura in queste acque. Medusa, la Gorgone... Doveva pur stare da queste parti, la terribile anguicrinuta.

I colori del mondo

Dopo qualche giorno di navigazione ci siamo saturati dei colori del mondo. Sono l'azzurro, il giallo e il verde. In Italia, nella nostra Italia fertile e fiorita, non sapevamo che vi fosse tanto giallo sulla Terra. Montagne, rocce, pianure, deserti, certo questo colore è diffuso quanto il verde. Se un giorno un utopista grandioso volesse inalberare la bandiera del mondo, essa dovrebbe avere questi tre colori.

Pensieri inutili ed oziosi di uno che naviga in una mare troppo calmo, senza aver nulla da fare. Bello è navigare, ma una gran distrazione sono i porti. Questi port' del Levante, tutti rumorosi, violenti, odorosi di spezie e di carni macellate, regni incontrastati degli scaricatori e degli agenti di polizia, porti di tutti e di nessuno perchè troppe razze vi pullulano e non una sola vi è davvero gradita.

Siamo in un porto greco, di notte. Dalla nostra nave una turba di facchini curvanti lega sacchi di zucchero ai paranchi, e giù, su due tozze maone, un'altra turba li riceve, cacciando più forte. Dietro una pila di sacchi appena scaricati sta un vecchio in agguato. Cova la disgrazia altrui: appena un sacco mal legato precipita nella maona e si strappa, egli esce a quattro dal suo nascondiglio e va a riempirsi le tasche di quel candido zucchero che zampilla dalla fessura come una fontanella. Si è accorto che lo guardo, ma finge ancora di passare inosservato, tenendo gli occhi bassi. Forse è un padre di famiglia, penso; e poi, in questi paesi amano tanto il caffè...

Il mercato del Pireo

Il Pireo è decisamente brutto, senza attenuanti. Sarà un gran porto, non lo nego, ma come città fa spavento. Case sporche, strade sconnesse, sconquassate, piene di immondizia; lunghe teorie di straccioni, ma straccioni autentici, come non ne vedevamo da un pezzo; e un odore insopportabile di bestiame selvatico, di fritture, di olio cattivo, insieme con mille altri odori meno definibili ma ancor più nauseanti. Tutto ciò non è neppure pittoresco. (E poi bisognerebbe smetterla di trovar pittoresco tutto ciò che è semplicemente sporco. Certi estetismi a rovescio non sono meno nocivi di quelli che fanno adorare una bellezza accademica, gelida e disumana).

Certo, riconosciamo che non è facile impresa mettere un po' d'ordine fra tanta gente che vive alla giornata, a seconda del numero e della qualità dei piroscafi che arrivano; e che non è una faccenda semplice rifar tutte le strade e imbiancare tutte le case. E, del resto, contenti loro...

Ma dove l'orrido raggiunge finalmente una sua bellezza feroce e violenta è al mercato. Centinaia di montoni squartati tutti in fila, con le cisterne grasse e rolanti, tavole immense di pesci argentei, banchi colmi di verdura e di frutta d'ogni colore; e dovunque un frastuono demoniaco, passasco da manicomio per soli pazzi furiosi. Non ho mai sentito gridar tanto in vita mia. Ogni venditore, e ce ne saranno stati duecento, si mette ad urlare e perdifiato come se lo scannassero, e magari per offrire soltanto un paio di limoni o un etto di sardelle: tutti insieme raggiungendo un tono così esasperato che pare una sinfonia barbarica e sanguinosa, la sinfonia della materia, del bisogno animalesco di mangiare, della voluttà enorme del guadagno, del danaro, del commercio.

Unici a passar sorridenti e dimessi in quella bolgia sono i venditori di dischi per grammofono. Li offrono ai passanti come da noi i venditori ambulanti offrono lacci per scarpe e cartoline illustrate. Anche in Grecia, come in tutto l'Oriente, il grammofono è la mania più diffusa: addirittura un'ossessione.

In questo esotico bazar del Pireo ci siamo dimenticati perfino di aver messo piede sulla terra di Grecia, sulla terra sacra delle nostre giovanili fantasie, sulla terra che abbiamo sempre sognato di vedere, di contemplare entusiasti. Un leggero pentimento ci assale... La Grecia: Atene, l'Acropoli! Bisogna andare a vedere, prendere il primo treno, prima che il sole tramonti e la nave riprenda il suo cammino.

G. B. ANGIOLETTI.

Il «festival» di musica cattolica

Francoforte sul Meno, 20 notte.

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Balbino Giuliano, ha accettato di far parte del Comitato d'onore della Società Internazionale per il rinnovamento della musica sacra cattolica.

Il prof. Fausto Torrefranca, inviato da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, è giunto a Francoforte per prendere gli ultimi accordi circa l'esecuzione dei lavori italiani. Il festival, iniziato ieri, durerà fino al 26 corrente.

Nostra inchiesta sulla letteratura belga

Generazioni poetiche

Un mestiere squattrinato in un paese ricco — Il profumo della terra — Festosi coloristi — La mancanza di un protagonista

BRUXELLES, ottobre.

La letteratura belga si lamenta d'essere stata trattata da Cenerentola nelle feste del centenario. Mostre contemporanee e retrospettive d'arte belga, evocazioni di vecchia musica, cortei storici, congressi di finanzieri e di tecnici. I poeti, esclusi come se di essi si fosse estinta da tempi remotissimi la razza. Indubbiamente, è un cattivo vezzo diffuso nel grosso pubblico belga considerare la letteratura nazionale situata e conchiusa con quel moto della *Jeune Belgique*, vero *sturm und drang* che espresse da sè, con mirabile rigoglio, Emile Verhaeren, Maurice Maeterlinck, Georges Eekoud, Ivan Gilkin, Albert Giraud, Grégoire Le Roy, Georges Rodenbach, Albert Moeckel, Max Elskamp. Un'epoca aurea, sospesa fra due nulla: il nulla del passato e il nulla del presente. Questo pregiudizio piuttosto diffuso è falso ed iniquo, e va scartato senz'altro. Indubbiamente la massa non si trova più innanzi, a sedurla e a provocarla, un gruppo di personalità come quello della *Jeune Belgique*: d'accordo.

Se non esiste più una falange di artisti comparabili a quelli della *Jeune Belgique*, i poeti ed i narratori si contano ancora a diecine e dovunque riviste grandi e piccole danno segni d'inquieta vita intellettuale. Bruxelles ha il suo *Rouge et Noir*, un *Candide* più piccolo e più modesto, diretto eccellentemente da Pierre Fontaine, foglio di vivace battaglia letteraria; *Le Flambeau*, *Equilibres*, la *Nouvelle Equipe*, sono espressioni di gruppi cattolici o liberali. La letteratura belga deve battersi, anzitutto, contro formidabili difficoltà pratiche: gli editori belgi non sono molti e non così potentemente attrezzati da lanciare i loro autori sul mercato mondiale, mentre dovunque dilaga inarrestabile l'invasione del libro francese. Bruxelles conta qualche eccellente editore scientifico e universitario, come il Lamertin, ma non può alimentare magnati del libro come Grasset, Gallimard, Flammarion. Avviene così che gli artisti belgi debbano andare a cercare a Parigi le chiavi del successo, non pure mondiale, ma nazionale. S'invoca l'intervento dello Stato: ma le due Accademie, quella per le Lettere fiamminghe e quella per le Lettere francesi, non esercitano una forte influenza, poichè i giovani le considerano depositarie dello spirito *pompier*; il Ministero delle Scienze ed arti si affanna a istituire premi per la poesia, ma gl'investiti dei lauri ufficiali si scoprono, spesso, codini della più bell'acqua. Un giornale riferiva recentemente che questo glorioso 1930, in cui la nazione belga ha passato in rassegna tante sue superbe forze economiche, ha visto una piccola ecatombe di riviste letterarie. La letteratura è dunque un mestiere squattrinato, in un paese che riverbera la ricchezza. Pertanto è altresì un mestiere d'eroismo e Dio sa quali tenaci sforzi e quanti sacrifici costino ai loro redattori i fogli e le riviste di letteratura indipendente. Nonchè agognare le opulenze del letterato francese suo vicino e suo *cher confrère*, lo scrittore belga deve cingersi i fianchi di ascetismo. Sapete quanto guadagna uno dei più nobili scrittori belgi di lingua francese, il novelliere Jean Tousseul? Duecento franchi al mese.

«Io guadagno ancora duecento franchi al mese nella mia patria — egli confida al grande foglio settimanale *Le Rouge et le Noir*. — Eppure io mi sento legato a questa terra come da un cordone umbelicale».

Le difficoltà di penetrazione economica non sono le sole ragioni di scarsa popolarità. Wildiani, parnassiani, fautori ad oltranza della teoria dell'*arte per l'arte* che allora si contrapponeva al naturalismo a tinte sociali in voga con Zola, gli scrittori della generazione tramontante conservano una «fedeltà alla terra», un profumo di *terroir* che formava il loro prestigio. Scrittori come Rodenbach, Eekoud, Verhaeren, Le Roy, Maeterlinck stesso che ha aspirato sempre a una larga universalità, emanano da sè un profumo di terra che niente può dissipare, non hanno niente d'arbitrario nè di posticcio. Il segno d'elezione ch'è sulle loro fronti non li tradisce; gli eroi e le leggende, ch'essi mettono in iscena, sono eroi e leggende di casa; la loro arte squisita trasfigura assai spesso ambienti e situazioni della storia locale, ed in ciò essi si riallacciavano all'esempio di quel De Coster, che fondò la letteratura belga con quell'*Ulenspiegel* nel quale è rivissuta tanta parte delle lotte popolari contro Filippo II e il Duca d'Alba. Ulenspiegel è una sorta di vagabondo, amico del viver gaio e nemico delle restrizioni ascetiche che De Coster solleva a eroe nazionale, opponendolo all'inquisizione e a Filippo II. Ulenspiegel, uomo da taverna e da *Kermesse*, perseguitato per la sua indisciplina, mezzo mago e passeggiante come Faust e Paracelso con le potenze dell'inferno, ha modo, in questo romanzo, di errare per città e campagne, di mescolarsi a imprese eroiche come l'assedio di Anversa da parte degli Spagnuoli, d'internarsi fra osterie e piazze in tumulto, di incontrarsi con fate e dèmoni e di difendere, fra l'altro, la libertà del pensiero. E' il romanzo della vita, ricca e complessa dei Paesi Bassi nel secolo delle rivoluzioni, come poteva vederla un uomo sotto la spinta delle idee liberali. *Ulenspiegel* comparve alla metà del secolo scorso: ma pur appellandosi ad altri credo estetici, quanto legno trassero da quella fitta boscaglia gli uomini della generazione parnassiana e simbolista! Sul fondale dei loro libri sta sempre stampato, come nei quadri dei loro antenati pittori, il paese di Fiandra, con le sue abbazie deserte, con i suoi *béguinages*, con i suoi canali solcati dai battelli, con le sue cattedrali grigie come se le coprisse un'armatura d'acciaio; la Fiandra innamorata di Dio, e, a un tempo, travolta dalla frenesia delle feste popolari. La Fiandra si specchia nell'opera di Rodenbach, l'assonnato cantore di Bruges; la Fiandra della Campine — il contado di Anversa — si riflette nell'opera di Eekoud, che dalle turbolenze e dalle cresce della Rinascenza ha tratto larga materia ai suoi racconti — notevoli, fra tutti, quei *Libertins d'Anvers*, dov'è rifusa nei colori della leggenda la storia d'Eloi le Couvreur, e di Tanchelin, i due fondatori della setta dei libertini in quella città —; la Fiandra si riaffaccia ad ogni momento nell'opera di Verhaeren, fantastico e tumultuoso, di Giraud, di Le Roy, di Lemonnier, di Moeckel. Questi scrittori portavano nella letteratura francese una risonanza nuova, una luminosità abbagliante da sera di festa che li tradiva fiamminghi nel loro ultra-letterario parlare. Ma oggi, il divorzio è pressochè compiuto fra il *folklore* e la letteratura. Gli scrittori prendono, più o meno consapevolmente, a Parigi, l'intonazione.

Nelle loro interviste non si parla che di Gide e di Valéry, di Benda e di Massis, di Berl e di Montherlant, debolmente controbilanciati dall'influenza di Mann, di Hauptmann, di Wassermann, di Werfel e di qualche svedese o russo. Qualcuno di essi, che la *N. R. F.* condiscendente pubblica, restituisce a Parigi ciò che Parigi gli ha dato.

E' il caso di Odilon-Jean-Perrier, il cui *Passage des Anges*, raccolta di liriche in prosa, fu assai stimato dai capintesta di quella rivista. E' il caso di parecchi altri *morles de trente ans*, come Roger Avermaete, Robert Guiette, futuristi e surrealisti. Sfogliando un'antologia di poeti belgi (*L'Année poétique belge*, 1924, ed. «La Renaissance du Livre»), questo processo di allontanamento dalle forme regionali è visibile. Tra i poeti della *Jeune Belgique* superstiti in quest'antologia — come Le Roy, Moeckel, Giraud — è facile intuire un vincolo fraterno: essi cantano, in una lingua tutta intarsiata, le città solitarie nel cui mezzo giganteggiano le torri, le acque smorte risalite dai lenti battelli, i mulini che battono con le loro braccia le pianure, la desolazione delle piazze vuote: la loro lingua è accesa d'immagini colore, specchiate nei loro versi lunghi ed alquanto irregolari. Non bisogna dimenticare che questi poeti declinanti sono anzitutto stati dei fastosi coloristi desiderosi di gareggiare con i pittori della loro terra, con Memling e Van Dyck non meno che con Pietro Paolo Rubens: il mondo che essi intendevano esprimere era la Fiandra, come Verhaeren la concepiva, a un tempo tutta pervasa il *béguinage* e la *Kermesse*, scala verso il cielo degli angeli e grande baccanale a festoni di baldanzosi satiri e ninfe. Verhaeren alternava, infatti, agli accordi mistici di *Les moines* e le polifonie rubeste di *Les campagnes hallucinées*, *Les multiples splendeurs*, *Ponts in Flandre*. Grande studioso della pittura fiamminga, s'intendeva a trasportarne gli splendori nella parola. La sovrabbondanza di Rubens l'ossessiona:

Ta grand chair me fait songer aux Centaures
Que Paul Rubens incendiait avec ses pinceaux,
Les crins au clair, les bras en graisse,
Les mains pointés vers les yeux verts des Flonceaux.

Esuberanza immaginifica, in cui si affratella a Walt Whitman e a D'Annunzio.

I giovani di quest'*Année poétique belge* che ho fra mano (La Renaissance du Livre, 1924, Bruxelles) sembrano ripudiare una tal tavolozza sovraccarica, insieme con l'imagine della Fiandra incendiaria e *glouturouse*. Basta paragonare qualche strofe di Grégoire Le Roy con qualche brano di Hellens, che è uno dei più squisiti artisti del Belgio attuale:

Comme un noir étendard qu'une main invisible
Abaisse lentement sur un jeune tombeau,
Le crépuscule étend sa grande ombre paisible
Sur la ville [illegible] et rebelle au repos.
Mais qu'importent la nuit et l'heure du silence:
L'homme ne ressemble que ce qu'il peut comprendre
Et sa force, son or, sa joie, sa souffrance
Remplissent mieux son coeur que son [illegible]

Queste quartine sono del poeta superstite della *Jeune Belgique*. Quel crepuscolo che si stende come un labaro nero sulla tomba fresca aperta della città, è un'imagine dalle ali barocche, quale se ne fabbricavano a centinaia nelle officine degli amici di Verhaeren. L'abbondanza cromatica, gli svolazzi secenteschi erano familiari a poeti che si proponevano a modello i pittori del loro paese: *ut pictura poesis*. Non bisogna dimenticare che Verhaeren viveva immerso in un delirio immaginifico pieno di mania e di singolarità sensuali che ricorda a tratti quelli del nostro D'Annunzio. Questa romantica torbidezza gli faceva rivestire il saio monacale quando evocava le mistiche immagini di *Les Moines*, e viceversa si gettava al boccale e alla donna quando s'immergeva nelle rupine sensuali di *Ponts in Flandre*.

Le strofi di Hellens denunziano un gusto scabro e brullo, una nudità innanzi alle cose.

Hellens, nato nel 1881, è già un «arrivato», un olimpico. Non si può erigerlo ad archetipo d'una generazione: certo, i giovani di leve più recenti manifestano la stessa volontà di farla finita con l'opulenza, con le *Kermesses*, con le estasi innanzi alle case [illegible] di Bruges o di Gand. Si avverte in loro la mancanza d'una «scuola» e pertanto nelle loro liriche vediamo sfilare, come in un'esposizione di moda, tutti i modelli più conosciuti. Roger Avermaete fa pensare a Marinetti con questo suo *Cyclone*:

Gai! gai! Le vent est fou.
Clown qui roule en boule
Sur la piste remplie de bottes à joujoux.
Trapèze et corde tendue. Voltige
avec un bout la culbute.

Robert Guiette ricorda Salin dei Chimismi lirici ed Apollinaire.

Georges Linze (n. 1900) tende a una lirica essenziale che potrebbe affratellarlo a Ungaretti e Montale:

C'est midi de fête,
L'amour qui est dans mes artères
Déborde
Comme des franges
Et me couvre peu à peu.
Il tient la foule
Dans mes yeux
Comme en un angle.

Willy Koninckx (n. 1900) fa pensare a un Jammes impoverito.

Non v'è dunque penuria di poeti, nel Belgio d'oggi. Manca loro, forse, il corifeo, il quale compendia in sè una generazione e introduce una nuova maniera di sentire e un nuovo gusto. La poesia belga manca, per ora, di un protagonista.

LORENZO GIUSSO

POSTA DI NAPOLI

L'incontro di Enea e della Sibilla - Preparazione dell'inverno artistico - Ricordo di Tina di Lorenzo - Teatro

NAPOLI, ottobre.

(A. C.) - La riconsacrazione dell'antro della Sibilla, avvenuta alla presenza di S. E. Balbino Giuliano, è stata resa più suggestiva da una interpretazione mimica di Minnie Smolkova. Questa squisitissima danzatrice, alla quale S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha voluto affidare la costituzione d'una libera accademia di danze classiche, segna con questa sua ultima creazione la ripresa autunnale. La sua attività, nella passata stagione, si concluse con alcune magistrali interpretazioni, nel quadro di Palazzo Donn'Anna ove un gruppo di dame aveva organizzato una rievocazione spagnolesca. Madame Smolkova, questa volta, ha raffigurato l'incontro di Enea con la Sibilla. Vestita d'una tunica violacea, condiuvata da una teoria di sacerdotesse di Apollo dalla tunica rosata, eccola assorta presso il tripode sacro. Giunge Enea e le chiede il sacro responso. La veggente invoca dal nume l'afflato ed ecco che i sacri spiriti la invadono dilaniandola. Le vergini si agitano, sconvolte, come la loro maggiore compagna. La danza esprime il terrore, l'angoscia, lo spasimo che secondo la tradizione pervadeva i veggenti, prima che l'afflato profetico consentisse loro la parola. Ma ecco che, lentamente, dopo essersi ritirate verso il fondo dell'antro, la vergine ritorna verso il tripode, quasi del tutto placata. E curva sul tripode, in un solenne raccoglimento, raffigura gli istanti in cui, alfine, fu pronunziata la profezia altissima, l'annunzio di dura guerra, ma di futura, insinguibile gloria.

In nessun modo più solenne, nè di maggiore bellezza poteva svolgersi la commemorazione sui luoghi cantati da Virgilio, ove certamente il massimo poeta dovette fermarsi e meditare sui miti e sul suo poema.

Malgrado l'intensità delle celebrazioni virgiliane l'inverno artistico napoletano si annunzia pieno di importanti attività. Vedremo in una prossima cronaca il sordo e intenso lavorio preparatorio del San Carlo. Intanto Casella già si moltiplica per organizzare il programma degli «Illusi». A Casella non piace la monotonia: egli potrebbe, in effetti uniformare il programma a quello degli anni precedenti, che da un punto di vista mondano e culturale è stato molto esauriente, senza impegnarsi in radicali mutamenti d'indirizzo. Negli anni trascorsi egli era riuscito ad organizzare la conferenza polemica, il dialogo intenso tra l'oratore e il pubblico; bisogna pur dire che il pubblico, (adattissimo il napoletano a queste funzioni), si mostrò in breve agguerritissimo. Ora egli vorrebbe, invece, organizzare dei corsi, fare in modo che ogni oratore non sia costretto a contenere l'argomento in un sol discorso, ma possa con un gruppo di conferenze impartire addirittura un insegnamento libero. Questi vari corsi dovrebbero occuparsi soprattutto di storia delle varie arti. Intanto la Principessa di Marsiconovo, delegata dal comitato direttivo della «Compagnia degli Illusi» per la composizione del programma musicale, va elaborando accuratamente una serie di audizioni di musica da camera dei più vari autori e delle più varie tendenze, dalle origini del genere ai giorni nostri. Ecco un corso veramente utilissimo, per chi voglia rapidamente farsi una idea della musica pura.

Ma l'attività di Gaspare Casella non è tutta assorbita dalla Compagnia degli Illusi. Chissà per opera di quali misteriosi e ammonitori spiriti, Casella, in quest'ultimo scorcio di estate, si è improvvisamente ricordato di essere anche editore. Poichè, naturalmente, la troppo lunga assenza dal mercato librario deve aver aumentato la sua riserva di entusiasmo, e poichè il digiuno è padre dell'appetito, il nostro massimo imbonitore prepara la sua prossima novità con un mistero e con un impegno fatti per aguzzare la curiosità del giornalista. Ma c'è proprio bisogno che io sveli i segreti editoriali di Casella? Non ha già indovinato il lettore che si tratta di un nuovo libro celebratorio dell'umbilico del mondo, di Capri, principato marino governato dalla diarchia di Edwin Cerio, autore, e di Gaspare Casella, editore? Il libro si chiamerà *L'approdo* e sarà, tra l'altro, un perfetto documento di eleganza editoriale, tanto più che, c'è da scommetterlo, Casella e Cerio giocheranno su questo *Approdo* una grossa carta.

In questi giorni la cittadinanza tributerà un ricordo marmoreo alla memoria di Tina di Lorenzo. La lapide sarà inaugurata nell'atrio del teatro Sannazaro ove soleva l'indimenticabile attrice recitare nei suoi soggiorni napoletani. Tutti ricordano i tempi non lontani di un famoso impresario, notissimo anche per le sue disavventure giudiziarie, il quale dette a Tina di Lorenzo una compagnia stabile che recitò appunto sulla scena del Sannazaro. Questo personaggio pazzamente munifico riuscì a dare al teatro di prosa uno dei suoi ultimi guizzi di splendore: scenari ed arredi sontuosissimi, inservienti in ricche livree, palchi, nelle prime rappresentazioni, adorni di fiori, tutto contribuiva a formare intorno all'arte romantica e raffinata di Tina di Lorenzo una cornice adeguata. A quei tempi la prodigalità di un singolare impresario e la vita economica non ancora dura, consentivano una così perfetta combinazione: in verità molte commedie borghesi, che oggi è impossibile risentire, guadagnavano immensamente nella cornice di questo teatrino, che sembrava piuttosto un teatro di Corte. Ora (bisogna dirlo!), nel Sannazaro v'è il cinema parlante.

Ma v'è, tuttavia, chi a Napoli pensa ad ulteriori fortune non solo del teatro di prosa, ma di quello dialettale: questi è Ernesto Murolo, che dirige sapientemente il teatro filodrammatico del Dopolavoro. Ognuno sa che la crisi del teatro dialettale è ancor più grave di quella del teatro italiano. Non è solo crisi di produzione (Angelo Musco vede avvicinarsi il giorno in cui la sua attività sarà paralizzata da questa penuria), ma, soprattutto, crisi di attori. A Napoli, scomparsi Edoardo Scarpetta e Gennaro di Napoli, scomparsi i vecchi interpreti di Pulcinella, il teatro tradizionale è rimasto affidato a pochissimi attori valorosi e a moltissimi guitti; nè Raffaele Viviani, sua sorella e i loro attori possono ricollegarsi alla tradizione: la loro recitazione e il loro gusto sono diversi, più coloristici ed episodici. Ora Murolo assicura di aver scoperto nei filodrammatici popolari una vera miniera di schiettezza artistica, specialmente nell'elemento maschile: egli vi attinge a piene mani. In una prossima cronaca vedremo al lavoro questo singolare e gustoso capocomico.

Una statua di Re Pietro deturpata dai croati

Sussack, 20, notte.

Com'è noto, il mese scorso è stata inaugurata a Sussack — storica città croata che per ben due secoli difese la propria indipendenza dagli assalti turchi — un monumento a Re Pietro «il liberatore», padre dell'attuale Sovrano jugoslavo.

Ora già due volte la statua è stata deturpata da ignoti, non ostante la continua vigilanza dei poliziotti.

Si ritiene che autori degli attentati all'integrità del monumento siano giovani croati, i quali — come tutta la popolazione — considerano la statua del defunto Re Pietro di Serbia un affronto alle tradizioni, alla cultura ed alla civiltà croate.

Tutti gli sport in tutto il mondo

L'INCONTRO GENOVA-ALESSANDRIA. — Una parata di Balosino.

IL NURMI LATINO

Ladoumègue detentore di due records mondiali

Parigi, 20 notte.

[illegible] Ladoumègue ha battuto, allo Stadio Jean Bouin, il record del mondo dei 1500 metri in 3'49" e 1/5, e ieri il record del mondo del chilometro, sempre sulla stessa pista. La prima di queste prodezze del «levriere francese» è stata davvero straordinaria: la pista era pesante perchè la pioggia aveva cessato di cadere soltanto qualche minuto prima che incominciasse la corsa; un [illegible] contrario soffiava lungo la linea d'arrivo e l'atmosfera era impregnata di un'umidità penetrante.

Naturalmente, i giornali sportivi francesi — l'Auto e l'Echo des Sports — e le pagine sportive dei giornali politici hanno dato fondo, dopo la prova, a tutto il lirismo sportivo di cui Henry Desgranges è stato il restauratore. Ma, mentre l'Auto timidamente si azzardava a chiamare Ladoumègue «il Nurmi francese», la maggior parte degli altri giornali, senza tante reticenze, lo proclamava il rivale e il successore di Nurmi.

Due scuole

C'è evidentemente un po' di esagerazione anche dopo il secondo record. Ma io non dirò che l'unico punto di paragone fra i due campioni consiste nel fatto che essi hanno raggiunto, la notorietà praticando lo stesso sport, l'atletica e neppure metterò in rilievo che mentre il primo ha battuto un numero non disprezzabile di records, il secondo ne ha battuti due soli, e spera, su questa falsariga, di batterne altri ancora. Indubbiamente vi sono certi punti di contatto fra i due campioni: come Nurmi, Ladoumègue è un uomo di «treno».

Vi sono, nelle corse di mezzofondo, due scuole che si contendono da tempo la supremazia: la prima vuole che le corse di 800, 1000 e 1500 m. siano vinte con maggiore facilità da uomini veloci nello sprint finale; la seconda invece sostiene la superiorità degli uomini che sanno mantenere una forte e costante andatura per tutta la corsa. Nurmi [illegible] dato ragione alla seconda scuola, fino al giorno in cui Otto Peltzer fece cadere la bilancia dalla parte della prima. Ladoumègue ci ha fatto assistere alla rivincita di coloro che hanno fede negli uomini «di treno».

Ma, anche nella tattica in corsa, vi è una certa rassomiglianza fra i due campioni. Ladoumègue corre le [illegible] corse in due tempi. Nel primo tempo, è l'immagine [illegible] di Nurmi. Sembra che non abbia, come Nurmi, nè cuore, nè senso, nè immaginazione, nè memoria. Corre come in sogno. E segue coloro che gli fanno l'andatura, senza preoccupazione, senza esaltazione, senza febbre. Sembra un giovanotto che faccia un'innocente partita di allenamento.

Per il record dei 1500 metri si scosse quando al [illegible] metri un cronometrista gridò: «2' 33" aux 1000 mètres!». Ho visto allora Ladoumègue come risvegliarsi [illegible] quella sua impassibilità, che tanto lo avvicinava a Nurmi.

Il volto dell'atleta

Ladoumègue si accorge che è in corsa. A questo punto incomincia per lui la vera lotta, incomincia lo sforzo. Aborda gli ultimi 400 metri senza modificare la sua andatura, ma spinge a fondo. Ad ogni falcata, Ladoumègue amplifica la proiezione degli avambracci verso il cielo, ciò che ha il potere di aumentare ancora la lunghezza della falcata stessa.

Questa rimane sempre pura, sempre netta, ma il volto di Ladoumègue, prima impassibile, si contrae, gli occhi si dilatano e una smorfia gli torce la bocca. Esattamente un [illegible] fa, sulla pista olimpionica di Colombes, Nurmi correva i 5000 m. Come istigato da una forza soprannaturale, il finlandese correva solo in testa, calmo e superbo, quasi avesse nel sangue la nobiltà di abolire il tempo. Mi appariva un [illegible] mido alato.

Ladoumègue resta invece sempre uomo. Ma, nello sforzo disperato di potere essere anche lui vincitore del tempo, realizza il fatto quasi paradossale di conservare la sua unità, la sua scioltezza e il controllo di sè. Ne ammiro la cadenza e il perfetto insieme dei suoi movimenti e della sua anima.

Il pubblico capisce lo sforzo dell'atleta, lo segue, soffre, e vive con lui. In piedi, esulta, trepida e grida il suo entusiasmo. Nurmi correva senza accorgersi dell'entusiasmo della folla. Resta di solito in pista indifferente agli incoraggiamenti come alle ingiurie della folla. Ladoumègue invece, sente questo entusiasmo e questo incoraggiamento e da essi è spinto verso il traguardo. Al traguardo, il campione francese è all'estremo dello sforzo fisico. Col il volto contratto e pallido, si accascia nelle braccia degli amici. Ma poi, subito, si riprende e ride come un fanciullo.

L'anno scorso Nurmi, mentre i suoi avversari si avanzavano di lontano, barcollando, passava tranquillamente la linea bianca del traguardo, si arrestava un istante e, senza neppur guardare la folla, si allontanava dalla pelouse indifferente agli applausi e all'entusiasmo.

Il professore e l'allievo

Mentre Nurmi sembrava un severo professore di matematica che avesse terminato la dimostrazione di un difficile problema davanti alla scolaresca, Ladoumègue ora sembra piuttosto ad un allievo che ne ha azzeccato per caso la soluzione e ne è intimamente e visibilmente soddisfatto. E, se il finlandese spinge la sua indifferenza fino a rifiutarsi agli applausi e alle interviste, il francese dà volentieri le spiegazioni che gli vengono chieste e si lascia intervistare con facilità.

Diversamente da Nurmi, nel secondo tempo di ogni sua corsa Ladoumègue appare un lottatore. E mentre, sulla maschera impassibile del finlandese, voi leggete una grande tristezza, sul volto tormentato, rugoso, doloroso [illegible] francese trovate una fiammata testimone di una gioia interna e profonda.

Nurmi è stato definito «l'uomo-cronometro». Qualcuno ha anche detto che nel suo corpo umano alberga l'anima di una macchina. Quando corre, non penserebbe che in minuti e in secondi e scandisce i suoi passi sul ritmo accelerato di un congegno ad orologeria.

Ladoumègue, invece, quando corre, resta uomo. E' un uomo che misura e ritma ogni suo passo sui palpiti del suo cuore.

Nurmi è un uomo del Nord, Ladoumègue è un latino.

PAOLO ZAPPA.

Il campionato nazionale pallone elastico

La Delegazione regionale piemontese della F.I.P.T., autorizzata dalla Presidenza della Federazione, organizza il Campionato nazionale pallone elastico per il 1930. Possono partecipare a detto Campionato nazionale quelle quadriglie che durante l'anno 1930 abbiano vinto il Campionato provinciale di 1.a categoria della rispettiva Provincia, le quadriglie classificate seconde, terze e quarte in quei campionati provinciali il 1930 svoltisi con un numero minimo di otto quadriglie partecipanti di 1.a categoria.

Il Campionato si svolgerà sugli Sferisteri destinati dalla Delegazione regionale piemontese F.I.P.T. appositamente. Ad ogni squadra proveniente da una località distante più di 100 chilometri compete un indennizzo di lire 400, con meno di 100 chilometri, un indennizzo di lire 300 dallo Sferisterio su cui si svolge la gara, mentre all'arbitro compete dallo stesso Sferisterio il viaggio eventuale in 2.a classe e la diaria di L. 50 al giorno, per le partite svolte in sede la diaria viene ridotta a L. 25.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro la giornata d'oggi alla Delegazione regionale piemontese F.I.P.T. in Torino, via Massena 12, corredate dalla relativa tassa di iscrizione in L. 25 per quadriglia e dell'elenco dei cinque componenti la squadra. Ai vincitori del Campionato nazionale saranno consegnati gli scudetti nazionali e quattro medaglie d'oro ed alla società di appartenenza un ricco Trofeo definitivo. Ai secondi classificati quattro medaglie d'oro. Il Campionato nazionale pallone elastico avrà inizio il 25 ottobre 1930 (VIII).

Il torneo per la Coppa Nasi

Il torneo al pallone elastico per la conquista della Coppa Carlo Nasi, che da alcuni giorni si sta disputando allo Sferisterio Vanchiglia, tra il vivo interesse di numeroso pubblico appassionato al bellissimo giuoco piemontese, ha messo di fronte domenica due fortissime quadriglie appartenenti al Dopolavoro di Dogliani e di Monteglio, capitanate rispettivamente dai fratelli Rabino e da Rossi-Delpiano. La partita ha avuto un interessante ed accanito svolgimento per la combattività e l'impegno dei giocatori che si sono largamente prodigati per far trionfare i colori della rispettiva società.

All'inizio la quadriglia dei fratelli Rabino ha conquistato di volata due giuochi. Il vantaggio iniziale dei giocatori di Dogliani è stato immediatamente rintuzzato da Rossi-Delpiano che si sono di seguito accaparrato tre giuochi. Il vantaggio è stato di breve durata, che nel susseguente giuoco i fratelli Rabino hanno raggiunto il pareggio. Con azione decisiva ed impetuosa il Rossi riusciva a staccare i suoi avversari portandosi prima a cinque e poi a nove giuochi, lasciandoli a cinque giuochi.

Ma pareva che la partita si risolvesse con una vittoria del Dopolavoro di Monteglio, quando i fratelli Rabino, con poderosa battuta e con spettacolosi rimandi, del quale il Alciati a volo di eccezionale potenza, riuscirono a conquistare sei giuochi consecutivi ed a vincere la disputatissima partita.

Carnera scrive ai genitori

«Vi raccomando di mettere le molle al mio letto. - Vi amo e vi voglio molto bene. - Ho fatto il mio dovere di italiano e lo farò sempre».

Udine, 20 notte.

Primo Carnera è atteso nella sua Sequals, che gli prepara liete accoglienze. Egli ha scritto la seguente lettera ai genitori:

«Carissimi genitori. Presto mi metterò in viaggio per rivedere la mia cara e bella Italia. Purtroppo non mi potrò fermare che un mese perchè in novembre devo essere di ritorno in America poichè ho degli impegni molto importanti. Gli affari prima di tutto. Adesso che ho un poco di fortuna bisogna che sappia approfittarne. Questo viaggio mi costa 500 dollari. Voi sapete che io sono molto economo e non spendo i miei soldi a destra e a sinistra come fanno tanti. Mi consola anche l'idea che presto sarò a casa vostra. Vi mando questi denari per metterli a posto, perchè quando sarò lì a Sequals la casa sarà piena di gente dalla mattina alla sera. Vi raccomando di mettere le molle al mio letto e di far preparare la più bella camera del paese per il mio manager. Vi amo e vi voglio molto bene e voglio che non vi manchi niente; in vita mia non vi dimenticherò.

«Nessuno ha mai avuto compassione di me quando ero nessuno e soffrivo la fame; oggi invece tutti e da tutte le parti mi chiedono denari, denari e sempre denari. Io ricevo più di 70 lettere alla settimana nelle quali mi si chiedono denari. Tutti si proclamano miei parenti, ovunque trovo degli sconosciuti che si dicono miei cugini e che mi chiedono soldi, mentre io per guadagnarli devo prendere dei pugni sul muso. Tutto per quei maledetti soldi. Si domandano qui che cosa dicono di me i giornali italiani. Sono apparse no contenti di me? Spero di sì perchè ho fatto tutto il mio dovere di italiano e lo farò sempre».

Un combattimento di Codeleoncini a Vienna

Vienna, 20 notte.

Ha avuto luogo un incontro di boxe tra il peso piuma Codeleoncini di Moriga e Blanck di Vienna. Il combattimento è terminato alla pari dopo otto riprese.

I modelli volanti

La Coppa Aldo Colombo al «Gino Lisa»

Questa originale ed importante manifestazione ha chiuso l'attività nel campo dei modelli volanti dell'Aero Club «Gino Lisa» in questo anno ottavo. I risultati ottenuti nel concorso «Aldo Colombo» sono stati superiori all'aspettativa, tanto per numero di iscritti quanto per intervento di pubblico. Dei 25 concorrenti iscritti, quasi tutti si sono presentati sulla linea di partenza. Il punteggio è stato assegnato in base a coefficienti di distanza e di durata di volo. I lanci si sono iniziati alle ore 15,30, alla presenza di oltre mille persone, tra cui si notava la famiglia del compianto asso Aldo Colombo, nel nome del quale è appunto intitolata la coppa in palio. La giuria, presieduta dal maggiore pilota della Riserva aeronautica ing. cav. Alberto Gorgo, era coadiuvata per i lavori di misurazione da avanguardisti cortesemente inviati dalla presidenza dell'O.N.B.

Vincitori sono risultati i signori: 1. Arnaud Giulio, punti 180; 2. Cocito Paolo, punti 159, pari merito; 3. Cappelletti Paolo, punti 116; 4. Cabella Giulio, punti 38; 5. Sbodio Giuseppe, punti 36; 6. Marta Bartolomeo, punti 35; 7. Zagni Corrado, punti 34; 8. Salvetto Aldo, punti 26; 9. Lobetti Orazio, punti 25; 10. Vallogini Ignazio, punti 25. Dopo la premiazione dei vincitori della coppa «Aldo Colombo» sono state consegnate le medaglie ai vincitori delle eliminatorie piemontesi della coppa «Bonmartini» e del Premio del Littorio. Il dott. Piero Negro, con parola commossa, ha esaltato la figura dell'eroe Aldo Colombo.

Il professionismo in Germania

Amnistia generale

Berlino, 20 notte.

La situazione critica creata dalle decisioni di Dresda in seno alla Federazione tedesca, ha reso necessaria una riunione del Comitato centrale del D.F.B. che ha avuto luogo ieri a Berlino. Il Comitato centrale del D.F.B. dopo essersi reso conto che le trasgressioni al principio del dilettantismo non possono più [illegible] contate, ha deciso di accordare una amnistia generale per tutte le contravvenzioni avvenute fino al giorno d'oggi. Il Comitato centrale ha però accordato questa amnistia a condizione che tutte le Società colpevoli comunichino le loro colpe al Comitato centrale entro il 1.o dicembre 1930. A queste Società sarà accordato un periodo di prova di un [illegible] per essere quindi completamente riabilitate. Anche questa decisione non metterà fine al malcontento visibile che regna contro i dirigenti della Federazione, ed allo stato di disordine che regna nel Calcio germanico. D'altra parte la Federazione della Germania del sud ha applicato una multa di 900 marchi al Foot Ball Club Pirmasens, colpevole di avere truffato la Federazione, falsificando i registri degli incassi di un incontro il cui provento andava alla cassa federale.

Bonaglia fotografato a bordo dell'Augustus con il masseur «Schis», pochi momenti prima della sua partenza per l'America.

L'INCONTRO GENOVA-ALESSANDRIA. — La difesa alessandrina al lavoro.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

I sensazionali risultati della quarta giornata

Risultati sensazionali nella quarta giornata del torneo: la Juventus vince nettamente a Vercelli; l'Ambrosiana si fa dominare dal Torino; l'Alessandria s'arrende a Genova; inoltre Milan, Casale, Livorno, [illegible] perdono sul proprio terreno ed il Napoli subisce un punteggio netto.

Al primo urto deciso con avversari di valore più di una squadra che si riteneva forte ed attrezzata per i confronti più difficili [illegible]. Pertanto se il risultato più sensazionale è stato quello di Torino, la vittoria più significativa l'ha colta la Juventus, in modo tale poi da dissipare anche gli ultimi dubbi che ancora si avevano sul suo conto. La lode piena non era ancora stata data per i bianconeri perchè i loro successi non avevano soddisfatto completamente. Si intuivano le possibilità della squadra ma sul terreno il rendimento degli uomini non era quello che la fama di ognuno di essi poteva lasciar prevedere. L'attacco era legato ancora, qua e là [illegible] per la pecche di questo o di quell'elemento, per la non buona forma di qualche giocatore.

Una dimostrazione di forza

Ma si intuiva, ripetiamo, che la dimostrazione completa di forza non poteva tardare. [illegible], questa dimostrazione la si è avuta, chiara, precisa, innegabile, a Vercelli, su uno dei campi più difficili da espugnare, contro uno degli avversari [illegible] facili da battere.

Vincere per tre a uno a Vercelli, significa essere arrivati in modo mirabile in ogni reparto; poter manovrare con sicurezza [illegible] l'attacco quanto la difesa. Questo ben ha mostrato di potere e di saper fare la Juventus che si è messa prima in nettissimo vantaggio, ha poi difeso validamente il suo bottino dal contrattacco avversario, sostenutosi con l'usata forza e con la nota pericolosità.

La Juventus è dunque già pienamente lanciata, se fatti nuovi non si avranno e se disavventure, come è augurabile, non interverranno a diminuire l'attuale formidabile efficienza della squadra si può dire sin d'ora che sarà ben arduo raggiungere questa compagine che ha saputo subito sfoggiare tanta potenza, tanta sicurezza, tanta classe. Invero la Juventus si fa preferire a tutte le altre squadre partecipanti al torneo per la saldezza che essa mostra. Punti veramente vulnerabili non ve ne sono nei reparti costitutivi. La mediana potrà forse essere formata da uomini di minor classe di quelli che compongono gli altri reparti, ma i tre halves sono combattenti [illegible] da rendere sempre in una partita da non preoccupare per la lotta, da aver sempre energie anche quanto occorre, [illegible] di match, [illegible] avversario.

La Juventus sa di essere forte. I suoi giocatori [illegible] partiti per Vercelli, come non erano partiti prima per Milano, timorosi di andare incontro ad una sconfitta. Essi sapevano che, [illegible] precedendo regolarmente, la vittoria non poteva mancare ed infatti nelle due incursioni fatte sul terreno avversari il bottino di punti raccolto è stato il massimo raggiungibile, il pieno punteggio.

Una vittoria che convince

La vittoria di Vercelli è pertanto la più importante di quelle che la Juventus ha raccolto dall'inizio del campionato perchè, se il [illegible] di Milano ha potuto essere in seguito svalorizzato da parte delle continue cattive prove del Milan, e se le vittorie ottenute in casa contro Pro Patria e Casale non potevano significare molto in linea assoluta, l'affermazione sul terreno dei bianchi è un exploit che gli avevano mancato i campioni d'Italia e che la maggior parte delle squadre concorrenti al campionato mancheranno ancora. Non è infatti a dire che la Juventus sia capitata a Vercelli in un momento di crisi per i bianchi perchè anch'essi si annunciavano particolarmente agguerriti e le precedenti prove deponevano in loro favore, tanto da far pensare che una vittoria dei torinesi fosse assai difficile da realizzare. Invece ancora una volta la classe ha avuto ragione della tecnica ed il successo è stato così netto che nessuno può considerare più nel suo giusto valore la Juventus nuova edizione, quella Juventus che ha mostrato anche di saper convincere oltrechè vincere.

Se quando il campionato si è iniziato gli sguardi degli sportivi si appuntavano sull'Ambrosiana, indubbiamente ora sono molti che considerano come gravemente «handicappata» la squadra campione. Lo scudetto pesa e pesano anche gli incontri extra campionato sostenuti avanti l'inizio del torneo. Lo sa il Genova che stentò assai a riprendersi dopo la sua tournée in America, lo sanno Bologna e Torino, ne fa l'esperienza ora la squadra nero-azzurra. Ma, a parte questa considerazione, quello che ha stupito tutti è la rapidità con la quale la squadra milanese è caduta in crisi. Dal giorno del primo incontro con lo Sparta l'Ambrosiana è andata calando ed il suo declino ha toccato ormai un punto impressionante. Da molto tempo i campioni non conoscono più la vittoria poichè a Milano contro i cechi non sono andati oltre il match nullo, a Praga hanno subito sei goals a uno, a Vercelli la divisione dei punti è stato il massimo che essi hanno potuto ottenere ed alla seconda prova di campionato non sono esistiti di fronte ad un Torino in vena di prodezze.

Si può quindi parlare chiaramente di crisi grave che paralizza la squadra nero-azzurra e la rende irriconoscibile da quella di un tempo. Le pecche sono parecchie; una squadra tecnica è un po' come un delicato congegno meccanico e quando una ruota si arresta, tutta la macchina non funziona più. Fermatosi Meazza, l'intera linea attaccante ha palesato il disagio di trovarsi senza il condottiero, ed i mediani, a loro volta, gravati di lavoro per la minore efficienza degli attaccanti, si sono sbandati ben presto, lasciando che le minacce si addensassero sulla difesa altrimenti tutt'altro che granitica. Ecco quindi che nel giro di poche settimane uno squadrone che si presentava come pressochè invulnerabile, mostra falle gravi che non si sa ora quando e come potranno essere turate.

La gran giornata del «Torino»

Il Torino intanto ha dato ai nero-azzurri il colpo di grazia. E' splendida l'undici granata nella sua giornata di sfolgorante efficienza: l'avversario viene travolto, squassato, debellato. Dapprima i nero-azzurri non riuscirono in nessun modo a contenere le ondate offensive di rivali tanto pericolosi. Ma gli è che il Torino attendeva da tempo la sua grande giornata. Molti rimproveri erano stati mossi alla squadra e forse gli stessi dirigenti dubitavano dei propri uomini. Da Modena i giuocatori erano tornati mesti mesti, ma con il fermo proposito di risorgere in modo clamoroso. Noi avevamo detto la scorsa settimana come si dovesse attendere il gran colpo del Torino, avevamo detto come si dovesse aver fede nella rinascita di una squadra che conservava ancora, pur essendo passata attraverso a vicissitudini che avevano lasciati segni non facilmente cancellabili, classe, forza, volontà sufficienti per imporsi. Ed il successo clamoroso che la folla torinese attendeva è venuto completo, entusiasmante. Potrà ora aver ancora il Torino alti e bassi, chè i giovani non possono offrire rendimento costante, ma resta la vittoria di domenica a mostrare come quella granata sia squadra che deve essere temuta da tutti per le sue possibilità che non sono inferiori a quelle di qualunque rivale.

La vittoria del Genova sull'Alessandria fa il paio con quella del Torino sull'Ambrosiana: anche i rosso-bleu, nelle loro giornate di vena, non conoscono ostacoli. L'Alessandria intanto alterna sconfitte a vittorie, il che dimostra che la squadra non è a posto ancora. Il duello fra Roma e Napoli per la supremazia centro-meridionale si è risolto con la vittoria della Roma. Ecco un'altra tradizione che se ne va... Il Napoli non è ancora la squadra della scorsa stagione ed è chiaro che fatica assai a riorganizzarsi. Stranissimi anche i risultati degli altri undici: inattesa la vittoria della Lazio a Milano contro il Milan dall'attacco sterile del tutto, sorprendente la vittoria del Brescia a Livorno, poichè la squadra azzurra aveva dato a vedere di essere in difficoltà. Il Bologna si è ripreso bene vincendo a Legnano ed il Modena ha fatto un passo indietro con la sconfitta di Busto. Inspiegabile la sconfitta del Casale, reduce dalla brillante partita giocata contro la Juventus.

L. C.

Ciclismo

La riunione di Novi Ligure

Novi, 20 notte.

Altro grande successo ha ottenuto la riunione ciclistica al Velodromo Novese. Belle le vittorie dei concittadini Fossati-Pastorino di Pelizzari, Facciani e Negrini.

Ecco i risultati delle gare:

Velocità dilettanti: 1. Pelizzari; 2. Sesenna; 3. Tacchini; 4. Bertolazzi.

Individuale dilettanti - giri 40: 1. Facciani punti 16; 2. ad un giro Bruselli punti 15; 3. Tacchini punti 9; 4. Pelizzari punti 5.

Inseguimento a squadre professionisti: 1. la squadra Pastorino, Fossati, Rinaldi, Bolocchi che batte di 100 metri Negrini, Severgnini, Rizzetto, Bovido.

Eliminazione professionisti: 1. Negrini; 2. Pastorino; 3. Severgnini.

Americana gigante - giri 200: 1. Fossati-Pastorino punti 28; 2. ad un giro Negrini-Rizzetto punti 21; 3. Severgnini-Bolocchi punti 21; 4. Rinaldi-Camposiro punti [illegible].

Gli avvenimenti di domenica

Le onoranze di Mantova a Guerra. — La cittadina lombarda ha festeggiato il suo campione d'Italia. La giornata ha avuto la caratteristica di una vera sagra famigliare, con la partecipazione di numerose vecchie glorie. A Guerra fu consegnato la somma raccolta con pubblica sottoscrizione dalla «Gazzetta dello Sport» (L. 11.761), di cui il mantovano ha fatto parte in ragione di L. 10.000 a Giunielli e altrettanto a Pancera e di un'altra somma ai Figli d'Italia all'estero, e la maglia tricolore. A queste feste — come alla riunione sportiva — ha pure preso parte Charles Pélissier che ha avuto dai mantovani accoglienze calorosissime e cordialissime.

Minasso vincitore del Piccolo Giro di Lombardia. — La gara riservata ai dilettanti di IV e V Categoria su un percorso assai lungo — Km. 177 — ha visto la vittoria del valoroso Minasso, che ha battuto in volata numerosi avversari. Il dronerese di Torino si è riconfermato ben degno di figurare nei ranghi maggiori.

Morelli e Ferrando campioni italiani. — Il giro dell'Umbria ha designato finalmente i due nuovi campioni d'Italia. Nella categoria juniores Morelli, che era in testa alla classifica, giungendo secondo, preceduto [illegible] dall'indipendente Mattia, ha definitivamente confermato di essere il più meritevole del titolo, quantunque uno sbandamento, una collisione tra Nestri, Mettia e Bertoni abbia facilitato in volata il successo al campione lombardo. Meno semplice è stata invece la differenza tra Ferrando e Camusso per la designazione dell'altra maglia tricolore. Il torinese non era in giornata e pur essendo arrivato col gruppo di testa sotto lo striscione dell'ultimo chilometro, non si è classificato che 31.o. Ferrando classificandosi 20.o ha potuto godere del beneficio della miglior classifica e conquistare il titolo di campione italiano degli indipendenti.

Bergamini vincitore a Parigi. — Il nostro campione ha riportato nel Gran Premio di Apertura al Velodromo d'Inverno un brillante successo battendo ai migliori velocisti — ad eccezione di Moeskops e Michard — Bergamini ha vinto in finale davanti a Faucheux e a Kaufmann. Piani e Martinetti erano stati eliminati nelle semifinali.

Records mondiali per fuori bordo all'Italia. — Sulle acque del Garda per merito di Aldo Dacco e Antonio Passarin (motore Larna, scafo Passarin) e di Renzo Bagnato (motore Larna, scafo Baglietto), l'Italia si è aggiudicata quattro records mondiali: quello della categoria F (1000 cmc.) alla media di Km. 81,761, quello della categoria C (500 cmc.) alla media di Km. 77,586, quello della categoria D (660 cmc.) alla media di Km. 77,208; quello della categoria A (350 cmc.), alla media di Km. 53,594.

La Lombardia vince il G. P. delle Regioni Alta Italia. — A Bologna con la partecipazione di numerosi atleti, si è svolto il Gran Premio delle Regioni Alta Italia. La riunione ha veramente avuto un brillante successo. Nella corsa dei 5000 metri il fiorentino Lippi ha battuto il record d'Italia, detenuto dal milanese Ambrosini, da oltre 10 anni. La classifica per regioni è stata nettamente a favore della Lombardia con punti 96; 2.o Emilia, p. 54; 3.o Liguria, p. 48; 4.o Veneto p. 47; 5.o Toscana p. 44; 6.o Venezia Giulia p. 7; 7.o Piemonte p. 4.

De Stefani campione d'Italia di tennis. — Come si prevedeva De Stefani, opposto in finale pel titolo a Serventi, ha vinto facilmente la prova che gli ha fatto conferire il titolo di campione d'Italia. Peccato che l'assenza di De Morpurgo, di Del Bono e di Sertorio abbia diminuito — facilitandogli il compito — il valore del suo successo.

Filarete battuto a Parigi. — Il Gran Premio del Consiglio Municipale (Fr. 225.000) a cui prendevano parte con altri: Motrico vincitore del Premio Arco di Trionfo, e Filarete, terzo classificato in quella corsa, ha visto vincitore un cavallo che prima della «via» non raccoglieva che poca attenzione da parte degli intenditori: Erollon. Romanin si è classificato al secondo posto e Ilara al terzo. Motrico è giunto sesto e Filarete ottavo.

I campi sportivi per i bambini

Il Campo polisportivo che la «Sabauda» ha attrezzato appositamente per il mondo piccino, ogni giovedì, dalle prime ore del pomeriggio fino a prima sera, si popola di un piccolo esercito di figli di Dopolavoristi, i quali vi trascorrono le ore di vacanza.

La prima di queste riunioni, avvenuta or non è molto, ha assunto una particolare forma di solennità: infatti, l'occasione era stata scelta per abbinarvi la «Festa dell'uva». Ne sono così originate scene e quadretti curiosi, che l'obbiettivo del fotografo ha ripetutamente fissato. E le fotografie sono state inviate in omaggio ai Principi di Piemonte, a S. E. il Prefetto, al Podestà e al Segretario Federale. S. E. il Generale Clerici ha fatto pervenire agli organizzatori dei convegni settimanali l'alto compiacimento dei Principi; mentre le altre autorità cittadine hanno inviato il loro plauso alla bella iniziativa.

Bocce

Il campionato fra dopolavoristi savonesi

Savona, 20, notte.

La seconda giornata dei campionati provinciali provinciali si è svolta davanti a numeroso pubblico. Il campionato di terza e quarta categoria è terminato a tarda sera ed ha dato i seguenti risultati: 1° premio alla coppia Bellone-Perlivalo Giovanni del Dopolav. Ferroviario di Savona; 2° Piccone-Pietro-Lanza Cesare, della Bocc. Savonese; 3° Murialdo Luigi-Pelati Carlo del Dopolav. Ferroviario; 4° Brozzone Luigi-Ciarlo Giuseppe dell'Ass. Bocc. Savonese.

Il premio destinato alla coppia formata da un giocatore di terza e da uno di quarta categoria è stato vinto dalla coppia Bonfanti Vincenzo e Martini Francesco dell'U. S. Savonese. Quelli per le coppie formate da due giocatori di quarta categoria sono stati vinti dalle squadre: Benelli Angelo e Salvo Cesare dell'U. S. Savonese; Bertolotto Zefiro-Bonfiglio Domenico del O. Bocc. Fornaci.

Il campionato di seconda categoria si è dovuto sospendere a causa dell'oscurità.

CRONACA CITTADINA

Le opere del Regime

che saranno inaugurate il 28 Ottobre

Oltre 135 milioni di spese

Pubblichiamo gli elenchi delle opere che saranno inaugurate nella nostra Città e nella Provincia, il 28 ottobre, in occasione dell'inizio dell'Anno Nono. Gli elenchi presentano un blocco imponente di lavori eseguiti: L. 124.344.118 per Torino e L. 11.497.022,50 per sessantotto Comuni della Provincia; totale L. 135.841.540,50.

Ecco le opere compiute a Torino:

Opere costruite in Torino dal Municipio:

Sistemazione della stradale fra Corso Ponte Mosca e Corso R. Parco: — L. 462.380.

Allargamento di Corso Casale e strada di Superga: — L. 600.000.

Corso Moncalieri: allargamento e sistemazione della sponda del Po: — L. 255.000.

Viale dei Colli inferiore: sistemazione del 1.o tratto: — L. 500.000.

Viale dei Colli superiore: sistemazione del 1.o tratto: — L. 1.700.000.

Strada in regione S. Vito (Valsalice): — L. 1.300.000.

Corso Sebastopoli e via Balilla: — L. 362.000.

Sistemazione del Corso Marsiglia: — L. 191.400.

Sistemazione del Corso Parigi: — L. 406.300.

Sistemazione dei Corsi Galileo Ferraris, Marsiglia e Lepanto — L. 834.800.

Sistemazione delle piazze Chironi e Risorgimento: — L. 131.000.

Sistemazione di piazza Guido Gozzano: — L. 163.000.

Sistemazione di piazza Bajneri: — L. 15.000.

Sistemazione di via San Donato e formazione del viale: — L. 55.000.

Formazione alberata in corsi e piazze diverse: — L. 38.000.

Rinnovazione della pavimentazione in vie, corsi e piazze: — L. 12.433.000.

Ponte Regina Margherita: allargamento degli imbocchi: — L. 460.000.

Fognature bianche e nere: — Lire 12.000.000.

Impianto idro-elettrico dell'Orco, dighe, canali, opere di presa: — Lire 80.000.000.

Condotte forzate per innaffiamento strade: — L. 300.000.

Sistemazioni Dora fra Ponte Benne e Ponte Rossini: — L. 550.300.

Edificio per imposta sul consumo: — L. 1.165.000.

Edificio per imposta sul consumo al Fioccardo, in corso Moncalieri: — L. 1.165.000.

Edificio uso casermetta per i pompieri alla Barriera di Nizza, angolo vie Genova e Vigliani: — L. 627.000.

Edificio scuola elementare Margherita di Savoia in via Nole alla Borgata Ceronda: — L. 1.050.000.

Sistemazione dell'infermeria: — L. 48.877.

Restauro del Palazzo della R. Università: — L. 70.000.

Riparazione facciata del Palazzo Carignano: — L. 26.000.

Costruzione di un padiglione al R. Orto Botanico: — L. 58.000.

Fontana Angelica, piazza Solferino: — L. 780.000.

Opere costruite in Torino dalle Amministrazioni dello Stato:

Sistemazione della Caserma di S.ta Croce dei RR. CC.: — L. 437.414.

Impianti bagni nella stessa caserma: — L. 35.400.

Ricostruzione del tetto della Caserma Arimondi: — L. 127.913.

Completamento infermeria alla R. Accademia Artiglieria: — L. 44.860.

Impianto termosifoni nella stessa: — L. 29.700.

Trasformazione di un'aula in infermeria: — L. 48.987.

Costruzione di nuove camerate: — L. 45.980.

Ampliamento del palazzo Scuola di Guerra: — L. 733.155.

Impianto riscaldamento stessa Scuola: — L. 40.606.

Costruzione impalcatura e banchi detta Scuola: — L. 35.156.

Case per gli impiegati dello Stato: — L. 2.463.410.

Fabbricati ad uso case economiche per ferrovieri: — L. 1.800.000.

Costruzione di 180 metri di muro di sostegno al bivio Crocetta: — L. 275.000.

Totale delle opere che si inaugureranno a Torino, lire 124.344.518.

Ed ecco le opere compiute nella Provincia:

Airasca. — Ampliamento del Cimitero L. 29.785,00.

Andezeno. — Edificio scolastico L. 45.000,00.

Avigliana. — Sistemazione strada della Grincetto-Bertani (mancano maggiori dati); Riordinamento della Scuola per l'avviamento al lavoro (id.); Sistemazioni al cimitero L. 22.500,00; Sistemazione della presa d'acqua 6.000,00; Trasformazione degli impianti di illuminazione 35.000,00; Costruzione di locali per il peso pubblico 115.000,00; Riparazione della Casa Bruschi 24.500,00 — Totale: L. 198.000.

Baldissero. — Muraglione di sostegno della piazza della Chiesa L. 14.674,00.

Balme. — Allargamento della piazza della Chiesa L. 3.000,00; Sistemazione della passeggiata «Strada della Pineta» 2.471,00; Lavori vari 3.061,00; Nuovo edificio scolastico 81.091,50; Fognatura nel Capoluogo 2.500,00; Lavatoio pubblico 930,00; Costruzione di due fontane 648.000,00. — Totale L. 741.053,50.

Bardonecchia. — Sistemazione del Cimitero L. 160.000,00.

Bibiana. — Ampliamento del Cimitero L. 110.000,00.

Bricherasio. — Lavori di difesa del torrente Pellice (metà a carico dello Stato e metà a carico degli Enti locali) L. 28.500.

Bruino. — Guide carrale in Frazione Sangano, L. 14.500.

Bussoleno. — Parco della Rimembranza, L. 25.000.

Carignano. — Lavori di fognatura, L. 20.000; Ampliamento dell'illuminazione pubblica, L. 15.000. — Totale: L. 35.000.

Carmagnola. — Costruzione della scuola in Borgo Cavallaro, L. 150.000; Ampliamento del tubercolosario, Lire 35.000; Caserma per i Reali Carabinieri, L. 170.000. — Totale, L. 355.000.

Caselette. — Lavatoio pubblico, lire 2400.

Cavour. — Ampliamento di una scuola, L. 50.000; Sistemazione scuole Frazione S. Anna, L. 3298; Impianto di una pubblica fontana, L. 6300; Ampliamento dell'illuminazione pubblica, L. 3000. — Totale L. 62.598.

Cesana. — Arginatura del torrente Ripa, L. 50.000; Acquedotto municipale, L. 180.000. — Totale: L. 230.000.

Chieri. — Sistemazione della piazza Vittorio Emanuele, L. 8200; Sistemazione dell'Asilo, L. 30.000; Banchi [illegible] scuola, L. 34.000; Condotta di acqua in via S. Raffaele, in via S. Chiaffredo, piazza Vittoria, L. 25.500. — [illegible] L. 119.000.

[illegible] — Selciatura di vie e piazze [illegible] a carico dello Stato; Lire [illegible] carico degli Enti locali), L. [illegible] allargamento di un ponte, [illegible] ambulatorio per bambini, Lire [illegible] costruzione spartiacque sulla Roggia Campagna, L. 13.000. — Totale: L. 136.000.

Condove. — Dissodamento antico cimitero, L. 4000; Copertura di un canale, L. 5000; Opere di difesa e arginatura del Rio Rosso, L. 28.000. — Totale: L. 37.500.

Corio. — Ponte in strada Ritornato 4.000,00; Ponte in strada Vallera 2.000; Muro di sostegno in strada Colle Secchie 230,00; Lastricato di corso Vittorio 1.500,00; Camera mortuaria al Cimitero 3.000,00; Difesa e sistemazione del Rio Coste 900,00; Lapide monumento ai Caduti 1.500,00. — Totale L. 14.630,00.

Cumiana. — Pianca in ferro sul rivo Noce 2.000,00; Innalzamento di un arco in muratura in strada Luisetti 3.000,00; Ponte Cornet sul Rio Bazze 20.965,00; Camera di presa po. acquedotto comunale 15.600,00; Lavatoio 2.000,00; Illuminazione pubblica per le frazioni lire 4.000,00; Costruzione tettoie 1.800,00. — Totale L. 49.365,00.

Exilles. — Impianto del riscaldamento nelle Scuole, L. 10.000,00.

Favria Oglianico. — Impianto di due pompe nelle scuole 3.000,00; Sistemazione del lavatoio 2.000,00; Opere di difesa del torrente Livera 2.131,00. — Totale L. 7.131,00.

Frossasco. — Allargamento del cimitero 22.896,00; Cimitero della frazione Roletto 80.000,00. — Totale L. 102.896,00.

Gassino. — Ampliamento dell'illuminazione pubblica 15.000,00; Lavori di difesa del Po a valle del porto di Castiglione (una metà a carico dello Stato) 80.878,00. — Totale L. 95.878,00.

Germagnano. — Acquedotto in frazione piano delle Castagne L. 2.000,00.

Giaveno. — Strada di Valgioie (a carico degli Enti locali) 60.000,00; Strada dei Gatti 10.000,00; Ponte Chiarmetta 20.000,00; Edificio scolastico di Valgioie 50.000,00. — Totale L. 140.000.

Grugliasco. — Costruzione dell'edificio per il peso pubblico (mancano maggiori dati); Scuole comunali elementari: costruite dai Fratelli delle Scuole Cristiane (id.).

Lanzo. — Ricambio del peso pubblico L. 7500; Strada della frazione Vevaira Superiore (L. 180.000 a carico dello Stato L. 250.000. - Totale L. 257.500.

Mathi. — Sistemazione di apertura di un affluente della Stura L. 104.396.

Mattie. — Condutture dell'acqua potabile all'Asilo L. 800; Camera mortuaria del Cimitero L. 5000. — Totale L. 10.000.

Mocchie. — Ponte e passerella sul Rio Prelo L. 21.000; Ponte e passerella sul Rio Scessi L. 4274; Rifacimento della pavimentazione mulattiera L. 12.500. — Totale L. 38.180.

Moncalieri. — Lavori di arginatura del Po (una metà a carico dello Stato) L. 342.798; Ampliamento del civico acquedotto L. 2.300.000; Formazione stradale di corso Roma L. 130.000 e pavimentazione via Tiziano L. 100.000 (lire 100.000 a carico dello Stato). Tronchi di nuova fognatura L. 35.000. — Totale L. 2.928.798.

Montanaro. — Restauri al campanile e all'orologio L. 60.000; Sistemazione strade L. 23.000; Costruzione di ponticelli L. 6000; Sistemazione della palestra nella Scuola L. 7500; Cavi e manufatti per irrigazione di 252 ettari di terreno L. 50.000. — Totale L. 146.500.

Nichelino. — Apertura della nuova strada Regina Fontana (costruita gratuitamente dalla popolazione); Ampliamento dell'edificio scolastico L. 100.590.

Nole. — Nuovo cimitero in frazione Villanova L. 100.000.

None. — Riparazione del macello comunale L. 7610.

Pecetto. — Lavatoio pubblico Lire 5.000.

Perosa Argentina. — Fognatura Lire 135.115.

Pianezza. — Fognature L. 5.000; Trasformazione delle linee elettriche L. 250.000; Sistemazione dell'impianto acquedotto 4.000; Sistemazione del viale di S. Pancrazio 4.000; Sistemazione strade comunali varie 10.000; Formazione del piazzale avanti il Palazzo comunale 5.000; Sistemazione della piazza 21 Aprile 10.000; Allargamento di via Garigliotti 4.000; Prolungamento dell'illuminazione Borgata Grange 1.000; Sistemazione dell'orologio 2.000; Sistemazione del peso comunale 1.000; Riparazione della Casa parrocchiale 8.000; Sistemazione e costruzione alloggi dipendenti comunali 20.000. — Totale L. 324.000.

Piossasco. — Copertura del tratto di canale comunale L. 5.000; Viale della Rimembranza 4.000. — Totale L. 9.000.

Pinerolo. — Sistemazione dei fabbricati scolastici L. 25.000; Riparazione del Collegio Convitto 3.000; Copertura del fossato lungo via Borgo Losano 19.000; Riparazione del Mattatoio 40.000; Sistemazione del Cimitero 100.000; Sistemazione di via IV Marzo 22.000; Ampliamento della strada dei Mordi 21.000; Sistemazione delle Officine del Gas 16.000; Sistemazione del Palazzo comunale 12.000. — Totale L. 258.000.

Piobesi. — Edificio scolastico Lire 400.000.

Piossasco. — Costruzione di un ponte sul Rio Tori L. 22.000.

Riva di Chieri. — Costruzione della sede del Dopolavoro L. 12.000.

Rivarolo Canavese. — Prolungamento di via Bajneri L. 50.000.

Rivoli. — Costruzione del lavatoio L. 22.000; Fognatura bianca e nera 140.000; Illuminazione in via Frejus 5.000; Riparazioni al Palazzo del Municipio 1.500; Prosciugamento dello stagno Monbero 7.000; Copertura di canali 10.000; Condottura idrica 610.000; Condottura alle frazioni 27.000; Riparazioni varie 3.500; Formazione di un giardino pubblico 5.000; Costruzione di strade 60.000. — Totale L. 901.000.

Robassomero. — Lavori di difesa della sponda destra del torrente Stura (metà a carico dello Stato) L. 253.006.

Rondissone. — Costruzione di un lavatoio L. 8.000; Rifacimento del selciato 12.000. — Totale L. 20.000.

Ronco. — Nuovo palazzo comunale lire 330.000.

S. Antonino di Susa. — Palestra ginnastica L. 140.000; Ampliamento dell'Acquedotto comunale 150.000. — Totale L. 290.000.

S. Germano Chisone. — Modificazione dell'illuminazione pubblica L. 1200.

San Mauro. — Edificio scolastico in frazione oltre Po L. 7.000; Costruzione del canale di scarico dell'acqua piovana 1.500; Costruzione di viali 6.000. — Totale L. 14.500.

S. Secondo (Pinerolo). — Costruzione di un ponte sul Rio Chisonetto L. 1.400,00; allargamento della strada comunale L. 5.000,00; legnaia per le scuole L. 6.000,00; fosse per immondizie L. 8.000,00; colombari per il Cimitero L. 10.000,00. Totale: L. 30.400,00.

Settimo [illegible]. — Parco della Rimembranza (costruito da privati); strade di accesso alla scuola L. 2.000,00; Illuminazione pubblica frazioni L. 5.000,00; sistemazione della sede postale-telegrafica L. 2.000,00; monumento ai Caduti (costruito da privati); edificio scolastico L. [illegible]; palestra ginnastica Lire 30.000,00. — Totale: L. 263.000,00.

Sciolze. — Riparazione strada Sciolze-Cinzano L. 3.600,00.

Settimo. — Lavori di difesa del Po (una metà a carico dello Stato) Lire 185.166,00; restauri al palazzo comunale L. 182.000,00. — Totale L. 369.166,00.

Torrazza. — Impianto del telefono pubblico L. 2.500,00.

Torre Pellice. — Copertura di un canale e costruzione di marciapiedi Lire 8.727,00; sopraelevazione di un capannone militare L. 31.150,00; sistemazione della Caserma dei Carabinieri Lire 24.117,00; costruzione di colombari per il cimitero L. 8.275,00. — Totale: Lire 72.269,00.

Traves. — Costruzione della strada di accesso alla stazione (una metà a carico dello Stato) L. 50.000,00; costruzione di una passerella L. 5.000,00. — Totale: L. 55.000,00.

Trofarello. — Riparazione ai lavatoi L. 14.000,00; costruzione di un'aula scolastica L. 6.500,00. — Totale L. 20.500,00.

Valea. — Fognature L. 5000; Sistemazione della piazza del Municipio L. 3500. — Totale L. 8500.

Val della Torre. — Scuole e palazzo comunale L. 200.000.

Venaria Reale. — Controviale Mazzini L. 15.000; Alberate al Villaggio Snia L. 35.000; Costruzione della sede del Dopolavoro L. 15.000; Impianto della nuova cabina elettrica (da Società privata); Nuova sede dell'Ambulatorio femminile L. 5000; Tronco fognatura in viale Buridani Lire 400.000; Trasformazione di linee elettriche lire 225.000. — Totale L. 695.000.

Villarbasse. — Nuovi edifici scolastici (dono del gr. uff. Gastaldi).

Villar Pellice. — Lavori di difesa del torrente Pellice (metà a carico dello Stato) L. 138.000.

Villastellone. — Bonifica del fondo comunale di San Pietro L. 3000.

Volvera. — Ampliamento del cimitero L. 51.000; Collocamento di rotaie in pietra L. 31.500. — Totale L. 82.500.

Totale delle opere della Provincia, L. 11.497.022,50.

NELLA FEDERAZIONE FASCISTA

La riunione dei Direttorî

L'istituzione dell'Opera di Assistenza Invernale

Ieri ha avuto luogo l'annunciata riunione del Direttorio Federale e di quello del Fascio di Torino.

Il Segretario Federale ha brevemente esposto ai camerati collaboratori i risultati concreti dell'azione fascista torinese nel corrente anno ottavo.

Essi, sinteticamente considerati, sono: la Casa Littoria, il bilancio finanziario federale, la nuova struttura organica del Fascismo Torinese. Su ognuno di tali elementi, che rappresentano altrettante mète raggiunte, i camerati dei Direttorî, preso atto dei risultati, hanno concretato, con il Segretario Federale, le basi per le ulteriori attività nel prossimo anno nono.

La Casa Littoria, prossima al suo ultimo riassetto nei non molti locali ancora da sistemare, potrà ospitare, mercè la collaborazione della civica Amministrazione, le sedi di altre organizzazioni che fiancheggiano il Partito. Di esse sarà data notizia quanto prima.

Il bilancio finanziario della Federazione Torinese, già elogiato dal Segretario Amministrativo del Partito sulle risultanze del 1.o semestre di questo anno, darà altri buoni risultati alla chiusura che avrà luogo al prossimo 28 ottobre.

Oggetto di particolare discussione è stato l'argomento del bilancio spirituale fascista perchè sempre più viva e salda possa essere la unitaria disciplina che oggi anima il Fascismo Torinese.

Nella struttura organica, su proposta del Segretario Federale, è stata decisa la immissione di nuovi Ispettori Federali particolarmente addetti al coordinamento dell'attività assistenziale nei vari Raggruppamenti dei Fasci in provincia ed in analogia di quanto già conseguito nella città.

La nomina di tali Ispettori, che saranno prescelti dalla categoria dei medici, è stata demandata al Segretario Federale.

In perfetto accordo con il Consiglio Provinciale dell'Economia, e con un gruppo di benemeriti enti e cittadini, è stato poi deciso l'istituzione di un apposito ente che, sotto l'egida della Federazione Fascista, promuoverà ed unificherà, nella imminente stagione invernale, l'opera assistenziale a favore di tutti coloro che si troveranno in particolari condizioni di necessità.

L'ente, denominato Opera Assistenza Invernale (O.A.I.), riprenderà, estendendola ove necessaria, la distribuzione di generi alimentari e di combustibile, a favore dei cittadini meno abbienti.

Avuta conoscenza, dalla relazione del Segretario Federale, della nota proposta fatta dall'on. camerata Vianino, al Consiglio Provinciale dell'Economia, di promuovere, nell'ambito dell'apposita categoria commerciale, la fabbricazione di un nuovo tipo di pane che, del peso di 1 Kg. e confezionato con farine di prima qualità, possa essere posto in vendita con prezzo notevolmente inferiore a quello oggi corrente, i camerati dei Direttorî hanno espresso l'augurio che possa presto attuarsi e concretarsi praticamente la buona proposta del camerata on. Vianino, presidente della locale Federazione dei Commercianti.

Il problema rurale montano, di tanta importanza per la speciale conformazione della provincia torinese, il quale formerà oggetto di studio nella riunione preannunciata per il giorno 26 p. v. a Susa; e l'esame di alcuni casi disciplinari e di situazioni locali hanno ancora formato oggetto della discussione cui hanno preso parte i camerati prof. Broglia, marchese Pensa, generali Ferretti e Colombini, operaio Chiaberto, cav. Gerardi, centurione Mittica, Bazzani, ing. Gambetto e Croce.

Nella successiva riunione degli Ispettori Federali, preposti alla vigilanza politica dei vari Raggruppamenti di Fasci provinciali, il Segretario Federale ha dato direttive per la sollecita costituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento secondo le note disposizioni emanate dalle superiori Gerarchie.

Entro il giorno 26 del corrente mese, ogni Segretario politico di Fascio provinciale dovrà fare pervenire, per iscritto, alla Segreteria Federale, l'elenco degli iscrivendi alla nuova formazione. Essi saranno: i Fascisti provenienti dalle leve degli anni 1928, 1929, 1930; oppure giovani nati nel secondo semestre del 1910 e negli anni 1911 e 1912 i quali, anche se non iscritti al P. N. F., ne facciano domanda ed abbiano tutti i requisiti imposti dalla morale personale e politica del Fascismo.

Nell'elenco da inviare, e per ognuno di tali iscrivendi, ogni Segretario politico dovrà indicare il nome, cognome, professione, eventuale anzianità fascista, dati di nascita.

Gli stessi dati dovranno essere forniti per i dirigenti dell'organismo giovanile fascista che, in numero di tre, dovranno essere proposti dal Segretario politico scegliendoli tra provenienti dalle Avanguardie Fasciste, dai G. U. F. o dagli studenti delle Scuole Medie.

Il Segretario Federale, ratificando in seguito la nomina di tali dirigenti di ogni Fascio Giovanile, ne affiderà poi il comando o allo stesso Segretario politico o ad una vecchia Camicia Nera.

Dove non sarà possibile la fondazione del Fascio Giovanile di Combattimento, essendo inferiore a 25 il numero degli iscritti, sarà costituito il Nucleo secondo quanto disposto dalle superiori Gerarchie.

Centomila lire

dell'Istituto di San Paolo per l'Opera Assistenza Invernale

Il senatore march. Demetrio Asinari di Bernezzo, presidente dell'Istituto di San Paolo, ha ieri sera comunicato al Segretario Federale Bianchi Mina la notizia della erogazione di lire centomila compiuta a favore dell'Opera Assistenza Invernale, ieri stesso istituita dalla Federazione Fascista. Il Segretario Federale ha ringraziato per il nobile gesto di tangibile adesione all'iniziativa assistenziale fascista.

Questo gesto merita il più vivo plauso. Esso dimostra nel benemerito Istituto e nel suo illustre Presidente una squisita sensibilità per tutto ciò che riguarda l'azione del Regime, specialmente in quanto essa è volta a sollievo delle classi più povere. L'Opera Assistenza Invernale, con così umano senso di opportunità creata dalla Federazione Provinciale Fascista, è di tale azione uno degli aspetti più attualistici. C'è ora da augurare che l'atto dell'Istituto di San Paolo trovi dei generosi imitatori, perchè l'Opera Assistenza Invernale possa assolvere il suo compito in relazione alle esigenze da soddisfare.

I Principi di Piemonte ospiti al Castello di Agliè

Un pranzo di gala

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono stati ospiti ieri sera della famiglia ducale di Genova-Savoia al Castello di Agliè, ed hanno partecipato ad un pranzo di gala offerto in loro onore.

I Principi di Piemonte, partiti in serata in automobile dal reale Castello di Racconigi, accompagnati dal primo aiutante di campo S. E. il generale Clerici, dalla dama di palazzo e dal gentiluomo di Corte marchesa e marchese Birel di Sant'Albano di Lucinge, dall'ufficiale di ordinanza cap. Piroddi, sono stati accolti all'ingresso della storica residenza ducale dal Duca di Genova, dal Duca e dalla Duchessa di Pistoia, dal Duca di Bergamo, dalla Principessa Maria Adelaide, dall'aiutante di campo del Duca di Genova, contr'ammiraglio De Grossi, dalla dama di palazzo e gentiluomo di Corte della Duchessa di Pistoia, contessa e conte Ricardi di Netro, dalla dama di palazzo della Principessa Maria Adelaide, contessa Boyl di Putifigari, dagli ufficiali di ordinanza del Duca di Pistoia e del Duca di Bergamo, capitani di cavalleria Balbiano d'Aramengo e Giriodi di Monastero.

Erano pure presenti le sorelle Principesse Orloff, nipoti di S. M. la Regina, la contessina Ricaldone, il podestà di Agliè, cav. Salvi, e un eletto stuolo di invitati del patriziato piemontese. Il pranzo, servito dagli staffieri in parrucca bianca di casa ducale, ha avuto luogo nel vasto salone rosso, ed è stato allietato da una orchestrina. Le Loro Altezze Reali hanno tenuto poi circolo tra gli invitati e, poco prima di mezzanotte, gli Augusti Sposi rientravano al Castello di Racconigi.

Personalità in viaggio

Ieri sera è partito, col direttissimo delle 20,15, per Roma, il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo.

La campana di Palazzo Madama

Questa mattina, con solenne cerimonia, alla quale interverranno le maggiori autorità cittadine, verrà benedetta la campana di Palazzo Madama. L'antico bronzo, che verrà in seguito issato sopra una delle torri dello storico Palazzo, sarà benedetto dal Vicario Capitolare mons. Benna.

Il giuramento dei due vice-Podestà

Ieri, i due nuovi Vice-Podestà, avv. Pietro Gianolio e prof. ing. Euclide Silvestri, accompagnati dal Podestà, dott. Thaon di Revel, si sono recati in Prefettura, dove sono stati ricevuti da S. E. Ricci.

I nuovi collaboratori del Podestà, dopo che quest'ultimo li ebbe presentati al Capo della Provincia, hanno prestato nelle mani del Prefetto, che era assistito dal segretario particolare cav. Miccoli e da altri funzionari, il giuramento di rito.

Dopo la brevissima cerimonia, S. E. Ricci ha intrattenuto per qualche minuto a colloquio il dottor Thaon di Revel, l'avv. Gianolio e l'ing. Silvestri, esprimendo l'augurio che i due Vice-Podestà testè nominati sapranno dare al Capo della Amministrazione cittadina la loro valida cooperazione per la soluzione dei più urgenti problemi.

La visita dei Vice-Podestà alla Casa Littoria

I due nuovi Vice-Podestà, avvocato Gianolio e prof. Silvestri, si sono ieri stesso recati alla Casa Littoria, dove sono stati ricevuti dal Segretario federale Bianchi-Mina. Il Segretario federale ha espresso il rallegramento delle Camicie Nere torinesi ai nuovi collaboratori del Podestà, augurando che la loro collaborazione fiancheggi e coadiuvi l'opera altamente e fervidamente fascista dell'illustre Capo dell'Amministrazione cittadina.

L'anno scolastico all'Accademia Albertina

Ieri mattina nell'aula d'onore della R. Accademia Albertina si è svolta l'annunciata inaugurazione dell'anno. Innanzi a circa duecento allievi e ad una folla di personalità del mondo artistico torinese, il prof. Michele Guerrisi ha tenuto il discorso inaugurale, commemorando con nobile e dotta parola Virgilio. Tra gli artisti convenuti erano lo scultore Edoardo Rubino, l'architetto Ceradini, il dott. Cibrario, il pittore Onetti, il comm. prof. Alloati, il dott. Picco, il pittore Reviglione, il dott. Rovetti, l'architetto Tillo ed il pittore Casanova.

Il prezzo del pane

dev'essere ancora ribassato

Recentemente S. E. il Prefetto di Torino, nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, sollevava in seno a questo il problema del prezzo del pane, in relazione al prezzo del grano e delle farine, e dopo due riunioni il Consiglio addiveniva nei confronti dei rappresentanti dei panificatori ad un accordo, in forza del quale il pane confezionato con farina abburattata dal 60 al 70 %, sarebbe stato diminuito di dieci centesimi al chilogramma: da L. 2,20 sarebbe, cioè, stato portato a lire 2,10. L'assemblea dei panificatori, adunatasi subito dopo, ratificava questo accordo ed il nuovo prezzo del pane, per le forme di più largo uso popolare, entrava senz'altro in vigore.

Senonchè questo non era che il primo passo. Nonostante le polemiche sollevate sulla questione dei prezzi del grano e delle farine e i relativi palleggiamenti di accuse tra panificatori e mugnai, sta il fatto che dal giugno in poi i prezzi in parola sono venuti sempre diminuendo. Ecco le cifre:

Grano - *Prezzi medi mensili:* giugno, 147; luglio, 125; agosto 127, settembre, 126, quotazioni al 4 ottobre, 121-122; all'8 ottobre, 120,5-121,5; all'11 ottobre, 120-121; al 15 ottobre, 119-120.

Farina - *Prezzi medi mensili:* giugno, 189; luglio, 180; agosto, 176, settembre, 174; quotazioni al 4 ottobre, 168-170, all'8 ottobre, 168-169; all'11 ottobre, 167-169, al 15 ottobre, 167-169.

Questi dati, desunti dal Bollettino dei prezzi dell'Istituto centrale di statistica e dai listini del Consiglio provinciale dell'Economia, le cui quotazioni si riferiscono al grano tenero buono nostrano mercantile per panificazione, e alla farina numero uno fiore, non potrebbero essere più precisi e più aggiornati. Essi arrivano, si può dire, sino al momento in cui scriviamo.

Ora lo sbalzo fra il giugno e gli scorsi giorni del mese in corso, è evidente. Il grano e le farine ribassano. E' una Provvidenza. Nel momento in cui la crisi economica maggiormente si acuisce, questo movimento nei prezzi della derrata-base per l'alimentazione, giunge più che come una speranza, come un vero segno tangibile di una situazione che sta per mutare in meglio. E giunge nel momento più propizio. L'inverno, che pare si preannunci precoce e particolarmente ostile, è imminente; le necessità a cui bisognerà far fronte, dal vitto al riscaldamento, agli indumenti, all'alloggio, sono molte: quale annuncio più gradito che, in una situazione simile, il pane potrà essere acquistato dai poveri con meno stento perchè il suo prezzo sarà ancora ribassato!

Attendiamo pertanto di conoscere il nuovo tipo di pane del peso di un chilogramma, confezionato con farine di prima qualità, che l'on. Vianino, presidente della Federazione provinciale del Commercio, si è incaricato di far mettere in vendita a prezzo ridotto dai panificatori, e di cui è cenno nell'odierno comunicato federale; ma in presenza dei prezzi più sopra riportati, noi crediamo non si tratti tanto oggi di nuove forme di pane per stabilirne il minor costo di vendita al pubblico, quanto di un ribasso da estendersi a tutte le forme, in armonia con i ribassi subiti dal grano e dalle farine. Ben venga la nuova forma, ma essa, appunto per il maggior peso, dovrà costituire un mezzo di più per alleviare le condizioni della povera gente, dovrà, cioè, restare ancora al disotto del nuovo prezzo da stabilirsi per il pane in genere.

Mentre quindi l'Opera assistenza invernale, da noi preconizzata, entra in funzione, elemento precipuo a suo sostegno deve essere il pane ribassato di prezzo. I dieci centesimi al chilogramma della recente decisione, apparvero subito inadeguati a quanti conoscono le condizioni attuali di chi lavora. Bisogna discendere qualche altro gradino; bisogna, in altri termini, che la madre di famiglia operaia, nel fare i conti della spesa, abbia la sensazione che il ribasso non è pressochè inavvertibile nel bilancio domestico, ma al contrario che esso si fa veramente sentire. Ed in tal senso aspettiamo fiduciosi l'azione che sarà intrapresa dagli organi competenti.

Un incendio in via Montebello

10.000 lire di danni

Ieri mattina verso le ore 9, per causa ancora imprecisata, si è sviluppato un incendio in un locale semi-sotterraneo dello Stabilimento Usigli e C., che ha sede in via Montebello, 25-29. Nel locale, adibito ad essicatoio, esisteva un deposito di manufatti di cotone, che hanno dato facile esca al fuoco.

Il personale dello stabilimento, non appena avvistato il pericolo, reso manifesto da colonne di fumo nere che uscivano dal locale dove si era manifestato il sinistro, ha posto subito in azione i mezzi d'estinzione esistenti nello stabilimento stesso, mettendo in opera tre idranti, che hanno permesso di opporsi al progresso del fuoco. Pochi minuti dopo è arrivato anche un distaccamento dei pompieri, ai quali era stato dato immediato avviso dell'incendio. I militi, che erano comandati dall'ingegnere Pastore, sono riusciti a domare il fuoco dopo un'ora di lavoro. I danni ammontano a circa 10.000 lire interamente coperti dall'assicurazione.

Il servizio d'ordine, durante lo svolgimento dell'opera dei pompieri, è stato disimpegnato da un nucleo di vigili urbani al comando dell'ispettore Cantone.

Una donnina derubata

da un finto paladino

Il simpatico gesto di un impiegato

L'impiegato Augusto Chiapasco, stava l'altra notte rincasando, quando aveva occasione di essere testimone di una scena tanto disgustosa, da provocare nel suo animo un'onda di giusto risentimento. Il Chiapasco, per rendere meno lungo il tratto che ancora lo separava dalla propria abitazione, imboccava la via Palazzo di Città, dirigendosi verso la piazza del Municipio. A poco più di mezza strada, e cioè all'angolo di via Porta Palatina, il Chiapasco, scorto un esercizio ancora aperto, malgrado fosse ormai prossima la mezzanotte, vi entrava, con l'intenzione di prendere un caffè. Ad un tavolo di quel locale, sei o sette giovinastri stavano in compagnia di una donnina ancora in giovine età.

I discorsi che intercorrevano tra i componenti della brigata non erano certo dei più edificanti, tanto più che, sia la donna, quanto i suoi compagni, erano in preda ai fumi del vino.

Dalla borsetta aperta della disgraziata spuntavano alcuni biglietti da cinquanta lire e, a tale vista, i giovinastri davano segno di grande allegria e non nascondevano affatto il proposito di continuare la baldoria fino ad esaurimento dei fondi che la donna metteva a disposizione.

Il Chiapasco, intuendo come sarebbe andata a finire la faccenda, giudicava opportuno intervenire. Uscito sulla via egli si imbatteva in un giovanotto e, spiegatogli in breve di che si trattasse, lo pregava di unirsi a lui in quanto intendeva fare.

I due uomini tornavano nell'esercizio e un po' con le buone maniere e un po' col metodo brusco, riuscivano a far troncare la baldoria ed a persuadere la donna a seguirli: essi l'avrebbero condotta a casa. Sorreggendola, chè la disgraziata da sola non non si trovava troppo bene in gambe, i due potevano raggiungere la piazza Palazzo di Città e riuscivano a farla salire sopra un «taxi». Con l'aiuto dello «chauffeur», si poteva anche conoscere l'indirizzo della donna e l'automobile si dirigeva velocemente verso la vecchia barriera di Lanzo, raggiungendo l'albergo dell'Antico Sole, sito in via Antonio Cecchi, dove interveniva in soccorso della donna anche la albergatrice, la quale aiutava i due uomini a compiere l'opera iniziata, trasportando la sciagurata in una camera. Il signor Chiapasco licenziava allora l'automobile, pagando naturalmente di tasca propria e riprendeva, dopo la notevole digressione, il cammino verso casa. Camminando egli ringraziava l'improvvisato compagno, con lui rallegrandosi della buona azione compiuta, ricevendone naturalmente in risposta uguali espressioni.

Il giovanotto per dimostrare il proprio compiacimento per il fatto di aver incontrata sì degna persona, accompagnava il Chiapasco fino alla porta di casa, e gli prometteva una prossima visita.

L'indomani poco dopo il mezzogiorno, in piazza Palazzo di Città, il Chiapasco si trovava con alcuni colleghi d'ufficio, e — naturalmente — narrava senza parsimonia di particolari la notturna avventura toccatagli. Stava appunto dicendo di non rimpiangere le dieci lire spese per l'automobile, quando una donna — proprio la stessa della notte precedente — lo avvicinava e gli gridava quasi riprendendo il discorso da lui troncato:

— Dammi i miei soldi... cento cinquanta e più lire...

— Che soldi?

— Quelli che mi hai preso stanotte mentre eravamo in automobile...

La sorpresa del Chiapasco e dei suoi colleghi a queste parole è facilmente immaginabile. Al buon impiegato non restavano certo molte vie da scegliere. Fra le poche, egli sceglieva però la più diritta e cioè quella legale. Rimandando il pranzo, come aveva fatto per il sonno la notte precedente, il Chiapasco invitava la donna a seguirlo in Questura. Questa proposta però non incontrava per nulla le simpatie della libera passeggiatrice, la quale pretendeva, sì, di riavere il danaro, ma in quanto ad andare in Questura no voleva sentirne parlare. Il Chiapasco ha dovuto quindi recarsi solo in Questura per chiedere alla legge la tutela del suo buon nome e della sua dignità. Al cav. Bandilla, capo della Squadra mobile, egli esponeva i suoi casi e dal funzionario otteneva promessa di pronta riabilitazione.

Ed è infatti risultato che il collaboratore del Chiapasco era un pseudo paladino, che, lasciato il compagno, era ritornato all'albergo e fingendosi poliziotto s'era fatto seguire dalla ragazza e, durante il tragitto in «taxi», l'aveva derubata di 150 lire prese nella borsetta, e l'aveva poi abbandonata in mezzo a via Cigna. L'individuo, identificato per Natale Rabezzana, fu Bartolomeo, d'anni 23, e arrestato, ha poi tutto confessato, mettendo in luce il gesto generoso e simpatico del Chiapasco.

Principi in viaggio

E' arrivato iersera, alla Stazione di Chivasso, proveniente da Milano, S. A. il Duca di Bergamo, che ha proseguito per il Castello di Agliè.

Agli architetti e agli ingegneri

Interesserà sapere che «La Casa bella», la Rivista d'architettura e d'arte decorativa moderna, ha iniziato, col numero di settembre, la pubblicazione di un *supplemento tecnico* che riassume il meglio di cento riviste consimili d'ogni parte del mondo. Il «supplemento» di settembre contiene inoltre una *lettera aperta* dell'arch. G. Pagano-Pogatschig di Torino a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, sull'*architettura moderna*.

«*Casa bella*» contiene sempre il suo solito testo di circa 60 pagine che la fa organo ricercatissimo anche dal pubblico profano, colto ed elegante. Un numero sette lire. Abbonamento annuo settanta lire, con diritto a sconti librari. Milano, via Boccaccio 16.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «Ernani», di G. Verdi.
CARIGNANO — Ore 21: «Teatro Nuovo». «Cou-Cou».
ROSSINI (Comp. dialettale piemont. Mario Casaleggio). — Ore 21: «A l'han robà la Mole», vaudeville di Bar e Par.
GIANDUJA — Riposo.
ODEON: «Donnine che ballano». Revue-Jazz.
MAFFEI — Ore 21: Varietà — 24: Dancing.
GARDEN-MERMET — 17 e 21: «Balli liberi».
GAY-DANCE — Locksal. Tratten. 16,30 e 21.

I divertimenti

RISTORANTE TEATRO ALFIERI
Dalle 21 alle 23,30: Concerto orchestrale, danze, arte varia famigliare, senza aumento sulle consumazioni.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «La canzone dell'amore», - 1° film cantato, parlato italiano. Produzione «Cines-Pittaluga». Successo.
VITTORIA — «Slim grande maglie». Karl Dane, G. Arthur. Numeri di varietà.
ROYAL — «Papà mio». Al Jolson (Prem.).
ITALA — «Viaggio di nozze» e Topolino.
SPLENDOR «Reliquie umani». Marcelline Day, Don Alvarado. — Giovedì: «I 4 diavoli».
IDEAL — «Principe consorte». Gran successo.
ALPI: «Amor di Re». R. Adorée e Novarro.
BORSA — «Oriente». N. Jacobini (Righelli).
SAVOIA — «Misterioso Jimmy». W. Haines.
ALFIERI — Dalle 15: «La fabbrica dell'appetito», con Charlot. Arte varia.
VITTORIO EM. 16-24. «Principe studente», Ramon Novarro, Shearer. Prezzi popolari.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 11,15: Quotazioni di apertura delle Borse. Trasmissione di dischi. — 12,15: Musica varia. — 13,45: Quotazioni di chiusura delle Borse. — 16,25: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica riprodotta.

Ore 19,00: Dopolavoro. — 19,30: Musica riprodotta. — 20,30: Concerto pel concorso Cadigia-Jeda e Flor. — 21: Trasmissione dell'opera «Ernani» di G. Verdi. Nel primo intervallo: Lucio Ridenti: «Fumare una sigaretta». Nel secondo intervallo: Notiziario letterario. Dalla fine dell'opera alle 24: Musica riprodotta.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 3 scalpellini provetti; 2 calderai pratici calafataggio; 1 apprendista lavorazione specchi anni 13-14; 1 ragazzo apprendista elettro-meccanico anni 14-15 con bicicletta; 1 provetto verniciatore a stoppino; 1 aiutante sarto; una operaia pratica lavorazione scatole; 1 tagliante per cartonaggi; 3 sellaie pratiche cucitura a lesina; 2 lavoranti sarte da donna; una lavorante ed aiutante sarta uomo; una orlatrice; una macchinista macchine rettilinee; una maglierista confezionista provetta.

Per fuori Torino: 3 filatrici iuta provette.

Per l'Estero: 2 calibristi; 1 rettificatore; 1 affilatore; 1 piallatore; 1 fresatore (operai di 1.a categ. qualificati).

Gli interessati inscritti al Collocamento possono passare oggi. Ti corrente. per essere avviati al lavoro.

Una busta gialla, contenente bozze di stampa e in scritti di carattere religioso, è stata smarrita nel percorso da via Guicciardini a via Arsenale. Chi l'avesse rinvenuta è pregato di consegnarla al portinaio di corso Vinzaglio N. 5 ter.

ULTIME NOTIZIE

Tardieu o Briand?

Le due politiche e i loro partigiani -- Che cosa significano gli ultimi discorsi del Presidente del Consiglio -- La vittoria di Brüning e le speculazioni di Borsa

Parigi, 20 notte.

Le dichiarazioni di Tardieu sulla politica estera vengono interpretate qui come un tentativo per spezzare anticipatamente l'attacco che l'on. Franklin-Bouillon si prepara a sferrare alla Camera contro il Ministero, nella speranza di trascinare alla opposizione una parte notevole dei moderati. Non si tratta ancora di una vera e propria squalifica di Briand, giacchè il principio del trinomio «arbitrato, sicurezza, disarmo», caro al Capo del Quai d'Orsay, si ritrova anche nei due discorsi del Presidente del Consiglio, ma siamo già — il che non è poco — al riconoscimento ufficiale del fallimento della politica di riavvicinamento franco-tedesca praticata dal Ministro degli Esteri.

Il senso della manovra

La stampa di sinistra ha immediatamente colto il senso della manovra e si sforza di sottolinearlo e di aggravarlo per intimorire quella sinistra radicale, che, al desiderio e alla capacità di rovesciare con i propri voti il Ministero, associa la preoccupazione di non separarsi dal radicalismo e da Briand. Il socialista *Soir*, per esempio, rileva che la divisione tra Briand ed il Gabinetto si avvera ormai totale, giacchè mentre il primo dei due fa dipendere la pace dalla solidarietà internazionale, il secondo la fa unicamente dipendere dalla forza militare, cosa che equivale a riaprire nell'intera Europa la corsa agli armamenti.

Ma con il suo discorso Tardieu ha galvanizzato lo spirito combattivo della maggioranza, che lo ha ancora sostenuto e non è certo che il suo divorzio da Briand basti a consumare la sua perdita. Gli esponenti del repubblicanesimo moderato sono di opinione che, dopo il grido d'allarme che il Capo del Governo ha gettato per proclamare la necessità che il Paese provveda con le proprie forze alla propria salvezza, la Camera rovesciandolo assumerebbe una responsabilità schiacciante.

«Gli avvertimenti necessari, — scrive il *Journal des Debats* — sono stati dati dal Capo dello Stato e dal Capo del Governo. Ormai il Parlamento non avrebbe più nessuna scusa se non tenesse conto della realtà. Il Paese è avvertito».

Ed il *Temps*, adottando per la circostanza un linguaggio risoluto fuori dalle sue consuetudini, dichiara:

«Non essendo la sicurezza generale garantita nello stato presente delle cose dà garanzie reali è del tutto naturale che noi abbiamo cura, come Tardieu ha detto ieri, di assicurare «coi nostri propri mezzi condizioni di una sicurezza che esige il rispetto delle frontiere e il rispetto dei trattati». E' netto e categorico. Non si può concepire una politica di pace nella dignità, che non implichi in prima linea il rispetto dei trattati ed il rispetto delle frontiere fissate da questi trattati. Ora, se i concorsi necessari al consolidamento di una pace durevole mancano, cade sotto il buon senso che tocca a tutte le nazioni, coscienti dei suoi diritti e dei suoi doveri internazionali, nello spirito e nel quadro dei trattati, assicurare la sua sicurezza con i suoi mezzi propri. Ciò che fa la Francia, ciò che debbono fare tutte le nazioni che hanno il senso della realtà dell'ora e alle quali le tragiche esperienze fatte non permettono più di cullarsi in illusioni e di appagarsi di parole».

D'altra parte la lega combattentistica della «Croce di fuoco» che, esortata da Hervé a patrocinare la restituzione al Reich del corridoio polacco e delle colonie, ha risposto con un «non possumus» categorico, indice una grande riunione per mercoledì ed affigge ai muri un manifesto nel quale proclama:

«I ritocchi proposti al trattato di Versailles costituirebbero, di fronte agli alleati polacchi, rumeni, jugoslavi e cecoslovacchi, un tradimento: essi condannerebbero la Francia al pericolo più mortale. Noi crediamo al contrario, con l'unanimità che ci caratterizza, che la politica di rinuncie praticata dai nostri Governi successivi dall'armistizio in qua, conduce direttamente il nostro Paese verso una nuova guerra».

La politica bifronte

Queste manifestazioni rumorose implicano essa che la Francia abbia definitivamente rinunciato alla politica di Giano e deposta la maschera pacifista per assumere una volta per sempre il volto di chi non prepara se non la guerra? Nulla è meno certo. I discorsi domenicali dei membri del Governo francese dipendono, in ultima analisi, dalle vicende parlamentari ed anche le dichiarazioni di Tardieu a Dole ed a Giromagny non possono essere considerate facendo astrazione dalle condizioni alquanto difficili in cui sta per riaprirsi il Parlamento. Perchè la politica francese assumesse un orientamento nettamente diverso da quello fin qui seguito, bisognerebbe che Briand lasciasse il Quai d'Orsay. Ora, come notammo l'altro giorno, la vittoria parlamentare di Brüning ha migliorato notevolmente la posizione del Ministro degli Esteri francese, cosa che formava del resto uno degli scopi principali della condotta adottata dalla social-democrazia di Breitscheid.

E se Briand resta, come credere sul serio che la tattica oscillante e bifronte, nella quale il Quai d'Orsay eccelle, possa venire senz'altro abbandonata? A favore della sua continuazione militano fra l'altro gli interessi finanziari del Paese, che la politica guerrafondaia e i discorsi minacciosi, sia pure conditi di ottimismo, espongono al pericolo di diuturne manovre di Borsa.

Le manovre di Borsa

Contro tali manovre, proprio ieri — come sapete — il Ministro delle Finanze ha preso un provvedimento che vorrebbe essere draconiano, facendo aprire un'inchiesta per scoprire da quali fonti partono le notizie allarmistiche che ogni giorno diffondono il panico fra i portatori di titoli e determinano sul mercato dei valori oscillazioni ingiustificate. Ma vorrà l'on. Paul Reynaud mettere sotto inchiesta anche il suo Presidente del Consiglio? Ora, che cosa, se non gli armamenti e le reiterate dichiarazioni parigine di voler mantenere i patti di Versailles ad ogni costo e con la forza, provocano le folate di panico che ad ora ad ora passano sul Paese e di cui gli speculatori approfittano per i loro colpi di Borsa?

Un organo ministeriale tende a limitare la portata del gesto governativo dicendo che si tratta solo di far cessare una campagna contro le azioni della Royal Dutch (cadute in pochi giorni a Parigi di circa il 20 per cento) di un emissario dei Soviet, che si proporrebbe di comperare tali azioni su larga scala per rivenderle dopo la notifica del dividendo di quest'anno, dividendo che i ribassisti avevano giorni or sono dichiarato sospeso almeno fino all'anno venturo. Ma il provvedimento ministeriale ha in realtà carattere più generico ed è connesso con l'inquietudine politica, di cui la Borsa subisce le conseguenze deleterie. La maggioranza della stampa è scettica sulla portata del gesto di Reynaud e ricorda, prima di tutto, che una decisione dello stesso genere venne presa con esito negativo nel 1920-21; in secondo luogo che il malessere della Borsa è un fenomeno internazionale e che è inutile sopprimere l'effetto quando non se ne elimina la causa. Anche questa adozione della maniera forte contro la speculazione serve a chi, tra le quinte, difende Briand contro Tardieu.

C. P.

La politica inglese in Palestina in un documento del Governo britannico

Londra, 20 notte.

Era corsa ieri con insistenza la voce di imminenti dichiarazioni governative sulla politica inglese nei riguardi della Palestina; e pretese indiscrezioni sul contenuto del documento suscitavano vivissima effervescenza nell'ambiente sionista della capitale. Si accusava il Governo, senza darsi cura di attendere la pubblicazione del documento, di avere violato gli impegni assunti da Balfour, e di avere posto la colonia israelitica in Palestina in una posizione di inferiorità pericolosa di fronte alla popolazione araba indigena.

Che il documento non potesse dare piena soddisfazione al nazionalismo oltranzista dei Sionisti, era cosa prevedibile ed inevitabile, perchè era noto a tutti che il Governo inglese, istruito dagli incidenti tragici delle ultime sommosse, non intendeva affatto di chiudere gli occhi dinanzi alle risultanze dell'inchiesta governativa e all'emozione suscitata in Europa dai tumulti stessi, e di mantenere inalterato uno stato di cose destinato, presto o tardi, a suscitare nuove e più pericolose esplosioni. Il documento, pubblicato stasera, ripete in termini espliciti le dichiarazioni fatte in precedenza sugli impegni assunti dal Governo britannico, e afferma che l'amministrazione della Palestina sarà condotta in pieno accordo con i termini del mandato, ma con il fermo proponimento di non favorire gli Arabi a danno degli Israeliti, e al tempo stesso di non favorire neanche questi a danno degli Arabi.

Di questa affermazione di una politica di giusto equilibrio l'organizzazione israelita di Londra doveva indubbiamente essere stata informata da vari giorni in qua; e non è da escludere che la campagna condotta ultimamente contro la politica presa a bersaglio del Governo attuale mirasse appunto ad esercitare pressioni sul Governo, perchè introducesse nel documento, reso pubblico oggi, attenuazioni di forma o magari di contenuto, che interpretassero la dichiarazione di Balfour in un senso più favorevole al programma dell'organizzazione centrale del Sionismo. Appunto per questa affermazione categorica di imparzialità dinanzi ad Arabi e Israeliti, il documento odierno assume una importanza storica. Si può star certi che spiacerà un poco a tutti; ma certamente molto meno agli Arabi che non agli Israeliti: il che potrebbe dimostrare che sinora, almeno, una parzialità è esistita; ma essa non è stata certamente esercitata a vantaggio dell'elemento arabo.

Il documento afferma la necessità di una amichevole e costante collaborazione fra Arabi e Israeliti:

«... E' soltanto — dice la dichiarazione — in una Palestina pacifica e prospera che gli ideali della fede nazionale israelita possono essere realizzati; ed è soltanto mediante la cordiale cooperazione fra Israeliti ed Arabi che la prosperità della Palestina può essere assicurata...».

Il Governo si duole di avere ricevuto scarsissima assistenza da una parte e dall'altra, nel sanare le piaghe create dai tumulti dell'agosto 1929. La campagna di stampa, nella quale i fatti sono stati «oscurati e deformati», ha aggravato le difficoltà e suscitato sospetti, sfiducia e ostilità. Circa poi la questione dell'amministrazione della Palestina, il Governo dichiara che intende introdurre una salvaguardia per gli interessi della popolazione non israelita e di quella israelita.

«... Le pretese dell'organizzazione centrale israelita» — dice il documento — «vanno molto al di là dei termini del mandato. Tentativi sono stati fatti per modificare l'atteggiamento dell'Inghilterra, e per indurla a ignorare del tutto i diritti delle comunità arabe. Questa concezione della politica del Governo inglese è assolutamente falsa... Il Governo inglese si rifiuta di eseguire il mandato sulla base di un vantaggio attribuito ad una delle parti, a danno dell'altra...».

Il documento afferma quindi che la libertà assoluta di immigrazione non può essere tollerata; e così pure la politica di sviluppo della terra non può essere applicata come pretendono gli Israeliti. La popolazione araba cresce con grande rapidità; mentre il terreno disponibile per gli Arabi decresce costantemente. Questo terreno passa continuamente in possesso di Israeliti. Uno sviluppo più metodico dell'agricoltura è pure necessario per assicurare un migliore sfruttamento della terra. Mentre si procede allo sviluppo agricolo, non potranno avvenire trasferimenti di terra, solo che nei casi in cui essi non danneggino l'amministrazione della intera Palestina. Il Governo intende assolutamente che si introduca un sistema amministrativo nel Paese, tale che questo sia in grado di mantenersi da sè; e per questo appunto non può concedere una illimitata immigrazione israelita.

Sandro Mussolini commemorato a Milano

Milano, 20 notte.

Questa sera, per iniziativa della Famiglia Romagnola, è stato commemorato nella sede della stessa associazione Sandro Mussolini, il compianto primogenito di Arnaldo Mussolini, la cui immatura scomparsa ha sollevato tanto cordoglio e commozione. Il grandioso salone di via Orefici era stipato di personalità e di pubblico; numerose anche le rappresentanze delle scolaresche delle classi superiori con vessilli. Tra le autorità si notava S. E. il Prefetto, il generale Santini, il Vice-Podestà avv. Pini, il Segretario Federale seniore Brusa, nonchè tutti i dirigenti della Famiglia Romagnola.

Il prof. Mantellini che fu pure insegnante dello scomparso, lesse dapprima le adesioni giunte fervide e calorose da ogni parte d'Italia, quindi il presidente della Famiglia, gr. uff. Manlio Morgagni, con inspirate parole presentò l'oratore ufficiale, prof. Guido Marpillero, preside del Liceo Beccaria, che seguì con tanto amore il magnifico sviluppo intellettuale del povero Sandro. Il Marpillero con voce spesso commossa parlò a lungo di Sandro Mussolini, mettendone in rilievo, attraverso gentili e delicati episodi, la bontà e la severità dell'animo, celebrando le sue doti che si riassumevano in una precoce e ferma volontà di ascesa e in una spiccata e singolare predisposizione letteraria. Il prof. Marpillero fu vivamente applaudito.

La bonifiche Pontine

Un ammirativo giudizio di A. Thomas

Roma, 20 notte.

Dopo una visita fatta in compagnia dell'on. Razza, commissario per le migrazioni interne, alle grandi bonifiche di Piscinara e delle Pontine, il direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, signor Alberto Thomas, ha avuto una intervista col *Lavoro Fascista*, nella quale ha espresso le sue impressioni circa l'opera di risanamento agrario che egli ha potuto osservare attraversando le due zone suddette.

«Nella visita odierna ho potuto constatare — ha detto il signor Thomas — con quale ardore e quale ampiezza di linee l'attuale Governo d'Italia abbia ripreso questa politica tradizionale: un programma di 400 milioni di lire da spendere in 4 o 5 anni, e 350 dei quali a carico dello Stato e della provincia di Roma, costituiscono una attrezzatura nazionale veramente imponente».

L'on. Ferretti all'inaugurazione del Circolo della Stampa estera a Milano

Roma, 20 notte.

E' partito questa sera per Milano l'on. Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; egli si reca nella capitale lombarda per l'inaugurazione del Circolo della Stampa estera e sarà accompagnato dal dottor Bodel presidente dell'Associazione della Stampa estera di Roma.

L'iniziativa si deve all'interessamento del Capo del Governo, che nella sua ultima visita a Milano promise ai dirigenti della stampa estera, che anche nella capitale lombarda, a somiglianza di Roma, sarebbe sorta un'associazione a significare la grande importanza che Mussolini annette alle funzioni della stampa in genere e a quella estera in particolar modo.

Il saluto dell'on. Scorza ai G. U. F.

Roma, 20 notte.

L'on. Scorza, assumendo la direzione dei G.U.F., ha diretto questo saluto ai segretari politici dei gruppi, sottogruppi e nuclei universitari fascisti:

«S. E. il Segretario del Partito mi ha concesso l'alto onore di dirigere i Gruppi Universitari Fascisti. Nell'iniziare il mio lavoro innalzo il pensiero alla memoria di tutti i goliardi caduti in ogni prova di nobiltà e di eroismo. Saluto la fiera giovinezza degli Atenei con orgoglio, perchè sono certo che essa è e saprà sempre essere non solo continuatrice, ma superatrice di ogni gloriosa tradizione. Il nuovo ordine creato dal Duce deve trovare negli universitari la bandiera più alta e la fiamma più ardente».

La liquidazione delle pensioni agli insegnanti elementari

Roma, 20, notte.

Come è noto, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento legislativo recante la interpretazione autentica delle norme relative alla liquidazione della pensione ai maestri elementari dei Comuni che conservano l'autonomia scolastica.

«Il provvedimento — aggiunge il comunicato ufficiale — è diretto ad eliminare la possibilità di ingiustificati aggravi a carico delle finanze comunali. Si tratta della interpretazione della notissima legge che ai maestri dei Comuni con Monte Pensioni proprio assicurava la liquidazione della pensione su tutto il loro servizio dovunque e comunque prestato in base al migliore regolamento pensione che avesse avuto vigore nel Comune stesso. Il nuovo provvedimento che si assicura non avrà effetto retroattivo nè pregiudicherà il principio del cumulo di tutti i servizi prestati, ha lo scopo di stabilire che il cosidetto miglior regolamento non può essere invocato da quei maestri che quando entrarono in servizio nei Comuni trovarono il regolamento stesso completamente abrogato».

Una moto contro un carrozzino
Cinque feriti non gravi

Biella, 20 notte.

Questa notte sullo stradale di Cossato, nei pressi di Vigliano Biellese, una motocicletta con carrozzino pilotata da certo Lorenzo Vallivero, di 33 anni, di Ponderano, con a bordo il falegname Lorenzo Tarabbo, di 45 anni, pure di Ponderano, spinta a forte andatura investiva posteriormente una vettura. Una donna, un ragazzo e il vetturino sbalzati sul ciglio della strada sono rimasti feriti leggermente. Il Vallivero è rimasto ferito al capo e al volto; il Tarabbo è rimasto ferito in modo grave al capo, al volto e al torace.

I due motociclisti, raccolti da un automobile di passaggio, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale dove il Tarabbo è stato ricoverato in pericolo di vita. Il Vallivero ha invece rifiutato di rimanere ricoverato e nella notte ha fatto ritorno al proprio paese. I tre viaggiatori della vettura, medicati a Vigliano hanno poi proseguito per Andorno Micca, loro paese.

Un bambino che annega in un palmo d'acqua

Chivasso, 20, notte.

Ieri verso le ore 16, mentre stava trastullandosi sulla riva del torrente Sangone, in frazione Pontepietra, il bambino Ferruccio Tonda fu Paolo, di anni 3, cadde nell'acqua in quel punto poco profonda, non oltre un palmo, e vi annegò. Primo ad accorgersi della disgrazia fu un fratello del poverino, il quale, subito coadiuvato da volonterosi che si trovavano nei pressi, sollevò il bambino tentando di prestargli tutte le cure che il caso e l'urgenza consigliavano. Tutto però riuscì vano poichè il medico accorso, constatò che il disgraziato bambino era morto.

Ucciso per malvagità da una comitiva di ubbriachi

Brescia, 20 notte.

A Capodimonte, una piccola frazione del comune di Castenedolo, dove a memoria d'uomo non si ricorda una rissa, è avvenuto oggi un brutale e malvagio fatto di sangue.

Alcuni operai addetti a lavori di bonifica i quali a causa della giornata piovosa erano rimasti inoperosi, si erano recati a Capodimonte dove avevano bevuto parecchio. Verso le 17, al ritorno, evidentemente abbrutiti dal vino incontravano certo Fausto Vallio di 45 anni e senza motivo alcuno lo colpivano alla testa con un grosso bastone. Lo sventurato cadeva a terra senza dare più segno di vita mentre i malvagi fuggivano. Il poveretto mezz'ora dopo spirava senza avere ripreso i sensi. Due della comitiva, certi Colpani Giuseppe e Benatti Giacomo, venivano fermati e tratti in arresto.

La 53ª condanna di un truffatore

Moncalieri, 20 notte.

Stamane il pretore cav. Patrocelli, ha condannato a cinque mesi di reclusione, per truffa in danno del signor Antonio Lisa di Poirino, il pregiudicato Barberis Michele fu Giovanni, di anni 73, nativo di Carignano, disoccupato e senza fissa dimora, il quale conta al suo attivo uno stato di servizio di ben altre 52 condanne, quasi tutte per furti e truffe.

Il 28 settembre il Barberis, uscito da qualche giorno dal carcere, transitava per Poirino e imbattendosi in un contadino seppe da costui che in quei paesi abitava un tale che aveva un parente in America. Si recò a casa di lui, il contadino Lisa Antonio di anni 29, e gli narrò essere reduce dall'America, ove aveva conosciuto suo cognato Antonio Bosco, dal quale anzi aveva avuto l'incarico di portare in Italia una cassetta contenente zucchero, caffè, the, indumenti, tappeti ed altro. La cassetta però si trovava ancora giacente alla Dogana di Genova, occorrendo per svincolarla la somma di L. 35,50. Disse ancora che il giorno dopo sarebbe ritornato a Genova, ove avrebbe potuto svincolare la cassetta e fargliela spedire per ferrovia e che a tale scopo occorrevano complessivamente L. 100.

Il contadino, lieto di tale notizia e lusingato dal miraggio della cassetta, consegnò al lestofante cento lire; aturò alcune bottiglie e festeggiò, in compagnia di altri parenti, la visita inattesa.

Il Pretore, come si è detto, lo ha condannato per la 53.a volta.

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 20 notte.

La situazione della Banca d'Italia dal 30 settembre 1930 al 10 ottobre 1930 è la seguente:

Riserva:		
Valute auree	5.290.675.000	5.290.741.000
Valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero)	4.968.332.000	4.807.717.000
Portafoglio su piazze italiane	2.890.442.000	2.790.686.000
Anticipazioni	1.316.938.000	1.146.204.000
Circolazione dei biglietti	16.170.125.000	16.076.974.000
Debiti a vista	494.015.000	380.450.000
Depositi in C/C fruttifero	1.210.550.000	1.231.235.000

(*Stefani*).

Borsa di New York

New York, 20, notte.

L'apertura della settimana borsistica a New York è avvenuta con una ripresa pressochè generale di tutti i valori.

Il mercato fin da stamattina si apriva nella calma e con tendenza sostenuta. In tutti i compartimenti la maggioranza dei valori apriva già in leggero rialzo e la buona tendenza rimaneva per tutta la giornata a malgrado di alcuni attacchi dei ribassisti. Alla chiusura il mercato terminava fermo. I guadagni medi vanno da uno a otto punti e molti valori hanno ripreso il terreno perduto venerdì e sabato. Particolarmente le azioni Ferroviarie si sono mostrate ferme.

Molti credono che la odierna ripresa sia dovuta non solo all'intervento delle banche federali, ma anche alle misure che il Governo intende prendere contro gli speculatori al ribasso.

Il «Whaley Eaton Service» pubblicava stasera:

«A meno che il Comitato direttivo dello Stock Exchange di New York non prenda l'iniziativa di misure effettive per reprimere ogni manovra al ribasso presente o futuro, appare molto probabile che durante la prossima sessione, che si aprirà nel dicembre, il Congresso americano voterà misure legislative impegnative per regolare il mercato e impedire le manovre speculative flagranti».

Le Obbligazioni italiane sono rimaste oggi pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1925	95 5/8
Lavori Pubblici italiani 7 % 1927	94 —
Id. id. 7 % 1927	94,25
Città di Milano 6,50 % 1952	85 1/8
Città di Roma 6,50 % 1952	86 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	90,25
Id. id. senza warrants	87,50

AZIONI

Pirelli	21 7/8
Italian Super Power	4 —
American Telephon e Telegraph	198 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	98 —
General Electric Company	53 7/8
General Motors Corporation	35 —
Kennecott Copper Corporation	36 1/2
National e Biscuit Company	79 7/8
New York Central Ry Company	138 —
Radio Corporation	33,50
Standard Oil Co. of New Jersey	56 1/2
Texas Gulf Sulphur Company	51,50
United States Steel Corporation	149,25

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 133,30; Londra 123,61,5; New York 25,47,5; Belgio 355,35; Spagna 255; Svizzera 493,75; Danimarca 681; Olanda 1026; Norvegia 681; Vienna 358; Germania 607.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 92,81; New York 4,86,06; Amsterdam 12,06,06; Francia 123,60; Belgio 34,84 5/8; Germania 20,40; Svizzera 25,04; Copenaghen 18,16; Stoccolma 18,10,75; Oslo 18,16 1/2; Helsingfors 193,07; Praga 163,72; Budapest 27,75; Belgrado 274; Sofia 670,50; Bucarest 818; Atene 375 1/2; Costantinopoli 10,35; Austria 34,44; Varsavia 43,37; Buenos Aires pesos oro 36,88; Rio Janeiro 4,55; Yokohama 24,63.

Londra, 20. — L'attività allo Stock-Exchange si è concentrata quasi per intero nella sezione Finanziaria ove i fondi Statali hanno guadagnato frazioni e così pure i Buoni tedeschi e brasiliani. Pochissima attività si è avuta invece nella sezione Industriale. Snia Viscosa 7,3-8,3; Cavi e scrip All; preferenziali 4,5-6,7; ordinarie A 31-33, ordinarie B 11-12.

Ginevra, 20. — Chiusura cambi: Italia 26,99,2; Francia 20,23,5; Inghilterra 25,04 5/8; New York 5,15 3/4; Belgio 71,87,5; Spagna 55; Olanda 207,55; Germania 122,77,5; Austria 72,70; Svezia 138,30; Norvegia 137,85; Danimarca 137,87; Bulgaria 372,50; Cecoslovacchia 15,26,75; Ungheria 90,25; Jugoslavia 9,13.

Vienna, 20. — Chiusura cambi: Italia 37,06; New York 7,07,5; Parigi 27,77; Romania 420 1/2; Bulgaria 517,6; Jugoslavia 12,53 5/8; Berlino 168,50; Amsterdam 284,90; Praga 20,98,75; Budapest 123,84; Varsavia 79,30; Londra 34,39,75; Belgio 98,80; Svizzera 137,30.

New York, 20. — Apertura cambi: Roma 5,23 5/8; Londra 4,86 1/16; Parigi 3,92,5; Bruxelles 13,90; Madrid 10,30; Berna 19,41; Amsterdam 40,27 7/8; Berlino 23,82,25.

Amsterdam, 20. — Il mercato ha avuto per tutta la giornata una tendenza nettamente al rialzo. Alla chiusura i valori erano molto fermi e le Royal Dutch erano passate da 333 a 347.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. 1930: ottobre p. 5,88; novembre 5,51; dicembre 5,61; 1931: gennaio 5,67, febbraio 5,71, marzo 5,78, aprile 5,82, maggio 5,88, giugno 5,93, luglio 5,97, agosto 6, settembre 6,02; ottobre 6,05; 1932: gennaio 6,14, maggio 6,26, luglio 6,34. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels. Fully Good Fair: 1930: novembre 8,54, dicembre 8,61; 1931: gennaio 8,65, marzo 8,81, maggio 9,03, luglio 9,16. Upper F. G. F.: novembre 6,93, dicembre 6,95, gennaio 6,98, marzo 6,51, maggio 6,63, luglio 6,74. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,79; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,38; Id. Upper id. 6,75; M. G. Surtee F. G. 5; M. G. Broach 4,46; American Blind Punjab 4,75; M. G. n. Oomra 4,10; M. G. Bengal 3,50; M. G. Scinde 3,50. Importazioni della giornata balle 2000.

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; 20. Middling 10,65. Futuri tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura sostenuta. Gennaio (V. C.) 10,55, ottobre 10,22, novembre 10,26, dicembre 10,43, gennaio (N. C.) 10,55, febbraio 10,67, marzo 10,77, aprile 10,88, maggio 11,01-02, giugno 11,11, luglio 11,20-21, agosto 11,31, ottobre 10,28, novembre 10,32, dicembre 10,40-43.

New Orleans, 20. — Disponibili Middling 10,30. Futuri: ottobre 10,21, dicembre 10,43, gennaio 10,56-57, marzo 10,80-82, maggio 11,01-02, luglio 11,20-21.

TEATRI

Lohengrin e *Ernani* al «Chiarella»

Le rappresentazioni domenicali chiamarono al Chiarella un pubblico assai numeroso. Nella *Tosca* il Melandri, la Zawaska, il Rossello furono applauditi insieme col maestro De Vecchi, il quale diresse anche il *Lohengrin*, e fu nuovamente applaudito insieme con il Parmeggiani, il Lulli, le signore Rota e Bordelli, e con il Sardi (del quale venne involontariamente omesso il nome nel resoconto della prima rappresentazione, e che lodevolmente, con zelo, sostiene la nobile parte dell'Araldo), il Contini, il Nulli.

Questa sera va in iscena l'*Ernani*; ne saranno i principali interpreti la signora Isabella Escribano, e i signori Melandri, Guicciardi e Contini. L'antica opera verdiana, di repertorio, si, ma ormai alquanto dimenticata, non mancherà di interessare vivamente, sia per i ricordi che a essa son legati, sia per le intrinseche e particolari sue caratteristiche.

AL ROSSINI la Compagnia dialettale di Mario Casaleggio sta allestendo un nuovo vaudeville: «Gira la manoja» di Fanfan e Cirilin che andrà in scena venerdì prossimo.

CRONACA

Lattivendola gravemente ferita per l'urto di un'automobile

La diciottenne Rosa Benedetti, commessa presso il lattaio Baratello che ha negozio in Borgo Vittoria, nel pomeriggio di ieri usciva di bottega recando nell'apposito recipiente il latte da distribuire alla clientela ed in bicicletta si accingeva a compiere le consuete visite. Giunta in via Livorno, nei pressi della piazza Regina Elena, la ragazza veniva investita e gettata violentemente al suolo dall'automobile segnata con il numero di targa 7814-TO, guidata da tale Sebastiano Aracco, di anni 32, abitante in via Oneglia 64. Nella caduta la Benedetti riportava alcune gravi contusioni alla regione parietale sinistra e rimaneva a terra priva di sensi. L'Aracco stesso, con l'aiuto di alcuni passanti, caricava la ragazza sull'automobile e si dirigeva verso l'Astanteria Martini. Al nosocomio i dottori Bonfiglio e Cavalli prestavano le cure necessarie alla Benedetti e, avendole riscontrati sintomi di commozione cerebrale, la facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

LA TEMPERATURA

20 ottobre 1930.

La Stazione Bordelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temp. minima notte dal 19 al 20 + 9.8
Temp. massima del giorno 20 + 13
La giornata di ieri: pioggia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	24	11	coperto	mosso
Milano	16	12	piovoso	
Genova	20	14	coperto	mosso
Venezia	19	13	coperto	legg. m.
Firenze	21	13	coperto	
Ancona	17	14	coperto	legg. m.
Bologna	16	13	coperto	
Napoli	23	17	coperto	legg. m.
Taranto	22	18	coperto	calmo
Palermo	24	15	½ cop.	calmo
Catania	23	14	coperto	mosso
Cagliari	19	16	½ cop.	mosso
Tripoli	26	18	sereno	legg. m.
Messina	20	17	½ cop.	mosso
Trieste	14	13	½ cop.	calmo
Trento	17	7	½ cop.	
Fiume	20	15	½ cop.	legg. m.
Bari	20	16	coperto	legg. m.
San Remo	24	15	coperto	legg. m.
Bengasi	31	17	sereno	mosso
Rodi	23	21	½ cop.	mosso

Stato Civile di Torino

20 ottobre 1930.

NASCITE N. 26: maschi 15, femmine 11.

MORTI N. 36. — Isacco Giovanna di Francesco, di mesi 3, di Torino, corso Polonia, 179 — Bellenghetti Ada Alessandra Erminia di Enrico, d'anni 8, di Torino, scolara, via Saluzzo, 33 — Bruera Giovanni di Clemente, id. 7, di Caselle Torinese, scolaro, via Brindisi, 14 — Sartore Maria m. De Marchi, id. 57, di Schio, casalinga, via Fontanesi, 35 — Tota Maria Margherita m. Vial, id. 40, di Revello, commerciante, via San Paolo, 28 — Ardito Giuseppe fu Carlo, id. 71, di Saluzzo, operaio, via Malone, 36 — Sardo Anna v. Bersia, id. 77, di Degliani, casalinga, corso Regina Margherita, 194 — Curletti Maddalena ved. Accino, id. 88, di Rocca d'Arazzo, casalinga, corso Re Umberto, 38 — Parella Ernesta m. Paonesso, id. 25, di Alessandria, casalinga, via Verolengo, 110 — Smeriglio Lucia fu Giorgio, id. 81, di Milano, casalinga, corso Galileo Ferraris, 139 — Molini Teresa ved. Locatelli, id. 68, di Bognanco, casalinga — Dellotto Giovanni di Luigi, id. 29, di Campo S. Martino — Garelli Maria fu Giacomo, id. 60, di Montaldo, casalinga — Colombo Catterina m. Boccaglio, id. 56, di Parabiago, casalinga — Picchio Mario fu Clemente, id. 49, di Cavallermaggiore, manovale — Frolli Guido fu Giuseppe, id. 49, di Castagnole, operaio — Orecchia Carolina ved. Qualin, id. 80, di Baronzo, casalinga — Anelloni Rosa m. Falcone, id. 66, di Torino, casalinga — Chiabrando Giuseppina m. Micca, id. 30, di Frossasco, casalinga — Bianchi Angelo di Giovanni, id. 16, di San Cristoforo, cicalinga — Gerlia Pietro di Enrichetta, id. 19, di Biella, spazzino municip. — Carpignano Teresa nata Malnero, id. 51, di Sciolze d'Asti, casalinga — Vitali Jolanda m. Zupel, id. 21, di Padova, casalinga — Pecchio Annetta di Antonio, id. 7, di Montaldo Roero, scolara — Fassino Maria ved. Borello, id. 81, di Caselle Torinese, casalinga — Gros Antonia ved. Sillengo, id. 69, di Tonco Monferrato, pensionata.

Nati morti 2: a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 9.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Improvvisamente decedeva in Sciolze

Ferrero Giacomo Leone

ESATTORE

Ne danno desolati l'annunzio la vedova **Varello Maddalena**; la figlia **Ines** col genero **Ferrero Giacinto**, la mamma **Ottino Camilla**, il fratello **Giuseppe** e consorte, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. ore 10 in Sciolze. 25799

Ieri, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Poggio Luigi

d'anni 58

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Rina Quazza** con i figli **Ines** e **Giuseppe**; i cognati **Oreste Quazza**, **Mario Quazza** con la moglie **Amelia Bazini** e figli **Mayto**, **Taurino** e **Gloria**, zii, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinto.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (000

Pollone (Biella), 21 ottobre 1930.

La S. A. Succ. **A. Demaltsis**, Piazza Castello 23, con vivo dolore partecipa il decesso avvenuto in Pollone del Sig.

Poggio Luigi

cognato dell'Amministratore Delegato Signor Mario Quazza.

Torino, 21 ottobre 1930. (000

Il Personale della S. A. Succ. **A. Demaltsis**, Piazza Castello 23 e Piazza Emanuele Filiberto 21, partecipa con dolore la morte avvenuta in Pollone del Signor

Poggio Luigi

cognato del Signor Mario Quazza, Amministratore Delegato della Società.

Torino, 21 ottobre 1930. (000

Alfredo e **Bianca Canale-Oneva** con dolore partecipano la morte del Signor

Poggio Luigi

avvenuta in Pollone, amico carissimo e cognato del Consocio signor Mario Quazza.

Torino, 21 ottobre 1930. (000

Il giorno 18 corr. in Siena per un tragico infortunio decedeva

Visetti Giovanni

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Ferreri Luigia** con la bimba **Teresina**, il padre **Domenico**, gli suoceri, il fratello, sorelle cognati e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 14.30 partendo dallo Stabilimento Ceirano in Corso Francia 142.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Società **Ceirano** Automobili annuncia la dolorosa perdita di

Visetti Giovanni

avvenuta in Siena il 18 corr. in seguito a tragico infortunio automobilistico.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 14,30 partendo dallo Stabilimento Ceirano in Corso Francia 142.

Genta - Tel. 46-018 - Prima Stab. Pompe Fun.

Stamane alle ore 5, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita retta ed operosa spirava serenamente

Canale Majet Giuseppe

fu Ottavio

INDUSTRIALE — EX-COMBATTENTE

Lo piangono inconsolabili e ne danno l'annuncio la moglie **Pierina Bedetto**, la mamma **Ottavia Frignocca** ved. **Canale Majet**, il fratello **Giacomo** e famiglia, le sorelle **Amabile** ved. **Zendrini** e figlio **Irma**, **Pierina** in **Bedetto** e famiglia, **Maria** in **Allerto** e famiglia, lo zio canonico **D. Pietro Canale**, i parenti tutti. Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (000

La sepoltura avrà luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10 partendo dalla abitazione dell'Estinto in Borgata Croile.

Mosso S. Maria, 20 ottobre 1930.

La Ditta Tintoria Fratelli **Sozzo** Succ. Fratelli **Canale Majet** unitamente agli operai, con dolore annuncia la morte del signor

Giuseppe Canale Majet

fu Ottavio

avvenuta stamane alle ore 5.

Mosso S. Maria, 20 ottobre 1930.

Il mattino del 20 corr. cristianamente mancava ai suoi cari, in età di 88 anni, la preziosa esistenza dell'adorata mamma

Curletti Maddalena

ved. ACCINO

Partecipano angosciati la dolorosa perdita le figlie **Teresa** col marito **Rore Giuseppe** (Ginevra), **Felicita** ved. **Seisi**, **Vincenza** col marito **Martini Battista** (New York), il figlio **Antonio** con la consorte **Dufour**, la sorella **Sena** e famiglia, i nipoti **Rore**, **Sarca**, **Delaude**, **Accino** e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno ai funerali mercoledì 22 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Re Umberto 38.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

Gatti Gioachino

Pensionato F.F. S.S.

Angosciati ne danno l'annunzio il figlio **Paolo** con la moglie **Ottino Emilia** e figli **Gioachino** e **Maddalena**, la figlia **Ernesta** col marito **Torello Giuseppe** e figlia **Esterina**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 15 partendo da Strada Spiga 31 (ex-Barriera di Nizza).

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

✝

Da poco unito al Suo Signore col Pane dei Forti, mentre compiva un ultimo atto di Sua Bontà, improvvisamente lasciava questa valle di lacrime

Oreste Macciotta

Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro e della Corona d'Italia

Per la Sua Anima chiedono preghiere: la moglie **Caterina Vogliotti**; i figli: **Teresa** Ved. **Berriano** e bimba, Rag. **Pietro** con la consorte **Santina Rolle** e bimbi, Geom. **Giovanni** con la consorte **Ruffina Strolazzo** e bimbi, Prof. **Giuseppe**, Rag. **Luigi**, Geom. **Felice** e **Lucia**; i fratelli Cav. Geom. **Baldassarre** e consorte, **Giovanni** con la consorte e figli, i cognati Cav. **Luigi Ramello** e consorte; i nipoti, cugini e parenti tutti.

S. Paolo Cervo, 19-X-1930.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino mercoledì 22 corr., alle ore 10, partendo da via S. Maria n. 9.

Per preciso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Castellano - Tel. 41-020 - Primo Stab. Ital.

La fabbrica gioiellerie e argenterie **Mutti**, annuncia con straziato dolore che ieri è spirato serenamente come visse, in età di anni 74, il signor

Caranzano Giuseppe

venerato buon papà del cav. **Cesare Mutti**.

Funerali martedì 21 corr., ore 16, da via Baretti, 9.

Stab. «Nazionale» - Pompe Fun. - Tel. 53-489

I dipendenti della Fabbrica Gioiellerie Argenterie Cav. **Cesare Mutti**, annunciano dolorosamente la morte del signor

Caranzano Giuseppe

padre del loro affezionato principale.

Stab. «Nazionale» - Pompe Fun. Tel. 53-489

La Ditta Successori **Carlo Ardizzone**, Gioielleria, partecipa con immenso dolore la perdita del caro signor

Caranzano Giuseppe

padre amatissimo del comproprietario signor Caranzano Vincenzo.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr., partendo da via Baretti, 9.

Stab. «Nazionale» - Pompe Fun. Tel. 53-489

Il Personale della Ditta Successori **Carlo Ardizzone**, Gioielleria, partecipa con gran dolore il decesso del sig.

Caranzano Giuseppe

padre dell'affezionato comprincipale signor Caranzano Vincenzo.

Stab. «Nazionale» - Pompe Fun. - Tel. 53-489

Ieri, alle ore 13, munita dei conforti Religiosi, decedeva improvvisamente in Villanova d'Asti

Guilizoni Alessandra

n. MORA

Con angoscia partecipano la dolorosa perdita:
il marito **Giovanni**,
il figlio **Albino** con la consorte **Gilardi Luigia** e figli, **Marianna** e **Nanni**,
i nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino mercoledì 22 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Madama Cristina, 61.

Castellano - Tel. 41-020 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **Guilizoni** e **Canale** partecipa con dolore la morte della Signora

Guilizoni Alessandra

n. MORA

Madre del proprietario sig. Guilizoni cav. Albino.

Castellano - Tel. 41-020 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, si spegneva serenamente come visse, l'anima eletta del

Tenente Colonnello

Cav. Uff. Giacomo Rosso

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i figli:
Luisa Scala,
Rosa Negro,
Colonnello **Camillo** e consorte **Maria Rossi**,
e i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori. Le esequie avranno luogo il giorno 21 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione di via Piave 35. (000

Alessandria, 20 ottobre 1930.

Fratelli Bortolotti, corso Roma, Alessandria

Il Comitato, i Consorziati, il Gestore ed il Personale dell'**Agenzia Vendita Laterizi** hanno il dolore di annunziare la morte improvvisa del

Cav. Uff.

Giovanni Giacomo Abate

Amministratore Delegato della Soc. An. Fornaci Riunite. (25745

La Famiglia ed i parenti tutti del compianto

Danzero Andrea

nell'impossibilità di ringraziare personalmente, commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro caro Estinto, rivolgono i più sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone intervenute alle estreme onoranze funebri ed ai buoni tutti che con fiori, scritti e parole di conforto, cercarono lenire il loro immenso dolore.

Torino, 21 ottobre 1930, Anno VIII, Via S. Giobbe, n. 3.

Croce Nera di V. Messa. — Telefono 56-183 Primaria Impresa Onoranze Funebri